Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

225ª seduta pubblica (antimeridiana):
martedì 2 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini
e del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-52

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-98

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1
STIFFONI *(LNP)* 1

Verifiche del numero legale 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUL DISCORDANTE CONTENUTO DEI DOCUMENTI DI FINANZA PUBBLICA

PRESIDENTE 2, 3
BALDASSARRI *(AN)* 2, 3

SULLE RECENTI DICHIARAZIONI DELL'ONOREVOLE BOSSI

PRESIDENTE 4
ZANDA *(Ulivo)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1772-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

DONATI *(IU-Verdi-Com)* 5, 14, 16
BIANCHI, *ministro dei trasporti* . . . .5, 7, 10 e *passim*
STORACE *(Misto-LD)* 6, 8, 9
CALDEROLI *(LNP)* 7
FANTOLA *(UDC)* 9, 22
PASTORE *(FI)* 10
BIANCO *(Ulivo)* 11
GARRAFFA *(Ulivo)* 12
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . *Pag.* 12, 13, 14 e *passim*
STIFFONI *(LNP)* 18
CICOLANI *(FI)* 19
BUTTI *(AN)* 20
IZZO *(FI)* 13, 23, 24
FILIPPI *(Ulivo)* 24, 25

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 10, 26

Verifiche del numero legale 12

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo *(art. 102-bis* Reg.) 15, 16

Seguito della discussione:

(1532) ***Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)* 27

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 29
MANZIONE *(Ulivo)* 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1532:

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)* 30
GALARDI *(SDSE)* 34
PASTORE *(FI)* 36
RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* 38

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1772-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione, nel testo approvato dalla Camera dei deputati . . 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117:
Articoli . . . . . *Pag.* 41
Emendamenti 50

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 53

CONGEDI E MISSIONI 62

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE
Variazioni nella composizione 62

REGOLAMENTO DEL SENATO
Proposte di modificazione 62

DISEGNI DI LEGGE
Trasmissione dalla Camera dei deputati 62
Annunzio di presentazione 63
Assegnazione 63

GOVERNO
Trasmissione di documenti 66
Trasmissione di documenti e deferimento . . . 66

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 67

CORTE COSTITUZIONALE
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 67

CORTE DEI CONTI
Trasmissione di documentazione 67

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Trasmissione di pareri 67

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Annunzio 40
Apposizione di nuove firme a interpellanze e ad interrogazioni 68
Mozioni 68
Interpellanze 70
Interrogazioni 70
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 98

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 11,08.

Sul processo verbale

VIESPOLI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 settembre.

STIFFONI *(LNP)*. Chiede la votazione del processo verbale, verificando la presenza del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 27 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul discordante contenuto dei documenti di finanza pubblica

BALDASSARRI *(AN)*. Richiama l'attenzione sul continuo aggiornamento del dato relativo alle maggiori entrate e sulla differenza di sette miliardi esistente a tale riguardo tra la Nota di variazioni al Documento di

programmazione economico-finanziaria e il disegno di legge di assestamento. Segnala inoltre la mancanza di copertura di alcuni decreti-legge che fanno riferimento a risorse non ancora certificate con l'approvazione dell'assestamento e chiede di conoscere il testo del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Le bozze dei documenti di bilancio sono state trasmesse ai Capigruppo. Le discordanze segnalate saranno oggetto di confronto con il Governo durante l'esame dei documenti in questione.

Sulle recenti dichiarazioni dell'onorevole Bossi

ZANDA *(Ulivo)*. A nome dell'Ulivo chiede lo svolgimento di un dibattito sulle gravi dichiarazioni rese dall'onorevole Bossi, che ha disconosciuto il metodo democratico.

PRESIDENTE. I Gruppi si sono già manifestati disponibili nei confronti della proposta e, nella prossima riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, saranno assunte decisioni al riguardo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1772-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. In qualità di presidente dell'8ª Commissione permanente, avverte che l'esame in sede referente non si è potuto concludere, anche se i Capigruppo di maggioranza e di opposizione hanno convenuto sulla necessità di convertire il decreto-legge. La Camera ha approvato modifiche non irrilevanti, dopo che il Senato aveva responsabilmente rinviato l'esame degli emendamenti alla discussione del disegno di legge che interviene più organicamente sul codice della strada per aumentare la sicurezza della circolazione.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Dopo aver precisato di avere chiesto alla Camera di approvare il testo licenziato dal Senato, rinnova l'invito a convertire in via definitiva il decreto-legge e a rinviare quindi il confronto sulle modifiche necessarie alla discussione del già menzionato disegno di legge di riforma del codice della strada.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

STORACE *(Misto-LD)*. Interviene per sollecitare un maggiore rispetto dell'autonomia del Senato, che nell'attuale legislatura è chiamato troppo spesso a ratificare le decisioni assunte dalla Camera. Chiede inoltre di sapere quali modifiche abbia apportato la Camera, quale giudizio il Governo abbia espresso su di esse e perché la Commissione non abbia concluso i lavori.

CALDEROLI *(LNP)*. Interviene per sostenere le richieste di chiarimento formulate dal senatore Storace.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Presso la Commissione trasporti della Camera si era convenuto di non presentare emendamenti, ma durante l'esame in Assemblea sono state apportate modifiche sulle quali il Governo ha espresso parere contrario per ragioni di metodo. Si tratta di interventi, come quello che riduce le limitazioni di guida per i neopatentati, che sono però in linea con gli esiti del confronto parlamentare. In relazione al disegno di legge recante modifiche più complessive al codice della strada, che è già stato calendarizzato e sarà discusso a breve, il Governo ha proposto di procedere attraverso un esame congiunto delle Commissioni competenti per materia dei due rami del Parlamento.

VIESPOLI, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

STORACE *(Misto-LD)*. Lamenta il disordine che ha caratterizzato, specie nei rapporti con la Camera dei deputati, l'*iter* del disegno di legge in esame, non consentendo un approfondito e razionale esame del testo. Chiede che vengano illustrate la portata e le conseguenze degli emendamenti approvati nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Il rappresentate del Governo, il ministro Bianchi, è già intervenuto nel dibattito apportando tutti gli elementi richiesti. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 3-*bis* del decreto-legge.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Esprime parere negativo sugli emendamenti 3.100 e 3-*bis*.100.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (Misto-LD), respinge l'emendamento 3.100.

PASTORE *(FI)*. Si dichiara favorevole all'emendamento 3-*bis*.100, il quale poggia su presupposti condivisibili ed è migliorativo del testo approvato alla Camera dei deputati sul divieto di tenere accesi i veicoli fermi o in sosta.

BIANCO *(Ulivo)*. Condivide la posizione del senatore Pastore, osservando che la modifica introdotta nell'altro ramo del Parlamento è incomprensibile e priva di senso. Per spirito di responsabilità voterà tuttavia contro l'emendamento, onde consentire la conversione del decreto-legge. *(Applausi del senatore Maffioli).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Si associa alle osservazioni del senatore Bianco, sottolineando la gravità della decisione assunta dalla Camera dei deputati.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 3-bis.*100.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul 6.100 e sul 6.101.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

POLLEDRI *(LNP)*. L'emendamento 6.100, nel ristabilire il rispetto delle competenze regionali in materia di commercio, prevede specifici programmi, anche finanziari, per incentivare il trasporto degli utenti dei locali di intrattenimento nei quali si somministrino bevande alcoliche. Sul tema l'orientamento del ministro Bianchi è oscillante mentre appare incomprensibile il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, la quale non ha verosimilmente tenuto in considerazione la perdita di gettito che deriverebbe per via indiretta dall'approvazione dell'articolo 6, comma 2. Rileva inoltre la mancata previsione di adeguati controlli per i circoli privati e i centri sociali, con il rischio di un loro trattamento privilegiato rispetto alle altre tipologie di locali. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Preannuncia il voto contrario del Gruppo all'emendamento 6.100, ma solo per giungere responsabilmente alla conversione del decreto-legge. I rilievi del senatore Polledri sono infatti condivisibili, non solo nella parte riguardante il rispetto delle competenze regionali fissate all'articolo 117 della Costituzione, ma anche nel ritenere

preferibile la strada del coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati a quella dell'imposizione di rigidi divieti.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 6.100.*

POLLEDRI *(LNP)*. Anche l'emendamento 6.101 viene incontro alle esigenze di mobilità e di sicurezza degli utenti dei locali di intrattenimento nei quali si somministrino bevande alcoliche, attraverso la programmazione di servizi di taxi e di trasporto pubblico locale.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 6.101. Il Senato respinge altresì l'emendamento 6.102.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in esame, pur nella non condivisione di talune disposizioni introdotte nell'altro ramo del Parlamento, che si auspica possano essere corrette nel corso dell'esame del disegno di legge di modifica del codice della strada. Nel corso del passaggio alla Camera le norme in materia di neopatentati e di uso delle auto potenti sono infatti state erroneamente indebolite e non convincente appare il quadro sanzionatorio predisposto, con una differenziazione tra violazioni diurne e notturne e un accanimento eccessivo per quelle commesse in alcune fasce orarie. Notevoli perplessità suscita poi la previsione di un Fondo per l'incidentalità notturna in quanto la sua istituzione presso la Presidenza del Consiglio, e non presso il Ministero dei trasporti, stride con l'impianto complessivo della normativa, rischiando di mettere a repentaglio un'organica ed integrata attuazione della riforma.

Presidenza del vice presidente BACCINI

STIFFONI *(LNP)*. Le modifiche apportate dalla Camera al decreto-legge rischiano di ingenerare un ulteriore clima di confusione normativa in materia di sicurezza stradale e contrastano con il senso di responsabilità con cui il Senato aveva proceduto all'approvazione concomitante anche del disegno di legge di modifica del codice della strada, nella consapevolezza della necessità di varare una disciplina organica. Nonostante ciò, le modifiche introdotte alla Camera recepiscono alcune indicazioni impor-

tanti emerse nel dibattito al Senato in ordine al finanziamento dei corsi di educazione stradale nelle scuole e all'innalzamento dell'età al di sotto della quale vige il divieto per i minori di essere trasportati su ciclomotori. Nel complesso, tuttavia, il tema della sicurezza stradale risulta affrontato in modo parziale e con la prevalenza di un impianto di natura sanzionatoria, meno efficace rispetto ad interventi di carattere preventivo.

CICOLANI *(FI)*. A nome del Gruppo conferma il voto di astensione sul decreto-legge, nel testo modificato alla Camera, anche se è venuto meno il supporto fornito dal disegno di legge che affronta in maniera più organica la materia e che era stato approvato al Senato. Infatti, pur registrandosi una positiva attenuazione delle norme sanzionatorie sotto il profilo penale, l'impianto complessivo del decreto-legge non è mutato e presenta aspetti non convincenti, come nel caso delle limitazioni alla guida dei veicoli imposte per i neopatentati (pur con la riduzione del periodo temporale operata alla Camera) o della destinazione delle maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie al finanziamento di corsi volti all'educazione stradale, piuttosto che al potenziamento dei controlli. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUTTI *(AN)*. Il colpo di mano operato alla Camera dalla maggioranza nei confronti del Governo con l'introduzione di modifiche, molte delle quali migliorative del testo, è un'ulteriore conferma della scarsa coesione del centrosinistra. Alla luce di quanto avvenuto, Alleanza Nazionale rivedrà la politica del dialogo che al Senato aveva consentito una corsia preferenziale per adottare rapidamente parte della normativa in materia di sicurezza stradale. Grazie alla schizofrenia legislativa del centrosinistra, si è registrata alla Camera l'approvazione di alcune questioni sollevate dall'opposizione nel corso del dibattito al Senato, come nel caso del fondo sull'incidentalità notturna nonché del divieto di somministrare bevande alcoliche dopo le 2 di notte da parte dei locali pubblici. Permane però un impianto fortemente sbilanciato sul piano repressivo a discapito di interventi sulla formazione e l'educazione. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

FANTOLA *(UDC)*. Le modifiche introdotte dalla Camera mostrano la fragilità della maggioranza e del Governo, battuto su un testo fortemente condiviso al Senato anche dall'UDC, che aveva apprezzato l'impianto del decreto-legge e più in generale della normativa in materia di sicurezza, nonché il clima positivo di confronto. Peraltro, se tali modifiche in alcuni casi vanno nel senso di rafforzare la cultura della sicurezza, altre indeboliscono il quadro sanzionatorio in modo non giustificabile davanti all'opinione pubblica. Per tale complesso di ragioni l'UDC si asterrà. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

IZZO *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto contrario per segnalare l'incapacità della normativa di rispondere alle problematiche della sicurezza e per stigmatizzare la permanenza di norme discriminatorie e

inutili come quella sulle limitazioni alla guida di alcuni veicoli per i neopatentati.

FILIPPI *(Ulivo)*. Dopo la scelta, responsabilmente condivisa al Senato anche da parte dell'opposizione, di non emendare il decreto-legge e di migliorare il concomitante disegno di legge, le modifiche apportate dalla Camera rischiano di determinare ricadute negative sui cittadini che sono incorsi nelle sanzioni previste dalla normativa nel frattempo vigente e alterano l'impianto sanzionatorio del testo originario. Per tali motivi il Gruppo voterà a favore per mero senso istituzionale, stigmatizzando in particolare l'introduzione di norme estranee alla materia della sicurezza stradale, come nel caso del divieto di vendita di bevande alcoliche dopo le 2 di notte nonché la destinazione delle maggiori risorse all'educazione stradale anziché al rafforzamento dei controlli. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e RC-SE. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1532) ***Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 26 settembre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)*. Il testo del disegno di legge pervenuto dalla Camera ha destato in sede di Commissione perplessità sia in ordine ai principi ispiratori che all'effettiva urgenza della materia. Sotto il primo profilo, il testo è infatti apparso sbilanciato a favore degli interessi del singolo piuttosto che di quelli della collettività, con particolare riguardo ai rischi per la tutela e la programmazione del territorio. Grazie al lavoro della Commissione e alla sensibilità del Governo nel recepire alcune istanze, sono stati apportati sostanziali correttivi nel senso di garantire controlli da parte della pubblica amministrazione quanto meno per verificare la documentazione, anche sotto il profilo del rispetto del piano regolatore, prima di avviare le attività d'impresa. Altre questioni, per esempio il mantenimento delle potestà programmatorie delle Regioni e dei Co-

muni nel caso di costruzione di nuovi impianti, sono oggetto di emendamenti che auspica vengano accolti. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

Sull'ordine dei lavori

MANZIONE *(Ulivo)*. Stigmatizza il fatto che l'Aula sia passata alla discussione del terzo punto all'ordine del giorno saltando il secondo, che reca la discussione dei disegni di legge di modifica del codice penale in materia di reati di tortura, ed auspica che la Presidenza possa fornire un'adeguata giustificazione. Quanto avvenuto è comunque dannoso per il ruolo delle istituzioni democratiche, così come grave è la prassi della Conferenza dei Capigruppo di modificare l'ordine del giorno a seduta iniziata, sulla base della momentanea convenienza politica.

PRESIDENTE. Si scusa con l'Assemblea per non aver comunicato tempestivamente che la Conferenza dei Capigruppo ha adottato questa mattina all'unanimità una diversa sequenza dei lavori rispetto a quella prevista nell'ordine del giorno stampato e distribuito. Se da un lato appare eccessivo mettere in discussione il ruolo delle istituzioni democratiche del Paese sulla base di quanto accaduto, dall'altro la riflessione del senatore Manzione è senz'altro meritevole di approfondimento nelle sedi opportune.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1532

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Il disegno di legge in esame trova d'accordo tutti coloro che credono nella necessità di semplificare le procedure della pubblica amministrazione; il fatto che tale atto concreto sia di iniziativa parlamentare rappresenta un'occasione persa da parte del Governo, soprattutto a fronte della fumosità di molti provvedimenti governativi di liberalizzazione. La lungaggine delle procedure burocratiche è uno degli aspetti più fastidiosi e scoraggianti per chi intenda avviare una nuova impresa, in particolare se si tratta di giovani, privando in questo modo il mercato di forze nuove e vitali; il provvedimento in esame va giustamente nella direzione della riduzione dei tempi e dei vincoli e della responsabilizzazione del privato e della pubblica amministrazione. L'autocertificazione dovrà divenire prassi normale, mentre la trasparenza e la sicurezza saranno garantiti da controlli preventivi e successivi; in ogni caso, lo sportello unico dovrà giustificarsi non per la sua economicità, ma la sua funzionalità. Affinché il disegno di legge sia applicato in modo corretto ed efficace, sarà necessario formare adeguatamente il personale delle amministrazioni pubbliche e garantire il pari accesso a tale opportunità a tutti i cittadini, anche a quelli che vivono in zone meno favorite, come la montagna, provvedendo ad esempio alla copertura del collegamento ad Internet a banda larga su tutto il territorio nazionale.

GALARDI *(SDSE)*. Il provvedimento in discussione ha lo scopo di facilitare l'avvio dell'attività di impresa, snellendo le procedure e riducendo i tempi. Investendo settori diversi, esso rischia tuttavia di indebolire le norme di tutela dell'ambiente e del territorio e di sovrapporsi alle competenze delle autonomie locali. Per tali ragioni la Commissione industria, recependo le osservazioni formulate dalle Commissioni ambiente e affari costituzionali, ha ritenuto di modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati e per le stesse ragioni sono auspicabili ulteriori miglioramenti durante l'esame in Aula. Si è voluto dare un segnale di maggiore efficienza della pubblica amministrazione: occorre tuttavia tener conto che un'eccessiva riduzione dei tempi per l'espletamento delle pratiche, che potrebbe mettere in difficoltà i Comuni che spesso si trovano sotto organico. Il provvedimento prevede una maggiore responsabilizzazione degli attori del procedimento, in particolare degli imprenditori e dei tecnici professionisti, garantendo al contempo la tutela di tutte le parti interessate, attraverso controlli sempre attivabili; vi è inoltre un'importante apertura all'uso dei mezzi telematici, con l'obbligo di mettere in rete le informazioni relative allo stato di avanzamento dell'*iter* procedurale. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE).*

PASTORE *(FI)*. Il disegno di legge in discussione è largamente condivisibile, in quanto rappresenta un passo avanti, sebbene non ancora definitivo, verso l'alleggerimento degli eccessivi vincoli della burocrazia gravanti sui cittadini. Esso rappresenta una novità nell'attuale legislatura, dove non si è mai discusso seriamente dello snellimento del rapporto tra pubblica amministrazione ed imprese; non è un caso, tra l'altro, che esso sia di iniziativa parlamentare e non governativa. Il provvedimento è stato approvato alla Camera non senza malumori da parte della sinistra massimalista, per tradizione statalista e centralista; è auspicabile che avvenga altrettanto al Senato, evitando stravolgimenti del contenuto normativo della proposta dell'onorevole Capezzone.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. I Verdi, che non sono tacciabili di statalismo e di centralismo, sono favorevoli a norme chiare e rigorose che contemperino l'esercizio dell'attività di impresa con la salvaguardia del territorio e il rispetto delle regole. Al riguardo, il Governo dovrebbe esprimere con chiarezza la sua posizione sul testo in esame, giacché esso appare coerente alle posizioni politiche del suo presentatore, sempre più distanti da quelle della maggioranza. In ogni caso, non è comprensibile l'esigenza di accelerare l'*iter* del disegno di legge e di preservarne il testo originario, che va piuttosto approfondito e migliorato, per evitare il rischio di scardinare le norme urbanistiche e i poteri di programmazione e di tutela del territorio attribuiti agli enti locali. A tale proposito vanno tenuti nella dovuta considerazione i pareri espressi dalla Commissione affari costituzionale e dalla Commissione territorio e ambiente. La 1ª Commissione ha condizionato il parere non ostativo alla modifica dell'articolo che affida ad una sede di concertazione la definizione di poteri sostitutivi statali e,

più in generale, ha osservato che il disegno di legge comprime autonomie costituzionalmente protette, segnalando l'opportunità di un maggiore coinvolgimento di Regioni e Enti locali per i profili di gestione del territorio. La 13ª Commissione, non condividendo il totale esonero da ogni autorizzazione in assenza di chiarimenti sull'impatto ambientale, ha posto l'accento sulla duplice necessità di escludere che il semplice rilascio di una ricevuta possa dare titolo all'avvio di attività e di prevedere il rigetto delle domande in contrasto con i piani urbanistici. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,08).*
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 settembre.*

Sul processo verbale

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,13).*

Sul discordante contenuto dei documenti di finanza pubblica

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, a questa mattina non è ancora pervenuto al Senato il disegno di legge finanziaria e il testo del decreto varato dal Governo la settimana scorsa. Ciononostante, ieri pomeriggio è pervenuta la Nota di aggiornamento al DPEF e la Relazione previsionale e programmatica.

Nella Nota di aggiornamento al DPEF il Governo registra un incremento di gettito per il 2007, portando il dato di 703 miliardi di euro, tuttora dato ufficiale del bilancio pubblico per quest'anno, a 722 miliardi di euro, quindi con un incremento di 19 miliardi di euro per quanto riguarda la pubblica amministrazione.

Noi discutiamo di un assestamento del bilancio dello Stato che – come ho detto la settimana scorsa – registra invece, dopo l'ultimo emendamento del Governo di 900 milioni, che ci ha costretto a far slittare ad oggi la seduta su questo tema, un incremento di soli 12,9 miliardi di euro.

Non si capisce, quindi, perché siamo chiamati a discutere ed approvare un assestamento di bilancio per il 2007 che riporta 7 miliardi in meno di quanto il Governo dichiara nella Nota di aggiornamento del DPEF, a

parte le mie valutazioni che anche in quella Nota mancano ancora 7-8 miliardi in più di gettito tendenziale per il 2007.

Sta di fatto, signor Presidente, che in questo momento il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito in legge dal Senato il 2 agosto, per un importo complessivo di spesa di circa 7 miliardi, e il decreto predisposto dal Governo la settimana scorsa e non ancora pervenuto al Senato per altri 7 miliardi, sono entrambi palesemente scoperti in quanto a tutt'oggi il bilancio di assestamento non è ancora stato approvato.

La pregherei, pertanto, signor Presidente, di chiedere al Governo in base a quali interpretazioni dell'articolo 81 della Costituzione siamo chiamati oggi a discutere il bilancio di assestamento, in pendenza di due decreti-legge – uno dei quali convertito in legge – palesemente scoperti sulla base proprio dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, le comunico che il disegno di legge finanziaria è già in Commissione bilancio come pure la Nota di aggiornamento al DPEF.

BALDASSARRI *(AN)*. No, non è in Commissione, non è vero. Non è vero!

PRESIDENTE. E le fotocopie sono in distribuzione da questa mattina ai Gruppi.

BALDASSARRI *(AN)*. Vengo dalla Commissione bilancio; non ci sono.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda invece il decreto, non è ancora arrivato, ma penso che ciò avverrà questa mattina. Il motivo è che, essendo state apportate delle modifiche a seguito della verifica del Presidente della Repubblica, vi stanno ancora lavorando. Comunque il testo della finanziaria c'è e la Commissione bilancio sta effettuando le verifiche.

BALDASSARRI *(AN)*. Vorrei ringraziarla, signor Presidente, perché con il suo autorevole intervento mi è testé pervenuta la bozza della legge finanziaria che, cinque minuti fa, al telefono mi è stato detto che era in stampa e non disponibile.

Resta il punto che ho sollevato, Presidente. Il Governo, cioè, ci chiarisca perché nella Nota di aggiornamento fa emergere 19 miliardi di gettito in più e nel bilancio di assestamento ne indica solo 12. Mi spieghi questo mistero.

PRESIDENTE. In sede di discussione, sentiremo il Governo e cercheremo di avere questi chiarimenti.

Sulle recenti dichiarazioni dell'onorevole Bossi

ZANDA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(Ulivo)*. Le chiedo di intervenire ricordando, signor Presidente, che, nella settimana passata, le agenzie e i *media* hanno diffuso una dichiarazione dell'onorevole Umberto Bossi, una dichiarazione molto breve ma dal contenuto che deve essere messo in rilievo qui in Parlamento.

La dichiarazione recita: «La libertà non si può più conquistare in Parlamento, ma con uomini lanciati in una lotta di liberazione».

Signor Presidente, questa dichiarazione ha particolare rilievo non soltanto per l'importanza di chi ha pronunciato questa frase, ma anche per la gravità del suo contenuto, una gravità che rinnega, nella sostanza, il metodo democratico.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, devo fare una comunicazione su questo punto.

ZANDA *(Ulivo)*. Concludo, signor Presidente, voglio solo aggiungere che la gravità dell'affermazione dell'onorevole Bossi richiede, ad avviso anche del Gruppo dell'Ulivo, che si trovi lo spazio per un dibattito all'interno dei lavori del Senato. Quindi, le chiedo cortesemente di voler portare all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo la mia richiesta per inserire il tema nei nostri lavori.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha discusso il punto questa mattina e c'è una disponibilità generalizzata a trovare uno spazio nei nostri lavori per discutere in Aula, con l'attenzione che merita, il problema da lei segnalato.

Credo che nella prossima riunione possa essere stabilita la data della discussione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1772-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* **(ore 11,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1772-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Donati, presidente dell'8ª Commissione permanente, per riferire sui lavori della Commissione. Ne ha facoltà.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro e rappresentanti del Governo, il decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, in materia di sicurezza stradale, torna in terza lettura nell'Aula del Senato. Voglio ricordare che, non più di due settimane fa, la stessa Aula del Senato aveva approvato il decreto-legge senza modificazioni e aveva, viceversa, concentrato la propria attenzione, con grande responsabilità di tutte le forze politiche, sul disegno di legge n. 1677 che inerisce agli stessi argomenti e che era fortemente connesso al decreto-legge.

La Camera, naturalmente nella sua sovranità, ha compiuto una scelta diversa e le implicazioni, sia di carattere normativo, sia di carattere contenutistico, non sono affatto irrilevanti. Sicuramente ciò influirà – e torneremo a discuterne – quando saremo costretti a intervenire nuovamente sul disegno di legge.

Devo quindi riferire che l'8ª Commissione, pur convocata questa mattina, ha svolto la discussione generale, ma non si è trovata nelle condizioni di concludere i propri lavori. Per tale ragione, il provvedimento giunge in Aula senza un mandato al relatore.

Concludo ricordando che tutti Capigruppo, sia di maggioranza che di opposizione, nella discussione generale tenutasi stamattina in 8ª Commissione, hanno convenuto sulla necessità e l'urgenza di approvare la conversione del decreto-legge per le sue implicazioni giuridiche e costituzionali, contenendo il testo anche norme di carattere penale. È con tale motivazione che la Commissione ha sostanzialmente rinviato all'Aula il provvedimento.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Signor Presidente, vorrei ricordare che, nel corso dell'esame del provvedimento che si è svolto alla Camera dei deputati la settimana scorsa, il Governo aveva chiesto di approvare il disegno di legge di conversione del decreto, così come era pervenuto dal Senato, per concentrare successivamente l'attenzione sull'*iter* del disegno di legge n. 1677. Così non è stato: la Camera ha apportato al testo del decreto alcune modifiche.

Il Governo chiede che il Senato approvi il decreto con le modificazioni apportate, rinnovando l'impegno a riprendere il percorso del disegno di legge n. 1677, già calendarizzato in Commissione per la giornata del 4

ottobre, e con l'ulteriore impegno che gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati dalla Camera dei deputati saranno trasferiti nella discussione che si terrà successivamente, per tener conto delle esigenze poste sia dal Senato che dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, può darsi che il mio sia l'unico intervento, però vorrei capire meglio di cosa stiamo parlando. A suo tempo, in quest'Aula discutemmo approfonditamente la materia, che era oggetto sia di un decreto sia di un disegno di legge, e si convenne che il Senato non avrebbe apportato modificazioni al decreto-legge e che si sarebbe intervenuti sul disegno di legge.

Ora abbiamo sentito la senatrice Donati e il rappresentante del Governo, il ministro Bianchi: ebbene, è lecito, signor Presidente, sapere che cosa la Camera ha modificato e quali sono le valutazioni del relatore e del Governo? Il rappresentante del Governo ha dichiarato che non gradiva le modifiche: possiamo sapere quali sono le modifiche in questione e perché il Governo non le gradiva? Analogamente, credo che da parte della relatrice ci sia stata una carenza nell'illustrazione all'Aula e vorrei che mi ascoltasse (altrimenti possiamo anche smettere, signor Presidente), perché si tratta di una questione sulla quale vorremmo avere la possibilità di un'interlocuzione.

PRESIDENTE. Lei si riferisce alla Presidente della Commissione, il relatore non c'è.

STORACE *(Misto-LD)*. Sì, Signor Presidente. Vorremmo sapere quali sono state le modifiche introdotte dalla Camera e soprattutto qual è la valutazione del relatore su ciascuna di esse. Non è sufficiente dichiarare che la Commissione non ha esaurito il suo compito: vorremmo sapere perché, per comprendere fino a che punto si è trattato di un incidente tecnico o politico rispetto al testo discusso e approvato dal Senato.

Del resto, signor Presidente, abbiamo un problema: ogni volta il Senato si trova a dover approvare a scatola chiusa dei provvedimenti con la promessa che alla Camera non succederà nulla, e poi, inevitabilmente (è successo già altre volte in questa legislatura), la Camera si prende dalle licenze; per carità, si dice che nella sua autonomia fa quello che vuole, è l'autonomia che manca a noi.

Poiché il Ministro ha affermato in questa sede che il Governo aveva espresso parere contrario rispetto agli emendamenti, e non ho motivo di dubitare della parola del ministro Bianchi, vorremmo capire quali sono le conseguenze di queste modifiche normative. Infatti, signor Ministro, chi ci dà la garanzia che domani riusciremo a mettere a posto le cose, dal momento che lei considera gravi gli emendamenti che sono stati approvati, al punto che il Governo aveva espresso parere contrario? Deve

darci un'indicazione, anche per evitare conseguenze negative sulla qualità della legislazione.

Quindi, vorremmo sapere su cosa il Ministro è contrario e perché, in modo da essere certi che potremo intervenire con raziocinio quando si dovrà affrontare l'esame del disegno di legge. In particolare, vogliamo sapere se è intenzione del Governo prevedere modifiche al disegno di legge attraverso le quali cancellare le norme approvate. Dunque, in buona sostanza, signor Ministro: quanto è grave quello che è accaduto alla Camera? Qual è il motivo per cui il Governo aveva espresso parere contrario? Abbiamo il diritto di saperlo, prima di procedere all'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo a sostegno delle richieste del senatore Storace. In occasione del passaggio alla Camera, da parte di alcuni esponenti della maggioranza si dichiarò che l'approvazione dell'emendamento su cui il Governo si era espresso in senso contrario era conseguenza di un errore di voto.

Quindi, è anche mio interesse sapere se ci troviamo adesso di fronte ad un testo sbagliato o meno; se lo è, a che livello di condivisione è oggi il Governo rispetto a quel errore e come vi si vuole, se si vuole, rimediare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Signor Presidente, ricostruisco brevemente la dinamica del percorso che si è sviluppato alla Camera. Nella Commissione trasporti della Camera era stato convenuto, al di là del merito, di non presentare emendamenti perché questi sarebbero stati esaminati comunque nell'ambito della discussione sul disegno di legge.

Con questa intenzione si è entrati in Aula, dove però è avvenuto, come ha ricordato ora il senatore Calderoli, che su un emendamento, proposto peraltro da un rappresentante della maggioranza, si sia dato luogo ad un voto di accettazione contro il parere del Governo.

Rispondendo alla domanda del senatore Storace, preciso che il parere del Governo era negativo non tanto nel merito quanto nel metodo, in quanto si riteneva che fosse opportuno lasciare intatto il decreto così com'era stato approvato dal Senato, rinviando la discussione nel merito ad una fase successiva. Nel merito, poi, ovviamente il Governo aveva e ha tuttora delle opinioni in parte favorevoli e in parte contrarie agli emendamenti proposti. Gli emendamenti che alla fine sono stati approvati, e che quindi sono contenuti nel testo attuale del decreto, sono sostanzialmente in linea con quanto è emerso dal confronto sia al Senato sia alla Camera.

Ricordo, per esempio, che l'emendamento sul quale si è avuto il voto favorevole contro il parere del Governo chiedeva la riduzione ad un anno,

rispetto a tre, delle limitazioni di guida per i neopatentati. L'argomento riveste una sua sicura pregnanza, ma non costituisce una questione di fondo sulla quale – ritengo – ci si possa dividere nel merito. Anche degli altri emendamenti entrati a far parte del testo si potrà e si dovrà discutere.

Questo è il motivo per cui ho insistito (l'ho chiesto ancora stamattina) che il decreto venga approvato così com'è. Gli emendamenti che sono stati apportati al testo del decreto, insieme agli altri che pure erano stati presentati e poi ritirati alla Camera, unitamente a quelli che il Senato intenderà nuovamente proporre saranno oggetto della nostra discussione sul disegno di legge.

Come ultima considerazione, aggiungo che ho avanzato una proposta sia al presidente della Commissione trasporti della Camera Meta, sia alla presidente della Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato Donati per proseguire i lavori creando una Commissione congiunta del Governo, della Camera e del Senato che lavori su un testo condiviso che possa poi essere portato all'approvazione delle Assemblee.

Ricordo ancora che la discussione del disegno di legge è calendarizzata per dopodomani in Commissione e, se ben ricordo, per il giorno 12 in Aula. Siamo quindi in grado di lavorare intensamente sul disegno di legge entro questo mese.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

VIESPOLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo. Per quanto concerne gli emendamenti esprime parere non ostativo ad eccezione delle proposte 6.100 e 6.101 sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente vorrei capire come si intende procedere, visto che il nostro Regolamento prevede che al termine della discussione generale intervenga il relatore e poi il Governo. Posso capire che il Governo abbia deciso che si fa una Commissione mista...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Storace: il relatore non c'è.

STORACE *(Misto-LD)*. Abbia la gentilezza di farmi finire.

PRESIDENTE. La farò finire comunque.

STORACE *(Misto-LD)*. Ha fretta, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, non ho alcuna fretta. Come le dicevo, il relatore non c'è e il rappresentante del Governo ha replicato. La prego, continui.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, in Aula siede la presidente della 8ª Commissione.

PRESIDENTE. È un'altra cosa.

STORACE *(Misto-LD)*. Vorrei capire. A noi è stato impedito di intervenire sul decreto-legge. Vorrei capire dal relatore, dal Presidente, dal Parlamento e non dal Governo il livello di soddisfazione rispetto a questo *iter*, piuttosto travagliato, per cui qui siamo costretti a fare delle cose, alla Camera fanno quello che vogliono, arriva il Governo che ci dice che dalla prossima volta un pezzetto lui, un pezzetto la Camera, un pezzetto il Senato... Ma che è già stata riformata la Costituzione? Sono già stati superati i limiti che ci vengono posti dalla nostra Carta principale? Signor Presidente, si tratta di questioni serie.

Signor Presidente, si tratta di questioni serie. Ora, non ho ancora compreso dal Presidente della Commissione quali sono le conseguenze degli emendamenti approvati, nessuno ce l'ha spiegato e credo sia un diritto del Senato deliberare dopo aver conosciuto quello che è avvenuto alla Camera.

PRESIDENTE. Senatore Storace, quello del rapporto tra la Camera e il Senato è un problema a volte di opportunità politica, di gestione politica, ma, insomma, sulle prerogative di Camera e Senato non è che ci possiamo mettere a discettare oggi qui.

Ad ogni modo, il relatore non c'è e il ministro Bianchi ha risposto – ora non sta a me esprimere giudizi – comunque chiarendo alcune cose. Ora andiamo avanti, non è che ci possiamo fermare attorno a questa discussione: lei ha posto un quesito, c'è stata una risposta, può essere più o meno soddisfatto, ma i nostri lavori debbono procedere.

Passiamo dunque all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FANTOLA *(UDC)*. Signor Presidente, tutti gli emendamenti che ho presentato si illustrano da sé, perché sono di immediata lettura.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Sull'emendamento 3.100 il parere è negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

STORACE *(Misto-LD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Fantola e Trematerra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1772-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intende illustrato e sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3-*bis*.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.100.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, premesso che non sono un esperto in materia stradale, l'emendamento 3-*bis*.100, leggendone il testo, sembre-

rebbe restrittivo; in realtà, va visto in rapporto al testo che ci viene dalla Camera e che invito tutti a leggere, perché prevede una sanzione per chi tiene il motore acceso allo scopo di tenere in funzione l'impianto di condizionamento d'aria.

A parte che mi sembra difficile si possa capire, riscontrare, contestare le ragioni per cui, durante una sosta o una fermata, il conducente tenga il motore acceso, ma, signor Presidente, vorrei solo sottoporre ai colleghi, pur sapendo che l'emendamento sarà bocciato e che la norma entrerà in vigore, una riflessione: quando ci saranno le code di ferragosto o del periodo estivo sulle nostre autostrade, che dureranno ore e gli automobilisti vivranno nelle loro automobili una sorta di esperienza da forno crematorio, come si può pensare che il comportamento di chi tiene acceso il motore per avere un po' di refrigerio e magari non finire arrostito sia illecito e sanzionabile. Mi si dirà che, se c'è la coda in autostrada, per fortuna le pattuglie autostradali non potranno passare per elevare le contravvenzioni, però, Presidente, veramente siamo ai limiti della follia.

Questo è uno dei motivi per cui l'emendamento è migliorativo del testo ed io lo voterò.

BIANCO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(Ulivo)*. Signor Presidente, l'emendamento introdotto dalla Camera è francamente incomprensibile e io, nel merito, condivido pienamente le osservazioni svolte dal collega Pastore. Trovo francamente inaccettabile il comportamento con cui l'altra Camera ha affrontato questo decreto-legge.

Siamo stati prima aspramente criticati da autorevoli esponenti della Camera dei deputati per la lentezza con cui abbiamo esaminato il decreto-legge; addirittura c'è stato qualcuno che ha detto che mentre la gente moriva per le strade il Senato discuteva. Viceversa, noi abbiamo esaminato con grande rapidità il testo del decreto- legge e non abbiamo apportato modifiche per senso di responsabilità. Le modifiche, poi, le ha apportate la Camera dei deputati.

In particolare, questa modifica introdotta è priva di senso. Voterò contro l'emendamento solo per senso di responsabilità, per non far decadere il decreto-legge, ma chiedo un impegno formale del Governo in sede di esame del disegno di legge affinché presti la massima attenzione ad un argomento che non può essere affrontato in modo così ridicolo. *(Applausi del senatore Maffioli).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma brevemente perché è già intervenuto un senatore del suo Gruppo.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Signor Presidente, condivido l'intervento del senatore Bianco e quindi anch'io, per spirito di Gruppo, non voterò l'emendamento, ma ritengo che sia un fatto gravissimo.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1772-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.100, presentato dai senatori Fantola e Trematerra.

È approvato. *(Proteste dai banchi della maggioranza).*

Scusate, è stata una distrazione. Ha sbagliato il Presidente. È stato un errore. Ripetiamo la votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.100, presentato dai senatori Fantola e Trematerra.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BIANCHI, *ministro dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, il sistema non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ripetiamo la votazione per verificare il sostegno da parte dei 15 senatori.

Invito nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, il ministro Bianchi ha cambiato opinione su questo emendamento. Si sta parlando del fatto che in varie località, dalle ore 2 del mattino in poi, chiunque va a bere una birra in una pizzeria in cui vi è anche un intrattenimento musicale non potrà più farlo e dovrà invece bere dell'acqua. Si sta parlando di un settore piuttosto importante. Solamente nel settore dell'intrattenimento operano 13.100 dipendenti, mentre in quello delle discoteche, che sono circa 2.000, rischiano il posto di lavoro almeno 80.000 persone. Al di là di questioni economiche, si evidenzia una perdita di gettito tra IVA ed imposte finali pari a circa 209 milioni di euro. Mi domando se la Camera abbia considerato questa riduzione di gettito nell'approvare la norma.

Inoltre, signor Ministro, mi sembra importante sottolineare che, mentre al Senato lei ha espresso parere contrario sull'emendamento in questione, alla Camera ha cambiato opinione. In primo luogo, bisognerebbe conoscerne il motivo. In secondo luogo, le chiedo quali controlli ci saranno sui circoli ARCI o ad essi assimilabili. Accadrà infatti che nei locali in cui avviene un controllo e vengono messe in atto misure di prevenzione non si potrà più bere alcolici, mentre nei centri sociali, nei circoli ARCI o in realtà analoghe, gestite dagli amici degli amici, non vi sarà alcun controllo e dunque si potrà continuare a bere senza pagare tassa alcuna o senza che venga emesso lo scontrino. Per realtà di altro genere questo provvedimento costerà molto.

Proprio in considerazione del fatto che il centro-sinistra porta avanti visioni se non libertarie almeno abbastanza aperte, mi sembra opportuno sottolineare che a partire da domani, con l'approvazione di questa norma, un numero notevole di aziende – 400 aziende circa – si troverà a dover chiudere.

L'emendamento propone innanzitutto che sia rispettato l'articolo 117 della Costituzione, nella parte in cui si prevede che il commercio rientri tra le competenze delle Regioni. Ogni Regione quindi, autonomamente, decide gli orari di somministrazione degli alcolici; la materia non può essere decisa da Roma, con un colpo di mano, sulla base di un *blitz* intervenuto alla Camera.

Inoltre, invece di operare chiusure, sarebbe importante garantire strutture e sussidi a coloro che ne abbisognano. Prendendo spunto dalla Spagna, in cui la tariffa dei taxi è di soli 3 euro, non si potrebbe approvare un emendamento in base al quale le Regioni possono autonomamente decidere, insieme ai gestori, una serie di misure, quali quelle relative ai taxi o in generale al trasporto pubblico? In Emilia-Romagna si è proceduto ad un potenziamento del trasporto pubblico pagato dagli enti locali e dalla Regione per portare i giovani sul posto e poi riportarli indietro sani. Invece di proibire, senza prevedere misure di sostegno, sarebbe più opportuno garantire il rispetto della Costituzione individuando misure di sostegno reali per ridurre le stragi del sabato sera. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

DONATI *(IU-Verdi-Com).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(IU-Verdi-Com).* Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani a questo emendamento soltanto per senso di responsabilità in quanto questo decreto deve essere rapidamente approvato. Ribadisco infatti – nella sostanza concordo con le motivazioni del senatore Polledri – che non sono i divieti rigidi messi rispetto a certi orari che possono determinare la sicurezza sulle nostre strade, ma un insieme di provvedimenti che coinvolga tutti i soggetti, naturalmente a partire dai titolari dei locali.

Voglio poi ricordare che l'Aula del Senato, proprio in occasione della discussione sul disegno di legge, ha trovato una diversa soluzione nell'accogliere un emendamento della senatrice Emprin Gilardini, volto a promuovere la sicurezza sulle strade a partire dalla responsabilità dei titolari dei locali che vengono chiamati a diversi compiti di prevenzione ed informazione, senza però addivenire a limiti rigidi che non colgono nel segno del tema della sicurezza stradale e che inoltre, come sottolineava il collega Polledri ed era emerso in sede di Commissione, sembrano anche in contrasto con il nostro ordinamento che assegna i compiti di attuazione delle norme ai livelli locali e regionali.

Quindi, da questo punto di vista, vorrei motivare un voto negativo per senso di responsabilità, pur riconoscendo che nel merito, in effetti, questa norma richiederebbe di essere corretta. Mi auguro che, all'interno del disegno di legge che modifica il decreto-legge, essa venga approvata con quello spirito di sicurezza condivisa e di responsabilità e non invece attraverso inutili proibizionismi che non servirebbero nemmeno a responsabilizzare in particolare i giovani, e quindi a quegli scopi per i quali vengono invocati, ovvero la sicurezza sulle nostre strade.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.100, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1772-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare la senatrice Donati, quantomeno del sostegno morale, se non in voti.

L'emendamento in questione è similare al precedente. Spero si possa rimediare nel disegno di legge, ministro Bianchi, perché se noi fossimo sicuri che intervenendo in questo modo riusciremmo ad incidere e a salvare vite saremmo di certo favorevoli all'approvazione, ma indurre semplicemente le persone a spostarsi da una parte all'altra, nei circoli, nelle

strade o nei bar non credo sia un atteggiamento responsabile. Si deve partire dal basso, si devono prevedere sostegni, attraverso servizi di taxi e di trasporto pubblico locale. Bisogna fare una campagna partecipata e organizzata e per tale ragione noi presentiamo questo emendamento ed invitiamo i colleghi, qualora ci fossero le condizioni, al voto favorevole.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.101, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1772-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dai senatori Fantola e Trematerra.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Gruppo Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani voterà questo decreto. Ho già anticipato che lo facciamo responsabilmente perché il Paese ha bisogno di queste norme e non possiamo permetterci di non convertire il decreto-legge in esame in materia di sicurezza stradale. Voglio però ricordare che alcune modifiche introdotte non vedono d'accordo il mio Gruppo e ne voglio citare qualcuna in particolare: le norme per i neo-patentati e il limite nell'uso delle auto potenti che, dopo il passaggio alla Camera, passa da tre anni a un anno soltanto.

Si è svolta una lunga discussione all'interno di questo ramo del Parlamento e anche di quest'Aula sul tema in esame, proprio perché se, da un lato, è ingiusto e anche forse irresponsabile dare auto troppo veloci e potenti in mano ai neopatentati, è anche vero che il tema della sicurezza stradale deve essere un percorso di accompagnamento alla guida e a comportamenti corretti, al di là dell'auto che si può utilizzare.

Vorrei ricordare che la norma del decreto era stata corretta introducendo un limite più equilibrato rispetto al testo attualmente all'attenzione della nostra Aula. La riduzione a un solo anno fa però venire meno la necessità di un percorso progressivo di addestramento alla guida e di sicurezza stradale. Se veniva spesso invocato il problema delle famiglie costrette in qualche modo ad acquistare una seconda automobile di cilindrata inferiore per consentire ai neopatentati la guida sulla strada, portando il limite a un anno il problema si aggrava invece di essere risolto. Ritengo che la Camera abbia risolto nel modo sbagliato il problema di limitare, come giusto principio, l'uso di auto molto potenti per i neopatentati.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,55)

(Segue DONATI). Vi è un secondo tema sul quale abbiamo forti perplessità: c'è un indebolimento del quadro sanzionatorio, della parte repressiva, da un lato, mentre vi è un accanimento in alcune fasce orarie, dall'altro.

Le norme in materia di sicurezza stradale debbono essere ben comprese dai cittadini per essere rispettate. Un'articolazione molto dettagliata di norme che differenziano tra il giorno e la notte non coglie nel segno di un'esigenza di chiarezza nei confronti dei cittadini e delle cittadine, che sono i soggetti tenuti a rispettarle. Peraltro, credo che sia anche molto discutibile sul piano della sicurezza stradale il fatto che tutto ciò che avviene di notte sia gravato da alcune sanzioni, mentre ciò che accade di giorno – in realtà la maggioranza degli incidenti avviene in città e di giorno – verrebbe sanzionato in modo più leggero.

Un altro punto che non ci convince è il fondo per l'incidentalità notturna. Chi conosce i dati sulla sicurezza stradale sa che l'incidentalità ha purtroppo una sua casistica molto drammatica, ma è anche drammaticamente stabile negli orari e nei giorni, nelle località e in alcuni fenomeni che avvengono – lo voglio ricordare di nuovo – per due terzi all'interno dell'ambito urbano, proprio perché lì si verifica una concentrazione enorme di traffico e gli utenti della strada sono molteplici.

Pensare di introdurre un fondo per l'incidentalità esclusivamente notturna presso la Presidenza del Consiglio non ci sembra un buon servizio alla causa, perché se è giusto che vengano fatte campagne mirate per un uso corretto del veicolo (ad esempio, rivolte a invitare i giovani a non bere e a far sì che chi si mette alla guida non abbia utilizzato né alcool né droga), proprio per garantire la sicurezza di sé e di tutti gli altri utenti della strada, questo deve avvenire all'interno di una cornice in cui si interviene su tutti i soggetti responsabilmente in un quadro integrato con campagne mirate.

Separare invece questo tema dal Ministero dei trasporti, dedicarvi delle risorse specifiche, portarlo presso la Presidenza del Consiglio ci sembra un modo un po' inutile e fuorviante di disgregare e di mal utilizzare delle risorse. Ripeto, sì a campagne mirate e no a un fondo istituito fuori dal Ministero dei trasporti e da una logica di attuazione complessiva del piano della sicurezza stradale con tutte le azioni mirate che sono richieste.

In conclusione, il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani voterà responsabilmente per la conversione di questo decreto-legge. Naturalmente, quando ritornerà il disegno di legge, con un dialogo serrato tra maggioranza e opposizione, tra Camera e Senato, speriamo di poter correggere almeno le distorsioni più evidenti.

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, il Senato, con grande senso di responsabilità, aveva approvato contemporaneamente entrambi i provvedimenti – sia il decreto-legge che il disegno di legge –, affinché gli stessi potessero essere esaminati insieme alla Camera, in quanto fortemente collegati. Sappiamo che questo poi non è avvenuto ed oggi ci ritroviamo nuovamente a discutere ed ad approvare, con molta fretta, dati i ristretti tempi di conversione, il solo decreto-legge, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati.

È evidente come non sia possibile procedere ad un esame organico della normativa in materia di sicurezza della circolazione stradale, anche perché il disegno di legge, approvato nelle scorse settimane, ha subito modifiche anche sulle norme che sono poi riprodotte nel decreto-legge, a sua volta modificato dalla Camera. Ciò crea una profonda confusione che mette seriamente a rischio la possibilità di adottare efficaci iniziative per contrastare l'elevato numero di incidenti sulle nostre strade.

Entrando nel merito del decreto-legge, esso riproduce in materia di sicurezza stradale gli stessi nodi problematici che sono stati posti all'attenzione dell'Assemblea durante l'esame del disegno di legge. Ciò fa pensare che non esista una reale volontà del Governo di adottare concrete iniziative volte a contrastare il grave fenomeno degli incidenti stradali nel nostro Paese. Infatti, analizzando il testo, si osserva che esso in realtà è fortemente indirizzato all'adozione di diverse misure che hanno, in primo luogo, una natura sanzionatoria, lasciando un ridotto spazio a quelle iniziative di natura preventiva che hanno avuto, invece, ampio riscontro durante l'esame del citato disegno di legge.

Il Governo, ad esempio, al fine di contrastare il numero di morti e feriti che ogni anno si registrano sulle nostre strade, non ha ritenuto urgente e necessario attuare un immediato intervento sull'ammodernamento e la messa in sicurezza delle infrastrutture, sul miglioramento della segnaletica stradale oppure sul potenziamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. Sono iniziative, queste, dalle quali non è possibile prescindere

ai fini dell'attuazione di una concreta iniziativa in materia di sicurezza stradale.

Tuttavia, riteniamo che le problematiche che interessano la sicurezza stradale siano state affrontate nel decreto-legge in maniera soltanto parziale ed è per questo motivo che chiediamo alla maggioranza e al Governo, nell'ambito dei prossimi interventi in materia, di adottare, con maggior coraggio e determinazione, iniziative concrete volte a rendere la circolazione sulle strade più sicura, a tutela della vita dei cittadini.

CICOLANI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi ad ascoltare gli interventi in dichiarazione di voto; c'è troppo brusìo in Aula e si rischia di dare un cattivo esempio anche nello svolgimento dei nostri lavori.

CICOLANI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto a nome del Gruppo di Forza Italia che, già nel corso del precedente esame in Senato, si era astenuto su tale provvedimento in materia di sicurezza stradale. Tale astensione, per la verità, trovava la sua ragione nel fatto che, attraverso una corsia parallela, si era discusso e approvato un disegno di legge più articolato rispetto al decreto oggi in esame, in cui i termini del problema venivano trattati in modo estremamente più organico.

Purtroppo la Camera dei deputati non ha avuto modo di approvare il disegno di legge, come era in parte previsto dal precedente passaggio in Senato, e ci troviamo quindi costretti, a pena di decadenza, a dover approvare questo decreto-legge, modificato dalla Camera dei deputati.

Le modifiche non sono tutte convincenti. Ne accennerò essenzialmente due: la prima riguarda la diminuzione da tre ad un anno del periodo in cui il neopatentato non può guidare auto di una certa potenza. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto perché è davvero difficile ascoltare gli oratori a causa del troppo brusìo. Pertanto chi non vuole ascoltare è pregato di uscire dall'Aula.

CICOLANI *(FI)*. Su questo punto avevamo avuto modo di rilevare già nel precedente passaggio parlamentare come fosse un errore da parte del Governo porre limiti di potenza così rilevanti per i neopatentati, innanzitutto perché non andava nella direzione della sicurezza stradale: un neopatentato poteva guidare una Panda ma non la nuova 500. Si sarebbe dovuto allora dimostrare che fosse più sicuro guidare una Panda che non una Bravo o una Punto.

In secondo luogo, si costringevano tutte le famiglie con un neopatentato ad acquistare in molti casi una doppia autovettura con la conseguenza di escludere le famiglie meno abbienti da questa possibilità, proprio quelle

famiglie per cui la patente costituisce motivo preferenziale di accesso al lavoro. Si sa, infatti, che dopo la patente di tipo B un giovane neopatentato può aspirare, in seguito, a conseguire la patente C o D, strumento necessario per trovare talune occupazioni.

Queste sono limitazioni, a nostro parere, immotivate che dovevano essere incentrate più sui comportamenti del neopatentato che non sulle possibilità di guidare certe autovetture. Oltretutto, l'aumento del patrimonio circolante di per sé costituisce un peggioramento della sicurezza stradale ed è una delle argomentazioni forti a supporto di questo ragionamento, poiché le infrastrutture nel loro complesso sopportano una quantità di veicoli circolanti estremamente maggiore di quella che sono in grado di sopportare. Quindi, immettendo ulteriori autovetture nel circuito non facciamo altro che peggiorare il livello di sicurezza stradale, escludendo peraltro proprio le persone meno abbienti.

Su questo, però, non abbiamo avuto soddisfazione in occasione del precedente passaggio parlamentare e alla Camera hanno limitato, se non altro, i danni che con questo provvedimento si sarebbero prodotti.

Dato che lo avevamo inserito nel disegno di legge, del passaggio Camera condividiamo il divieto di tenere acceso il motore durante una sosta o una fermata del veicolo allo scopo di mantenere in funzione l'impianto di condizionamento: è di per sé un uso sbagliato del motore e si peggiora la qualità dell'ambiente nelle aree di parcheggio. Condividiamo, altresì, l'attenuazione delle pene di carattere penale conseguenti a violazioni di primo ordine, introdotte alla Camera.

Riteniamo, invece, un po' demagogico direzionare il maggior ricavo da parte dello Stato derivante dal maggiore introito legato a questa nuova legge sull'educazione stradale, dato che l'orientamento dell'Assemblea era tutto orientato sull'incremento dei controlli, delle pattuglie e così via.

Oltretutto, i limiti che oggi si incontrano in ordine all'ampliamento dell'educazione stradale nelle scuole sono più legati alle possibilità di coordinamento e di intervento del Ministero dei trasporti sui programmi scolastici, che non a un *deficit* di risorse in questo ambito.

Complessivamente, quindi, il decreto non è mutato nelle sue tratte essenziali dal passaggio alla Camera; pertanto, il nostro Gruppo mantiene la posizione di astensione che lo aveva caratterizzato già nel precedente passaggio parlamentare. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUTTI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI *(AN)*. Signor Presidente, come era prevedibile (il signor Ministro lo sa perché ne abbiamo parlato questa mattina in Commissione), alla Camera sono stati meno indulgenti e hanno sostanzialmente modificato (è inutile nascondersi dietro ad un dito, perché il testo è stato sostanzialmente modificato) quanto partorito dal Senato, con fatica e con fiducia nei confronti del Governo. Non sfugge a nessuno il fatto che il via alle

modifiche del testo, così come onestamente il Ministro ha affermato anche durante il dibattito in Commissione, sia stato dato dalla sua stessa maggioranza, per cui, una volta modificato il testo, la Camera ha pensato di migliorarlo sostanzialmente. Ciò significa però che anche sulla questione della sicurezza stradale siamo al cospetto di una maggioranza che manifesta tutte le fratture politiche possibili e immaginabili.

Del resto, come le ho detto, signor Ministro, l'imboscata della sua maggioranza, che era un dispettuccio a lei, non personale ma in quanto rappresentante del Governo, ci costringerà nel futuro anche a rivedere quella che abbiamo definito «la politica della comprensione» da parte della minoranza nei confronti della maggioranza in Commissione, che proprio in Commissione trasporti avevamo inaugurato, consentendole di proporci un nuovo strumento legislativo, quello del cosiddetto decreto a perdere. Non credo che in futuro ci sarà da parte di questa minoranza, quantomeno da parte del Gruppo di AN, la medesima comprensione nei confronti del Governo.

Anche la strada da lei tracciata relativamente alla possibilità, che potrebbe essere anche un esempio di buon senso, di mettere insieme quanto di buono emerge dal confronto tra il Governo, la maggioranza e la minoranza, sia alla Camera che al Senato, costituisce uno strumento nuovo al quale guardiamo con sostanziale diffidenza proprio in virtù di quanto accaduto in questi giorni.

Cosa resta allora sul tavolo politico? Resta l'evidente schizofrenia legislativa di un disegno di legge che si sovrappone ad un decreto e di un decreto che si sovrappone a un disegno di legge; resta il nostro ragionamento, che Alleanza Nazionale ha posto all'attenzione politica sin dall'inizio (cioè, dal nostro punto di vista occorreva dare più spazio alla prevenzione, all'educazione e alla formazione, piuttosto che alla repressione fine a se stessa e alle sanzioni per far cassa); resta anche il fatto che molte delle proposte avanzate da Alleanza Nazionale e bocciate in Senato sono state inserite nel disegno di legge alla Camera, migliorando sostanzialmente il testo, che comunque dal nostro punto di vista resta carente.

Avevamo parlato del fondo sull'incidentalità notturna, che è stato poi puntualmente inserito nel testo alla Camera grazie ad un emendamento di Alleanza Nazionale, che di fatto dota il Governo delle risorse necessarie per intervenire affrontando dignitosamente questo fenomeno. Avevamo parlato del divieto di somministrare le bevande alcoliche dopo le due di notte, uno squarcio nell'ipocrisia della tabellina sui rischi derivanti dall'assunzione di alcol prima di mettersi alla guida, che avrebbero dovuto affiggere i gestori e i proprietari di locali notturni, ed un passo avanti, se vogliamo, sul percorso della collaborazione necessaria e indispensabile con i gestori dei bar e dei locali notturni.

Il mio Gruppo dissente dal ragionamento proposto da qualche collega che mi ha preceduto perché crediamo che dalle due in poi nei locali notturni si possa comunque bere, si possano comunque somministrare delle bevande, basta che non siano alcoliche. Non è detto che si debba bere necessariamente whisky o birra, si può bere coca-cola o aranciata. Riteniamo

che ciò non comporti perdite economiche sostanziali e che, anzi, anche i rappresentanti del SILB (Sindacato imprenditori dei locali da ballo) siano concordi nel modificare il tiro e la direzione.

Lei sa poi, signor Ministro, quanto abbiamo insistito sul principio di gradualità tra la sanzione e il rilevamento del tasso alcolemico; lo abbiamo richiesto in Commissione, lo abbiamo chiesto in Aula, abbiamo presentato degli emendamenti. Si prevedeva l'arresto per un bicchiere di vino, senza capire la necessità di distinguere tra un bicchiere e una bottiglia di vino.

Anche con riferimento alla velocità – come dicevamo poco fa – il provvedimento è stato modificato. Certo poi ci sono anche delle sciocchezze, come quella che ha rilevato il senatore Pastore all'articolo 3-*bis* in materia di accensione del motore durante la sosta del veicolo. Quella è veramente una sciocchezza.

Perché allora il Gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà? Si asterrà dalla votazione perché, come abbiamo detto anche in Commissione, siamo consapevoli di non poter beneficiare di altri 8-10 passaggi parlamentari per migliorare ulteriormente questo provvedimento; si asterrà perché questo Governo non ha una politica né sulla sicurezza della strada, né sui trasporti; si asterrà perché la sicurezza non si introduce e si salvaguarda solo con le sanzioni e con la repressione ma anche con i controlli preventivi, con l'educazione e con la formazione. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

FANTOLA *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTOLA *(UDC)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che ci saremmo potuti aspettare di tutto in questa travagliata legislatura ma non l'alt della Camera dei deputati a questo provvedimento sulla sicurezza stradale; un alt imposto dalla Camera, peraltro a poche ore dalla sua scadenza.

Nell'altro ramo del Parlamento la maggioranza, come ha riconosciuto ed affermato con sincerità il Ministro in Commissione, si è spaccata; il Governo è stato battuto su un provvedimento sul quale qui in Senato l'opposizione aveva assunto un atteggiamento serio, aperto al dialogo, vorrei dire persino di sostanziale condivisione del provvedimento stesso. Un atteggiamento testimoniato dal lavoro di approfondimento del testo svolto in Commissione e in Aula e dalla condivisione della mia parte politica, ma anche delle altre parti politiche di minoranza, di un percorso di decretazione d'urgenza per far sì che alcune norme entrassero in vigore in un momento critico, prima dell'estate, che alcune norme tese ad elevare il livello di sicurezza stradale entrassero in vigore prima del momento di grande congestione del traffico di Ferragosto.

È vero che la dichiarata incapacità e impossibilità della maggioranza di approvare l'intero disegno di legge alla Camera dei deputati e al Senato prima della scadenza dei termini del decreto ha determinato che noi non

ribadissimo qui in Aula il voto favorevole al decreto che abbiamo espresso in Commissione. Ma è evidente a tutti che la nostra astensione rappresenta un segnale di grande attenzione per il tema, per il provvedimento, per le disposizioni contenute nel provvedimento, per l'*iter* e per il clima con il quale è stato affrontato il tema della sicurezza stradale.

Ora il provvedimento è tornato al Senato e potrebbe sembrare un problema che riguarda semplicemente la maggioranza; una specie di ulteriore prova per una maggioranza che si trova divisa e lacerata tra diverse componenti, potrebbe rappresentare una semplice cartina di tornasole per una coalizione che proprio alla Camera, dove ha una maggioranza se non bulgara sicuramente ampia, non risulta tale al momento del voto.

Ma ciò non è così, perché è un problema che interessa tutta l'Aula, dal momento che le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati comportano il rischio che il provvedimento decada al Senato se non è approvato entro oggi, con conseguenze gravi in materia di sicurezza dovute al vuoto normativo che ne deriverebbe. Pensate che verrebbe sostanzialmente annullata la pena per chi guida senza patente o per chi si rifiuta di sottoporsi alle prove dell'alcolimetro o sull'uso di stupefacenti.

Il provvedimento che torna al nostro esame – lo ribadisco – è diverso in alcune parti. Tra le modifiche vi è la riduzione da tre anni ad un anno – lo ricordava il senatore Cicolani considerandolo un fatto positivo per i neopatentati – del periodo di divieto, dopo il rilascio della patente, di guidare macchine al di sopra di una certa potenza; la depenalizzazione per chi guida con un tasso alcolico compreso tra lo 0,5 e lo 0,8; l'alleggerimento delle sanzioni per chi supera i limiti di velocità, ma al di sotto dei 60 chilometri all'ora; il divieto – in merito al quale anch'io ho presentato un emendamento – di lasciare il motore dei veicoli in sosta acceso.

Formulare un giudizio complessivo sulle suddette modifiche è impossibile perché, mentre alcuni di questi emendamenti vanno, seppur timidamente, nella direzione che abbiamo più volte auspicato, come la maggiore attenzione alla formazione continua nelle scuole, l'istituzione di un fondo di contrasto per l'incidentistica, l'interruzione delle vendite degli alcolici dopo le ore 2 del mattino (su questo sono d'accordo con il senatore Butti), tuttavia, altre norme, a nostro avviso, indeboliscono complessivamente il quadro sanzionatorio in materia. Di fronte ad un'opinione pubblica che chiede una risposta chiara, netta e forte dal Parlamento, mi sembra che con questo provvedimento diamo, viceversa, una risposta debole e poco chiara.

Il provvedimento è cambiato. Ciò nonostante, non cambia il nostro atteggiamento nei suoi confronti, convinti come siamo della necessità che debba entrare in vigore immediatamente. Non cambierà quindi nemmeno il voto di astensione che abbiamo già espresso in occasione del precedente esame del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

IZZO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, per la verità, faccio mie le considerazioni del mio collega di Gruppo, ma non arrivo alla stessa conclusione. Questo è un provvedimento che non ritengo assolutamente atto a fornire le risposte che i nostri cittadini si aspettano; anzi, è espressione di una minoranza del Paese che cerca di risolvere alcuni problemi, ma che invece – signor Ministro, non me ne voglia – li complica ulteriormente.

Cito un solo esempio: è pur vero che dobbiamo determinare le condizioni affinché i nostri giovani non guidino auto di grossa cilindrata, ma non si può generalizzare la norma. Signor Ministro, non so dove viva, ma nella Provincia di Benevento in cui abito, in un'area arretrata, mi chiedo come faranno i contadini a far guidare i trattori ai propri figli. Se riduciamo i cavalli-vapore è chiaro che ciò si determina.

Il provvedimento, che pur mira a fornire soluzioni ai problemi, li aggrava ancor di più. Pertanto, il mio voto è convintamente contrario.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, io sono stato parecchie volte a Benevento e non è così arretrata come dice lei.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, mi faccia chiarire: non intendevo assolutamente dire questo, io parlavo delle campagne. Noi siamo sanniti, signor Presidente, e riteniamo di essere i migliori d'Italia per aver sconfitto i romani.

FILIPPI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI *(Ulivo)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore del provvedimento di conversione essenzialmente per senso di responsabilità istituzionale. Nella presentazione al disegno di legge sulla sicurezza stradale, approvato da quest'Aula appena due settimane or sono, in qualità di relatore non feci velo di un significativo ruolo esercitato dall'opposizione, che in un dibattito costruttivo, non facile, con la maggioranza e il Governo aveva saputo dare, pur nella differenza di ispirazione culturale, di analisi e di strategia, il suo significativo contributo, in alcuni casi, a mio avviso, anche migliorando il provvedimento finale. *(Brusìo)*. Fu quella circostanza, a mio giudizio...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Filippi. Pregherei i colleghi di abbandonare l'emiciclo e di prendere posto, perché stiamo per votare.

FILIPPI *(Ulivo)*. La ringrazio, signor Presidente. Fu quella circostanza – a mio avviso – un momento alto della politica, in grado cioè di coniugare tempestività ed efficacia dell'azione legislativa.

Allo stesso modo sono rimasto e rimango sorpreso dell'esito della discussione alla Camera. Non ritengo sia il caso di alimentare purtroppo non anacronistiche contrapposizioni o diatribe istituzionali, ma è certo che l'esito di quella discussione ha rischiato di creare grave pregiudizio non al Governo (cui va dato atto, in particolare al Ministro, di essersi speso totalmente per l'approvazione di questo provvedimento), ma a quei cittadini che negli ultimi mesi sono incorsi in sanzioni penali e amministrative e soprattutto a quelle attività commerciali che rischiano di essere gravemente danneggiate dal provvedimento in approvazione. Ciò che ne risulta è uno stato di incertezza e di indecisione normativa che genera soltanto ulteriore discredito dell'opinione pubblica nei confronti di chi è chiamato a rappresentarla nelle massime istituzioni dello Stato.

Non voglia questa mia riflessione sembrare una censura alle prerogative dell'altra Camera, ma certo è che altro poteva essere il comportamento di assoluto buon senso, vale a dire, in pratica, la ratifica della legge di conversione del decreto-legge così come licenziata dal Governo, come del resto, non senza qualche sofferenza e disappunto, ha fatto quest'Aula per concentrarsi doverosamente sul disegno di legge, anche in vista (poteva essere naturale prevederlo) di eventuali modifiche in terza lettura.

Centrale per noi rimane l'approvazione del disegno di legge. Si rende pertanto indispensabile una qualche forma di coordinamento maggiore tra le due Camere e in modo particolare tra le due Commissioni, onde evitare il pendolo della navetta.

Nel merito del provvedimento, è doveroso – assolutamente doveroso – rilevare come le modifiche apportate dal centro-destra alla Camera non siano marginali. Esse in un certo stravolgono le disposizioni di legge e probabilmente in certi casi vanno ben oltre il limite e il merito della materia della sicurezza stradale. Mi riferisco segnatamente alla modifica all'articolo 6 e ai conseguenti articoli introdotti 6-*bis* e 6-*ter*, dove norme sostanzialmente proibizioniste vanno ad interrompere la somministrazione di bevande alcoliche dopo le ore 2 di notte e non effettuando, di fatto, una vera attività di prevenzione.

È da segnalare, inoltre, che con l'articolo 6-*bis*, si va ad istituire un fondo contro l'incidentalità notturna, in qualche modo quasi stabilendo differenti prerogative tra l'incidentalità notturna e quella diurna.

Infine, bisogna aggiungere che l'articolo 6-*ter*, in maniera assolutamente demagogica, destina e vincola le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative, come veniva ricordato anche nell'intervento della senatrice Donati, a corsi di educazione stradale. Probabilmente, conformemente a come questa Camera ha votato nel disegno di legge, bisognerebbe destinare quelle maggiori entrate e risorse al finanziamento dei controlli, che in effetti attualmente rappresentano e dovrebbero costituire la vera priorità rispetto a provvedimenti di sicurezza stradale.

Concludo dicendo che aspettiamo il ritorno del disegno di legge in quest'Aula, dopo la necessaria e opportuna concertazione con l'altro ramo del Parlamento, per cercare di riportare verso un maggiore equilibrio il testo di legge finale, in conformità con la discussione svolta proprio in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e RC-SE. Congratulazioni).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	220
Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	144
Contrari	17
Astenuti	58

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1532) *Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 12,31)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1532, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 26 settembre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12,32)

PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, è necessario, in premessa, sottolineare come il provvedimento che oggi discutiamo, nella sua formulazione trasmessa dalla Camera a questo ramo del Parlamento, fosse un testo estremamente problematico. Problematico sotto diversi profili: nei princìpi che lo ispiravano, in materia di competenze dei diversi organi costituzionali, nella scarsa ambizione in esso contenuto. Si trattava di un testo fortemente ideologico che avrebbe messo in discussione la capacità di programmazione del territorio da parte degli enti locali.

Questa è la prima riserva che abbiamo posto a quel testo pervenuto alla discussione della Commissione: ritenere che la programmazione del territorio da parte degli enti locali sia solo un impiccio di fronte alle aspettative dell'impresa è sbagliato, profondamente sbagliato. L'equilibrio tra l'interesse pubblico e le convenienze del singolo non deve essere compromesso e la prevalenza degli interessi di tutti deve sempre avere un valore superiore. Troppo spesso assistiamo a sindaci che, in nome dello sviluppo, accettano di mettere in discussione questo principio. Se negli anni Ottanta il debito era la leva per garantire sviluppo e coesione sociale, oggi in tante città il consumo del territorio ha sostituito il debito: costruzioni abusive tollerate, piani regolatori e varianti dal mattone facile, scempi addirittura nelle aree protette. Queste situazioni sono sotto gli occhi di tutti e soggiogare la volontà di una assemblea democraticamente eletta come il consiglio comunale a queste ambizioni sarebbe stato, come riconosciuto dalla Commissione, assolutamente irragionevole.

Così come, partendo dal giusto obiettivo di spostare la responsabilità dell'opera dalla pubblica amministrazione che acconsente all'impresa che certifica, si è rischiato di aprire un fronte di contenzioso perenne tra pubblico e privato: si prevedeva che l'amministrazione nel solo atto di ricevere la domanda acconsentisse all'avvio dei lavori e delle attività, senza neppure verificare cosa contenesse quella domanda, se le prescritte certi-

ficazioni o una risma di fogli bianchi. Non si tratta di stereotipato antisviluppismo, ma di mettere in discussione la qualità dello sviluppo stesso.

Dal punto di vista costituzionale, dimenticare l'articolo 117 e avocare allo Stato centrale tante e tali competenze avrebbe messo in discussione l'equilibrio tra Regioni e Stato centrale stesso. Non basta scrivere al primo comma del primo articolo di una legge che essa riguarda i livelli essenziali di prestazione perché venga meno il conflitto tra i livelli sussidiari e una norma di questo tipo, senza neppure un riferimento all'ordinamento regionale, sarebbe stata palesemente incostituzionale.

Infine, e questa purtroppo è stata una riflessione che non è riuscita ancora a permeare neppure i lavori del Senato, non possiamo tacere la scarsa ambizione di questo provvedimento. La nostra economia sta sempre più diventando immateriale e cognitiva: non si producono più merci, ma idee. È un cammino ancora lungo, ma che è iniziato e che deve essere accompagnato: prevedere una uguale normativa per l'industria pesante e che consuma territorio e per le imprese cognitive e dei servizi è un'occasione perduta, che non solo immobilizza una realtà in mutamento, ma rafforza i cambiamenti climatici in corso, che tutta quest'Aula pochi mesi fa ha ritenuto essere uno degli elementi di maggiore allarme che ci si para davanti.

Questo era il contesto che la Commissione si è trovata davanti e devo dare atto della sensibilità dei colleghi e del Governo nel recepire alcune di queste istanze e nel modificare radicalmente l'impostazione originaria del provvedimento: sono stati infatti introdotti alcuni correttivi sostanziali. Permane la precedente normativa nel caso che una domanda sia in contrasto con il piano regolatore, e quindi la domanda viene rigettata, a meno di una valutazione discrezionale dell'Amministrazione. Se l'impresa ottiene il cambio di destinazione dell'area, deve operare per almeno cinque anni, mettendo così un freno alla speculazione edilizia. La consegna della domanda allo sportello unico non dà più diritto all'avvio delle attività, ma consente all'Amministrazione almeno venti giorni di tempo per verificare la documentazione. Sono esclusi da questa normativa i servizi di telecomunicazione e i centri commerciali.

Sono, questi, elementi qualificanti del testo alla discussione dell'Assemblea che vanno sottolineati con forza, pur rimanendo alcuni elementi negativi, come il termine perentorio perché il Consiglio comunale valuti le varianti, o la reintroduzione dì previgenti norme relative alla Conferenza dei servizi in un quadro costituzionale ormai mutato. La direzione intrapresa dalla Commissione rimette comunque in equilibrio l'interesse pubblico e l'interesse privato: ci auguriamo che questa direzione sia confermata dall'Aula; ovviamente, sullo stesso indirizzo, si può ancora migliorare.

In questo senso poniamo all'attenzione dell'Assemblea alcuni punti che riteniamo qualificanti. Il più rilevante è che, nel caso sia previsto il permesso di costruire, sia prevista ancora la Conferenza dei servizi. Come è noto, la potestà regionale è titolata a decidere in quali situazioni sia necessaria la DIA e in quali sia utile una valutazione discrezionale dell'Amministrazione, con il rilascio del permesso di costruire, tranne alcuni casi minimi, come la costruzione di nuovi edifici. Noi rischiamo di annul-

lare questa potestà e addirittura di ritrovarci con nuovi fabbricati commerciali o industriali, come alberghi e capannoni, senza che il Comune e la Regione possano svolgere la propria funzione di programmazione, e questo nonostante i venti giorni introdotti al comma 15. È un punto rilevante per il quale proponiamo con gli emendamenti una soluzione ragionevole.

L'altra incognita riguarda la nuova conferenza dei servizi telematica, sulla quale concordiamo che debba essere fatto un investimento, ma d'altro canto è necessaria la giusta gradualità. Limitare le modalità di tale procedura, senza prevedere l'uso, per esempio, della posta elettronica certificata, rischia di svuotare questo importante processo di informatizzazione.

Queste sono alcune delle proposte di merito che avanziamo per concludere il cammino iniziato in Commissione. Siamo convinti che in questa occasione il bicameralismo abbia dato buona prova, evitando, se il provvedimento non verrà stravolto dall'Assemblea, che una cattiva legge entrasse nell'ordinamento, ma non possiamo non sottolineare come a tutt'oggi, di fronte ai tanti provvedimenti in questo momento all'attenzione dell'Aula, questo non fosse sicuramente il più urgente. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

Sull'ordine dei lavori

MANZIONE *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, forse potrebbe esserle utile, anche per il ragionamento che intende fare, se io...

MANZIONE *(Ulivo)*. Me lo può dire dopo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito, preferisce che glielo dica dopo.
Ha facoltà di parlare.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, non è che preferisco che me lo dica dopo. Il fatto è che mi rendo conto che i colleghi hanno gradito il fatto che si sia proceduto all'esame del provvedimento sullo sportello unico per le imprese, però io mi fido del principio che solitamente regola tutte le Assemblee elettive. Mi riferisco al principio della programmazione.

Ora, ciò significa trovare il modo affinché tutti siano consapevolmente al corrente di quello che deve essere trattato in Aula. Ebbene, l'ordine del giorno dei nostri lavori prevedeva, a seguito della conclusione dell'esame del decreto-legge approvato poco fa, il prosieguo della discussione sull'introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura. Discussione iniziata la settimana scorsa e sospesa per la richiesta di approfondimento da parte di un Gruppo d'opposizione, approfondimento che c'è stato in Commissione giustizia, per cui oggi bisognava proseguire e concludere il varo di quel disegno di legge.

Invece, signor Presidente, ciò che è accaduto è gravissimo. Già devo denunciare che molto spesso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, a lavori in corso, si riunisce e modifica il calendario con una violazione palese dell'articolo 55 del Regolamento. Non si tratta semplicemente di uno

schiaffo al Regolamento del Senato, ma complessivamente a tutta la credibilità dell'istituzione, che, anziché lavorare sulla base di una programmazione (che significa sapere di che cosa si discute), preferisce introdurre, sulla base della convenienza politica, una serie di argomenti. Ma che si arrivi addirittura a saltare un punto all'ordine del giorno per passare a discutere tranquillamente di un altro argomento, senza lasciare agli atti un minimo di giustificazione, è grave. Sarebbe stato comunque ingiustificabile, ma perlomeno si fornisca un'indicazione sul perché ciò accade a chi ancora crede nelle istituzioni e immagina che si stia passando all'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

Questo è il senso del mio intervento, signor Presidente, e comprendo benissimo, avendo io anticipato alla Presidenza le mie doglianze, che in qualche modo la stessa – ovviamente la Presidenza è sempre impersonale, non mi rivolgo direttamente a lei, ma all'ufficio in assoluto – cercherà di trovare una giustificazione ad un fatto che, a mio avviso, resta assolutamente ingiustificabile e inqualificabile.

Stiamo svendendo la credibilità dell'istituzione Senato. Dico ciò solo affinché resti agli atti. Interesserà me e forse tre o quattro persone, ma è giusto che sia detto.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, sulla svendita delle istituzioni democratiche anch'io sarei interessato e preoccupato, come credo la maggioranza dei senatori e delle senatrici. Quindi, se vogliamo suddividere il suo ragionamento in due aspetti, c'è n'è uno, più generale, che riguarda il ruolo delle istituzioni democratiche nel Paese, che francamente credo non vada messo in discussione sulla base del fatto accaduto oggi; fatto su cui, peraltro, lei ha completamente ragione (questo avrei detto anticipandola ed è giusto lo dica dopo), ma non lo caricherei di tutti i significati che lei ha voluto dargli.

Di questo mi scuso con l'Assemblea perché prima di passare alla trattazione del disegno di legge recante modifiche alla normativa sullo sportello unico la Presidenza – come giustamente ricordato dal senatore Manzione – sulla base non solo dell'articolo 55, ma anche dell'articolo 56 del Regolamento riguardante l'ordine del giorno della seduta, avrebbe dovuto comunicare all'Assemblea stessa che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi stamattina alle ore 9,30, aveva deciso all'unanimità di procedere in tal senso.

Questo andava comunicato ed io lo faccio ora, scusandomi nuovamente con i colleghi e con le colleghe. Credo che, in ogni modo, la riflessione svolta dal senatore Manzione sulla programmazione dei lavori meriti un approfondimento anche in altra sede e credo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sia quella deputata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1532 (ore 12,45)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame non può non trovare d'accordo coloro che sostengono la

semplificazione delle pratiche di avvio e di gestione delle imprese e chi crede ancora nella sburocratizzazione, nonostante le fossilizzate strutture della pubblica amministrazione.

Si tratta di un'iniziativa parlamentare e, quindi, non si può non esprimere rammarico per l'occasione mancata ancora una volta da parte del Governo, che, come sembra preferisca fare, ama rincorrere le riforme anziché anticiparle e prevenirle con delle proposte risolutive.

Uno dei problemi più fastidiosi per chi intende aprire un'impresa oggi in Italia è rappresentato dalla lungaggine delle procedure e dalla complessità della documentazione da presentare. Molti, infatti, cominciano il percorso, poi si scoraggiano e lo lasciano a metà. Questo vale soprattutto per le imprese familiari e per le piccole e medie imprese, per le quali la burocrazia costituisce un costo suppletivo, spesso insostenibile.

Ben venga, quindi, questa legge che in venti giorni, almeno sulla carta, potrebbe consentire di partire con un'attività imprenditoriale. Non è certo la panacea di tutti i mali, né c'è da illudersi che la piovra della burocrazia si lasci sconfiggere così facilmente, anche se comunque questa legge fornisce qualche strumento in più a chi intende accettare la sfida o almeno provarci. Penso soprattutto ai giovani, i quali, solitamente con pochi mezzi a disposizione, sono i primi ad abbandonare, scoraggiati, di fronte agli ostacoli procedurali, privando quindi il mercato e le imprese – il danno è doppio – della linfa migliore, quella proiettata verso il futuro, propria delle forze più vitali per il futuro delle nostre imprese.

Accanto alla fumosità di questa norma, che va concordata e presentata anche a coloro che vivono dall'altra parte dello sportello, c'è forse la difficoltà nel farla passare in tempi rapidi su tutto il territorio nazionale. Questo provvedimento va nella giusta direzione, perché responsabilizza nella stessa misura sia il privato, che lancia la sua sfida, sia la pubblica amministrazione, che la deve accettare sulla base delle nuove regole.

«Snellire, velocizzare, semplificare» sono le parole d'ordine da sempre annunciate e sognate – anche se ancora non ci si crede, in effetti – e ora, forse, praticabili in determinati settori. L'autocertificazione e l'autodenuncia di inizio attività dovranno diventare prassi consolidata e normale nel rapporto pubblico-privato, con un accentuato livello di responsabilizzazione soggettiva. Tale nuovo rapporto intende favorire la trasparenza e la sicurezza, garantite da un sistema di controlli sia preventivi che successivi da parte della pubblica amministrazione in un confronto diretto con l'interessato. Verrà ridotto anche quel tasso di conflittualità permanente che ha caratterizzato, finora, il rapporto tra l'imprenditore e la pubblica amministrazione, quella diffidenza che spesso ha reso pessimi servizi anche all'efficienza.

Accanto alla fumosità di molte «lenzuolate» – secondo una definizione apparsa sugli organi di stampa – o alle loro pericolose proiezioni, a scapito dell'impresa non pubblica, questa legge sembra avere trovato l'equilibrio per tutelare la presenza dell'iniziativa privata senza dispersione di risorse e con pregevole concretezza.

Ora bisogna verificare se alla teoria corrisponderà davvero la pratica, cioè se la legge sarà applicata nel rispetto dello spirito con cui è stata portata fino alla sua approvazione. Occorre attivare soprattutto gli addetti ai

lavori, quelli che stanno dall'altra parte dello sportello, rispetto al fruitore, al cittadino.

Il nostro Gruppo ha avanzato alcune proposte emendative che hanno lo scopo di accorciare i tempi dell'attesa di taluni passaggi e di rendere più certi i termini di altri, senza che siano affidati a fumose e prudenziali formule attendistiche indefinite. Resta da verificare se il provvedimento accontenti tutti, e comunque se le esigenze collegate alle diverse zone produttive del Paese trovino pratiche possibilità di adattare il provvedimento stesso alle proprie particolarità. Penso soprattutto alle zone sensibili e, ancora una volta, mi vengono in mente le zone di montagna.

In questo caso va detto che proprio nelle zone di montagna vi è stata recentemente una sperimentazione, che potrebbe tornare utile al Governo, di sportello unico. Vorrei ricordare che quando, in ogni circostanza possibile, si parla di montagna e della sua specificità, non si fa un esercizio di presunzione o di pretesa di avere privilegi o trattamenti particolari; ma la montagna non è riconducibile ad un settore generalizzato o tanto meno ad una materia generica.

La montagna è un sistema a sé stante; lo dice l'articolo 44 della Costituzione: «La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane». Quindi, anche in questo caso, con un provvedimento che può avere, se realizzato nel suo spirito, una presa popolare molto forte, occorre che esso vada garantito a tutti, anche a coloro che abitano in zone problematiche come la montagna.

Dicevo che vi è stato un esperimento, proposto dall'UNCEM (l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), di uno sportello integrato; un esperimento effettuato nella zona del Cadore con buoni risultati di operatività concreta sul territorio, tant'è che subito dopo, nel biennio 2002-2003, l'UNCEM ha portato avanti ancora una volta il processo con «*e-Mountain*», un modello tecnologico per lo sportello unico, su addirittura dieci cantieri sperimentali sul territorio nazionale. Questo per arrivare alla definizione di un modello organizzativo, operativo e innovativo trasferibile a tutti i territori montani.

Vi sono tratti comuni di questi cantieri, quali il coinvolgimento dei Comuni e di tutti gli altri attori territoriali, la gestione in forma associata dei servizi e l'utilizzo di Internet per mantenere e facilitare la comunicazione. Proprio sull'utilizzo di Internet e sugli aspetti tecnologici questo modello ha incontrato alcune difficoltà. Insomma, anche in questo caso, signor Sottosegretario, prima di costruire le famose cattedrali nel deserto, prevedere qualche misura particolare non sarebbe male: le famose misure compensative dei prevedibili, maggiori costi per determinate località.

Parlo di montagna perché questa è l'espressione dalla quale pervengo, ma penso con altrettanta preoccupazione alle zone costiere e alle zone meno favorite in genere. Ecco che allora, facendo tesoro di queste sperimentazioni, in qualche caso si deve prendere atto della non giustificabilità di certi costi di attivazione di fronte ad un numero di pratiche che rimane fatalmente basso rispetto a quanto può accadere nelle grandi città. Questo volume di pratiche rende anche economicamente poco sostenibile e organizzativamente complessa l'apertura di uno sportello *ad hoc*; quindi, anche in questo disegno di legge occorre prevedere che requisiti

fondamentali non debbano essere la economicità e la remuneratività dello sportello, ma privilegiare l'aspetto di servizio, il significato di servizio comune e sociale che esso deve avere.

C'è poi un tema importante: la difficoltà nel coinvolgere molte amministrazioni extracomunali accanto a quelle comunali. Ecco allora che c'è una proposta concreta che emerge dall'esperienza fatta da UNCEM, quella di ufficializzare e di rendere legale il meccanismo di silenzio-assenso, in modo che quando manchino delle amministrazioni rilevanti si abbia comunque la possibilità di procedere con delle decisioni.

Altro meccanismo importante che ho citato prima è quello della autocertificazione, che in alcune località, soprattutto quelle più periferiche, è stato utilizzato in maniera molto limitata dai professionisti e quindi non ha contribuito, come si sperava, a sgravare in maniera significativa le pratiche soprattutto dall'attività istruttoria.

Anche l'obbligo, da parte di chi fornisce un servizio, di rendere visibile lo stato di avanzamento e gli esiti dei procedimenti via *web* è risultato un appesantimento economico ed operativo inutile e ingiustificato, soprattutto in aree dove non esiste una copertura della banda larga, pertanto prive sia di una domanda di servizi *on line*, sia della fattiva possibilità, da parte di chi deve dare risposte, di fornirle, perché non c'è il collegamento. Si è quindi comprata la frusta prima del cavallo, come si usa dire, almeno in determinate circostanze.

Una delle condizioni per cui la trasmissione di un documento elettronico, quindi l'avvio di un reale rapporto *web*, attraverso i miracoli che l'informatica ci fornisce, è di garantire a tutti la possibilità di accesso ai collegamenti, soprattutto per quelle pratiche che hanno un valore legale. Ciò può avvenire anche attraverso un sistema pubblico di connettività.

Questa rete però non sarà disponibile – lo sappiamo – in larga parte del Paese ancora per un bel po' di tempo. A questo punto il Governo deve porsi il quesito di come procedere per non creare, all'interno di un medesimo Stato, cittadini di serie A, forniti di banda larga e di tutte le possibilità di collegamento *on line,* e cittadini di serie B, ossia coloro che, in virtù di difficoltà ambientali e di collegamento, non avranno queste *chance.*

Il primo provvedimento che emerge da questa esperienza realizzata in montagna, utile anche nelle altre località, è di preparare professionalmente il personale per questo nuovo sistema di contatto con il privato.

Il secondo provvedimento, di carattere tecnologico, è di procedere al cablaggio informatico, globale, su tutto il Paese e quindi anche per le zone di montagna e per le zone che hanno altri motivi di svantaggio.

Tutto questo, signor Presidente, signor Sottosegretario, potrà consentirci di guardare con effettivo ottimismo e con accenti positivi, come quelli con cui ho aperto il mio intervento, anche all'apertura di questo sportello unico.

Non deludiamo i cittadini dopo questo segnale positivo e dopo questa riforma molto attesa di sburocratizzazione, di semplificazione, di apertura verso l'efficienza e la trasparenza.

Sarebbe davvero un guaio a questo punto compiere anche un piccolo passo indietro, poiché costituirebbe un atto di sfiducia non solo verso il

Governo, ma verso tutti noi. Come può notare, Sottosegretario, anche dai banchi dell'opposizione siamo pronti a dare il nostro sostegno perché questa legge venga varata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galardi. Ne ha facoltà.

GALARDI *(SDSE)*. Signor Presidente, colleghi senatori, la legge posta oggi in discussione prevede lo snellimento delle procedure attinenti lo sportello unico per le attività produttive.

Anche questo provvedimento quindi, pur non rientrando tra quella tipologia di norme che abbatte steccati al libero esercizio delle professioni, si inserisce, per le finalità che persegue, nella tipologia di quei provvedimenti legislativi che consentono lo sviluppo e facilitano lo sviluppo imprenditoriale attraverso lo snellimento delle procedure.

È fuori dubbio che un provvedimento con questi scopi va ad impattare con una serie di questioni di diritto e di tutela del territorio che devono essere salvaguardate, perché poste a garanzia della comunità, compresa quella imprenditoriale.

Ci si è quindi trovati di fronte alla necessità di non limitare le autonomie degli enti locali, che sono garantite dalla Costituzione, e alla necessità di non stravolgere la legge n. 241 del 1990 sulla semplificazione amministrativa (legge non sovraordinata alla presente legge, ma legge di princìpi) e infine dalla necessità di accorciare troppo i tempi della procedura, la cui eccessiva brevità potrebbe impedire una ponderata valutazione delle condizioni sia da parte degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni, sia alle imprese richiedenti, che potrebbero esporre i propri investimenti in attività non autorizzabili.

Tutte queste osservazioni sul testo licenziato dalla Camera sono state puntualmente evidenziate dalla 1ª Commissione permanente e dalla Commissione ambiente e territorio e la 10ª Commissione ha fatto in modo di recepirle. Ciò ha portato ad una profonda modifica del testo licenziato dalla Camera, senza peraltro stravolgere lo scopo di semplificare le procedure che l'articolato si poneva.

Le novità più consistenti sono state introdotte nei commi 9, 13, 14 e 15 dell'articolo 1, i quali consentono, a chi voglia realizzare o modificare un impianto produttivo, l'avvio dei lavori solo dopo 20 giorni dalla presentazione allo sportello unico di una dichiarazione attestante la sussistenza degli specifici requisiti previsti dalla legge per la realizzazione di quell'opera, corredata dal progetto e da una dichiarazione di conformità alla normativa applicabile, in particolare sugli aspetti edilizi, urbanistici, alle norme igenico-sanitarie e in materia di sicurezza, rilasciata dal progettista sotto la propria responsabilità.

La Commissione, in particolare, per arrivare al testo presentato, ha cercato di tutelare maggiormente le parti interessate, modificando in due punti il testo licenziato dalla Camera: al comma 13 è stato introdotto l'obbligo per il progettista di munirsi, oltre che dell'idonea assicurazione per la responsabilità professionale, anche di quella per l'ammontare del valore dell'opera e, al comma 15, il termine dei 20 giorni dalla presentazione della dichiarazione e la contestuale ricevuta, quale titolo autorizzatorio,

da parte dello sportello unico, prima dell'avvio dei lavori, al fine di consentire le verifiche necessarie da parte dell'ente locale.

Per chi conosce i tempi di risposta della pubblica amministrazione, specie di quegli enti locali che hanno maggiori dimensioni, sa perfettamente che 20 giorni sono un'inezia per attivare una procedura di verifica e, probabilmente, il rispetto di questi tempi li metterà a dura prova nella loro organizzazione, soprattutto se si tiene conto che molti Comuni sono sotto organico. Tuttavia, si è voluto dare un segnale chiaro: chiedere alla pubblica amministrazione di organizzare meglio le proprie risorse e rispondere in tempi certi e ragionevoli alle istanze dei cittadini.

Il tempo d'attesa prima dell'inizio lavori permette un controllo ancora in fase di dichiarazione, non previsto dal testo licenziato dalla Camera, perché si sa che la messa in pristino (pur essendo prevista dalla presente legge negli articoli successivi), richiede una procedura molto complicata e, soprattutto, risulta onerosa per gli imprenditori, sia perché è a loro carico, sia perché comporta spreco di tempo per investimenti non fattibili.

L'abbreviazione dei tempi per le singole procedure previste è una costante di questa legge. Così, se presentata la dichiarazione occorrono chiarimenti sulle normative tecniche e la localizzazione dell'impianto, chiunque sia interessato (lo sportello unico d'ufficio, il richiedente, le associazioni o i comitati) convoca una riunione entro tre giorni, anche nel caso in cui non sia possibile, per la tipologia dell'intervento rientrante, di cui viene redatto verbale che vincola le parti, senza che ciò interrompa le attività già avviate.

Inoltre, qualora la tipologia d'intervento non consenta la sua attivazione immediata, perché rientra nella casistica individuata all'articolo 2, ricevuta la domanda di autorizzazione, lo sportello unico deve convocare la prima riunione della conferenza di servizio entro sette giorni dalla presentazione della domanda e il verbale conclusivo della conferenza deve essere perfezionato e comunicato entro i successivi 30 giorni. Anche in questo caso, se non vi sono motivi di dissenso espressi nel verbale, le opere possono iniziare immediatamente. Anche questa è una modifica della procedura indicata dalla legge n. 241 del 1990, atta a favorire l'impresa sia per la rapidità dei tempi che per lo snellimento dell'*iter*.

Lo stesso spirito si ritrova anche nel mettere a norma la procedura in caso di dissenso da parte degli amministratori coinvolti nel procedimento, perché la legge ora in esame pone vincoli temporali al Consiglio dei ministri, qualora l'amministrazione procedente o dissenziente sia statale, ovvero agli organi esecutivi di Regione, Provincia e Comune negli altri casi, i quali devono assumere una decisione al massimo entro 75 giorni. Tempi certi, il cui mancato rispetto può essere passibile di ricorso da parte dell'imprenditore.

Ovviamente, ritenendo giusto seguire i suggerimenti della 1ª Commissione di salvaguardare le esperienze già maturate dagli sportelli unici di molti Comuni, qualora il progetto di impianto produttivo non risulti conforme agli strumenti urbanistici, viene rigettato dal responsabile dello sportello unico. Credo che questo punto costituisca un nodo importante,

perché penso che, così com'è configurato, quest'articolo debba essere rivisto, in modo che l'*iter* successivo sia meglio chiarito e precisato.

Con questa legge viene dato spazio e responsabilità ai tecnici professionisti: oltre alla dichiarazione iniziale anche il collaudo è rilasciato sotto la piena responsabilità del collaudatore.

I controlli sono sempre attivabili, così come l'adozione delle misure interdittive o le prescrizioni necessarie, che devono essere comunicate allo sportello unico e all'interessato, che può chiedere attivazione alla conferenza dei servizi. Se si accerta che sono state rese dichiarazioni o autocertificazioni false, queste sono trasmesse alla competente procura della Repubblica. Sui controlli merita spendere ancora qualche parola perché vengono sollecitate azioni sinergiche attraverso stipulazioni di intese tra prefetture, uffici finanziari competenti per territorio e tutte le amministrazioni competenti per definire modalità e criteri per l'esecuzione dei controlli sulla base delle indicazioni in merito, fornite in sede di Conferenza unificata.

La presente legge apre, inoltre con insistenza, all'introduzione dei mezzi telematici, con cui è possibile svolgere la conferenza di servizio, le riunioni di chiarimento e soprattutto su cui è possibile conoscere ad ogni momento le informazioni sulle dichiarazioni, sulle domande presentate, sul loro *iter* procedurale e sugli atti adottati anche in sede di controllo successivo. Questo sarà possibile perché lo sportello unico è obbligato a mettere in rete, senza ledere il diritto alla riservatezza, come esplicitato al comma 6 dell'articolo 1, senza indugio e gratuitamente tutte le informazioni che prima citavo.

Quindi, l'imprenditore, ma anche tutti gli altri soggetti interessati, beneficiano di informazione e trasparenza da parte della pubblica amministrazione. Per questa ragione la conferenza di servizio è pubblica e vi possono partecipare senza diritto di voto i soggetti portatori di interessi pubblici e privati, che però possono proporre osservazioni.

È quindi questa una legge atta a portare fiducia agli imprenditori per incrementare le loro attività produttive, facilitando le procedure per dare avvio ai lavori, assegnando a ciascun attore del procedimento la responsabilità che gli compete, garantendo così i molteplici interessi presenti sul territorio.

Auspico infine che nel corso della discussione si possa ulteriormente migliorare l'impianto della legge, accogliendo alcuni emendamenti che meglio puntualizzano e garantiscono un *iter* e una gestione corretta, garantendo diritto e certezza dei tempi, ma anche tutela dell'ambiente e del territorio. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intendo lasciare all'Assemblea una dichiarazione di approvazione di questo disegno di legge, preceduta da una esclamazione: «Finalmente! Era ora!». Vedere in Aula transitare un disegno di legge, già approvato dalla Camera, che interviene in maniera anche significativa sul rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, tra pubblica amministrazione ed in particolare le imprese, rappresenta una novità nel panorama di

questa legislatura che, al di là di qualche affermazione di principio, non ha mai visto in maniera seria discutere e deliberare su un progetto di legge che riguardasse la liberazione dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.

Si è parlato molto di liberalizzazioni, ma non si parla della liberazione dei cittadini e delle imprese dai vincoli della burocrazia, delle scartoffie, della presenza del pubblico in attività che dovrebbero essere, invece, lasciate alla libera iniziativa ed al libero esercizio da parte dei privati.

Non è un caso che questo disegno di legge abbia una fonte parlamentare non governativa e che – è noto – sia stato approvato dalla Camera dei deputati non senza parecchi mal di pancia da parte della sinistra radicale e dei Verdi. Ed è evidente che i esso viene discusso e mi auguro approvato senza interventi che ne sminuiscono il contenuto da questo ramo del Parlamento con altrettanti mal di pancia e mugugni da parte della sinistra radicale e dei Verdi, dei quali è noto il carattere statalista e centralista della loro azione politica.

Signor Presidente, quando questo disegno di legge approdò in Senato, io reclamai, nel corso dell'esame in Commissione affari costituzionali, la competenza della stessa Commissione, trattandosi di un provvedimento che interviene in materia amministrativa, e di questo si è dato anche atto.

In realtà, è un provvedimento estremamente significativo. Si tratta però di un provvedimento definitivo sulla strada della liberazione dei cittadini e delle imprese dagli orpelli e dai pesi della pubblica amministrazione? Certamente no. Ricordo che nella passata legislatura sono stati fatti alcuni passi in avanti. Ad esempio, si è disciplinato diversamente il silenzio-assenso; si è prevista la sostituzione della denuncia di inizio attività ad alcuni tipi di autorizzazione; soprattutto, si è previsto nella legge di semplificazione 2005, della quale sono stato relatore, una norma di delega al Governo – delega che è ancora in piedi, perché scadrà alla fine di quest'anno e potrebbe essere eventualmente prorogata – che autorizza il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di semplificazione delle autorizzazioni pubbliche per l'esercizio di attività di impresa.

È una delega molto ampia, ma di essa, e riprendo quanto detto all'inizio, non si è mai fatta parola: nessuno ha assunto l'iniziativa; il ministro Bersani, così sensibile ai costi a carico delle imprese, non ha sollecitato i colleghi Ministri competenti ad esercitarla. Si è preferito rincorrere questo mito della liberalizzazione attraverso interventi autorizzativi sul mercato, sulla concorrenza – laddove esistono autorità che avrebbero potuto, se opportunamente sollecitate, adottare provvedimenti ancor più significativi – perché questo fa *audience*, fa pubblicità, fa propaganda. Ma quando il Governo è arrivato al punto in cui avrebbe dovuto eliminare alcuni provvedimenti, semplificare talune procedure, rendere più celere la possibilità per le imprese di attivarsi o consentire che sia il pubblico a verificare *a posteriori* se le imprese sono in regola e non queste ultime a dimostrare, *a priori*, che si intende avviare un'attività con certe garanzie, incentivando cioè l'attività di verifica da parte del pubblico piuttosto che l'attività autorizzativa, si è ben guardato dall'assumere alcuna iniziativa.

Per queste ragioni credo che questo disegno di legge sia benvenuto. Mi auguro che venga approvato senza essere svuotato del suo contenuto nel corso dell'*iter* parlamentare e che poi la Camera lo approvi in via definitiva. Sarebbe infatti il segnale importante che tutto il Parlamento, nella sua stragrande maggioranza, è sensibile ad un processo di liberazione delle imprese, che in quest'anno e mezzo ha subito un fermo, se non addirittura un arretramento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rassicurare il senatore Pastore che i Verdi non sono assolutamente portatori di un'idea centralista e statalista, anzi, è esattamente il contrario. I Verdi, sono però portatori, questo lo voglio rivendicare anche durante l'esame di questo provvedimento, di norme chiare, precise, trasparenti, rigorose, che permettano di garantire l'attività d'impresa e di svolgere tutte le funzioni ad esse inerenti, facendo in modo che si crei un circolo virtuoso. Soprattutto, come abbiamo sempre fatto perché è nel nostro DNA, vogliamo che anche l'attività di impresa si possa svolgere secondo regole precise, in particolare, secondo le regole che attengono al governo e alla programmazione del territorio e alla capacità degli enti locali, che poi alla fine sono i soggetti più esposti ai grandi problemi che si verificano nella gestione del territorio e nel rapporto con il mondo delle imprese, i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi diffusi sul territorio.

La sfida è sempre questa. La sfida è garantire che queste attività avvengano nel miglior modo possibile, rispettando le regole ed il territorio perché quando si producono danni al territorio e quando si producono danni perché non sono state rispettate le regole non si arreca danno nella situazione specifica, ma in generale, e successivamente è difficile tornare indietro, ripristinare le condizioni di partenza.

Aggiungo poi che riteniamo il testo risultante dall'esame svolto da questo ramo del Parlamento e licenziato dalla Commissione un testo molto migliorato – lo dico senza problemi e con grande franchezza – rispetto a quello approvato dalla Camera dei deputati. Non voglio assolutamente esprimere giudizi sul lavoro svolto dai nostri colleghi della Camera, ma ho come l'impressione che, presi dalla fretta e dalla necessità di dimostrare che si sarebbe approvato subito un provvedimento a favore dell'attività d'impresa, non si sia esaminato bene, nel merito e con rigore, il provvedimento. Forse anche sulla spinta dello stesso presentatore originario di questo disegno di legge, l'onorevole Capezzone che, in qualità di Presidente della Commissione attività produttive della Camera, probabilmente ha svolto questo ruolo accelerando l'*iter* del provvedimento.

Mi chiedo ora – perché ritengo sia importante – chi sia il presentatore di questo disegno di legge: è un disegno di legge d'iniziativa di un deputato, quindi parlamentare, o anche il Governo ci ha messo del suo, quindi è un provvedimento anche d'iniziativa governativa?

Chiaramente, in questa seconda ipotesi, la maggioranza dovrà compiere uno sforzo aggiuntivo per arrivare ad un esame conclusivo e rigo-

roso del testo. Se, infatti, si tratta del «disegno di legge Capezzone» – attenzione, non sto sfruguliando – l'onorevole Capezzone non può più neanche essere ascritto alla maggioranza che sostiene questo Governo. Negli ultimi mesi egli, infatti, ha assunto delle iniziative che a mio parere lo collocano da un'altra parte, certamente non all'interno dell'attuale maggioranza. Credo, pertanto, che questo sia un aspetto da chiarire dal momento che potrebbe condizionare i comportamenti dei senatori che appartengono alla maggioranza e che hanno tentato e vorrebbero – secondo me giustamente – migliorare il testo nel corso dell'esame del provvedimento in Senato.

Noi siamo favorevoli a che l'esame continui nel modo più rigoroso possibile e ci auguriamo che anche durante l'esame del provvedimento in Aula si possa ulteriormente intervenire sul testo per renderlo più vicino possibile all'esigenza di garantire il controllo e una gestione oculata del territorio.

In particolare, se è questo l'obiettivo come lo è per il nostro Gruppo, mi chiedo come mai non sono stati presi in seria considerazione le osservazioni, i pareri espressi da alcune Commissioni, in particolare dalle Commissioni 1ª e 13ª.

Dico questo perché le Commissioni 1a e 13a a mio parere hanno centrato la questione, hanno fatto in modo che questo ramo del Parlamento centrasse l'attenzione sulle questioni fondamentali. E, ripeto, fondamentale è da una parte garantire, favorire l'attività d'impresa, l'impresa buona che crea lavoro e occupazione, dall'altra garantire regole certe alle quali tutti devono attenersi.

Voglio ora ricordare una parte del parere espresso dalla 1ª Commissione che ad un certo punto recita: «non è stata accolta la richiesta della 1ª Commissione di modifica dell'articolo 9, comma 4, cui era subordinato il parere, peraltro non favorevole bensì semplicemente non ostativo (parere di costituzionalità, ovviamente).

La Commissione affari costituzionali ha inoltre osservato che il disegno di legge introduce una rilevante compressione delle autonomie costituzionalmente protette di Regioni e enti locali. Mi sembra questo un tema molto rilevante. Nel parere si legge: «Si segnala pertanto la opportunità di un maggiore coinvolgimento di tali autonomie, in specie per quanto riguarda i profili urbanistici e di gestione del territorio, nonché di tutela ambientale», anche dopo le modifiche apportate in Commissione. Mi auguro che nel corso dell'esame in Aula si riesca a venire incontro a queste esigenze.

Vorrei ricordare anche il parere molto circostanziato e dettagliato espresso dalla 13ª Commissione che ha scavato nel vivo del provvedimento. Cito due passaggi che ritengo molto significativi: «appare quindi necessario escludere che il semplice rilascio di ricevute possa dare titolo all'avvio delle attività e costituire titolo edilizio». Questo diventa uno stravolgimento delle regole finora vigenti. Analogamente – si legge ancora nel parere – «appare non condivisibile il totale esonero da ogni autorizzazione previsto dall'articolo 1, comma 8, in assenza di chiarimenti circa le caratteristiche e l'impatto ambientale delle specifiche attività, cui si applicherebbe l'esonero, svolte nell'area interessata».

Inoltre – insiste la Commissione –, «si ritiene necessario prevedere il rigetto delle domande in contrasto con i piani urbanistici, attribuendo in ogni caso ai Comuni, con apposita delibera consiliare, la potestà di individuare e delimitare aree del loro territorio all'interno delle quali, previa approvazione di apposite varianti urbanistiche, possano essere insediate attività conformi alla vigente disciplina ambientale, sanitaria, di tutela dei beni culturali e paesaggistici, di sicurezza sul lavoro, di tutela della pubblica incolumità ».

In fondo, questa è la sostanza delle leggi urbanistiche vigenti nel nostro Paese. Il rischio è che con il provvedimento al nostro esame, se non viene ulteriormente migliorato (e credo che esistano le condizioni per farlo), si scardinino le norme urbanistiche, quelle che attengono alla programmazione e alla gestione oculata del territorio, che danno il potere agli enti locali di esercitare quanto previsto dalle norme vigenti. Se passasse un'idea diversa e venisse scardinato questo principio, i Comuni perderebbero molta della loro autonomia e della loro forza. I Comuni sono forti quando ci sono regole forti che garantiscono il rispetto di tutte le norme; quando ci sono regole deboli – come in questo caso – che tendono a liberalizzare eccessivamente, i Comuni diventano deboli e suscettibili alle pressioni sul territorio che possono provenire da tutte le parti. Credo che questo sia sbagliato e non faremmo un buon servizio al ruolo dei Comuni e alla tutela oculata del territorio.

Per questi motivi, signor Presidente, ci auguriamo che nel passaggio del disegno di legge in questo ramo del Parlamento, sia possibile migliorarlo. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Data l'ora, le chiedo se le è sufficiente il tempo che abbiamo a disposizione.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,23).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione (1772-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 3 agosto 2007, n.117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 3 AGOSTO 2007, N. 117

All'articolo 2:

al comma 1, lettera b)*, capoverso 2*-bis*, primo periodo, le parole:* «i primi tre anni» *sono sostituite dalle seguenti:* «il primo anno»;

al comma 3, lettera a), capoverso 1-bis*, la parola:* «quattro» *è sostituita dalla seguente:* «cinque».

All'articolo 3, comma 1, lettera c)*, capoverso 9, secondo periodo, le parole:* «da tre a sei mesi, ai sensi delle norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI» *sono sostituite dalle seguenti:* «da uno a tre mesi con il provvedimento di inibizione alla guida del veicolo, nella fascia oraria che va dalle ore 22 alle ore 7 del mattino, per i tre mesi successivi alla restituzione della patente di guida. Il provvedimento di inibizione alla

guida è annotato nell'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida, di cui agli articoli 225 e 226 del presente codice».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. – *(Modifiche all'articolo 157 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di accensione del motore durante la sosta o la fermata del veicolo). – 1.* All'articolo 157 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

"7-bis. È fatto divieto di tenere il motore acceso, durante la sosta o la fermata del veicolo, allo scopo di mantenere in funzione l'impianto di condizionamento d'aria nel veicolo stesso; dalla violazione consegue la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 200 a euro 400";

b) al comma 8 sono premesse le seguenti parole: ''Fatto salvo quanto disposto dal comma 7-*bis*,''».

All'articolo 5:

al comma 1, lettera a)*, capoverso 2:*

alla lettera a), *le parole:* «e l'arresto fino a un mese» *sono soppresse;*

alla lettera b), *il secondo periodo è soppresso;*

alla lettera c)*, il secondo periodo è soppresso;*

al comma 1, lettera c)*, capoverso 7, terzo periodo, le parole:* «Dalla violazione» *sono sostituite dalle seguenti:* «Dalle violazioni»;

al comma 2, lettera a)*, capoverso 1, il secondo periodo è soppresso.*

All'articolo 6, comma 2, alinea, dopo le parole: «di somministrazione di bevande alcoliche,» *sono inserite le seguenti:* «devono interrompere la somministrazione di bevande alcoliche dopo le ore 2 della notte e assicurarsi che all'uscita del locale sia possibile effettuare, in maniera volontaria da parte dei clienti, una rilevazione del tasso alcolemico; inoltre».

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

«Art. 6-*bis*. – *(Fondo contro l'incidentalità notturna). – 1.* È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo contro l'incidentalità notturna.

2. Chiunque, dopo le ore 20 e prima delle ore 7, vìola gli articoli 141, 142, commi 8 e 9, 186 e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, è punito con la sanzione amministrativa aggiuntiva di euro 200, che vengono destinati al Fondo contro l'incidentalità notturna.

3. Le risorse del Fondo di cui al comma 1 devono essere usate per le attività di contrasto dell'incidentalità notturna.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto adottato di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dei trasporti, emana il regolamento per l'attuazione del presente articolo.

5. Per il finanziamento iniziale del Fondo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1036, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Art. 6-*ter*. – *(Destinazione delle maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie). – 1.* Le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie disposto dal presente decreto sono destinate al finanziamento di corsi volti all'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e con il Ministro della pubblica istruzione, da adottare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede all'attuazione del presente articolo, disciplinando, agli effetti della definizione dei programmi e delle relative attività di formazione e di supporto didattico, le modalità di collaborazione di enti e organismi con qualificata esperienza e competenza nel settore».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di guida senza patente)

1. All'articolo 116 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, il comma 13 è sostituito dal seguente:

«*13.* Chiunque guida autoveicoli o motoveicoli senza aver conseguito la patente di guida è punito con l'ammenda da euro 2.257 a euro 9.032; la stessa sanzione si applica ai conducenti che guidano senza patente perché revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti previsti dal presente codice. Nell'ipotesi di reiterazione del reato nel biennio si applica altresì la pena dell'arresto fino ad un anno. Per le violazioni di cui al presente comma è competente il tribunale in composizione monocratica.».

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di limitazioni alla guida)

1. All'articolo 117 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito del seguente:

«*1*. È consentita la guida dei motocicli ai titolari di patente A, rilasciata alle condizioni e con le limitazioni dettate dalle disposizioni comunitarie in materia di patenti.»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2*-bis. Ai titolari di patente di guida di categoria B, per i primi tre anni dal rilascio non è consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 50 kw/t. La limitazione di cui al presente comma non si applica ai veicoli adibiti al servizio di persone invalide, autorizzate ai sensi dell'articolo 188, purché la persona invalida sia presente sul veicolo.»;

c) al comma 3, primo periodo, le parole: «ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi 1, 2 e 2-*bis*»;

d) al comma 5, primo periodo, le parole: «e comunque prima di aver raggiunto l'età di venti anni,» sono soppresse e le parole: «da euro 74 a euro 296» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 148 a euro 594».

2. Le disposizioni del comma 2-*bis* dell'articolo 117 del decreto legislativo n. 285 del 1992, introdotto dal comma 1, lettera *b)*, del presente articolo, si applicano ai titolari di patente di guida di categoria B rilasciata a fare data dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 170 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1*-bis. Sui veicoli di cui al comma 1 è vietato il trasporto di minori di anni quattro.»;

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6*-bis. Chiunque viola le disposizioni del comma 1-*bis* è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 148 a euro 594.».

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di velocità dei veicoli)

1. All'articolo 142 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, dopo le parole: «le risultanze di apparecchiature debitamente omologate,» sono inserite le seguenti: «anche per il calcolo della velocità media di percorrenza su tratti determinati,»;

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6*-bis. Le postazioni di controllo sulla rete stradale per il rilevamento della velocità devono essere preventivamente segnalate e ben visibili, ricorrendo all'impiego di cartelli o di dispositivi di segnalazione luminosi, conformemente alle norme stabilite nel regolamento di esecuzione del presente codice. Le modalità di impiego sono stabilite con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'interno.»;

c) il comma 9 è sostituito dai seguenti:

«*9.* Chiunque supera di oltre 40 km/h ma di non oltre 60 km/h i limiti massimi di velocità è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 370,00 a euro 1.458,00. Dalla violazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da tre a sei mesi, ai sensi delle norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI.

9-bis. Chiunque supera di oltre 60 km/h i limiti massimi di velocità è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 2.000. Dalla violazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei a dodici mesi, ai sensi delle norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI.»;

d) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«*11.* Se le violazioni di cui ai commi 7, 8, 9 e 9-*bis* sono commesse alla guida di uno dei veicoli indicati al comma 3, lettere *b)*, *e)*, *f)*, *g)*, *h)*, *i)* e *l)* le sanzioni amministrative pecuniarie e quelle accessorie ivi previste sono raddoppiate. L'eccesso di velocità oltre il limite al quale è tarato il limitatore di velocità di cui all'articolo 179 comporta, nei veicoli obbligati a montare tale apparecchio, l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dai commi 2-*bis* e 3 del medesimo articolo 179, per il caso di limitatore non funzionante o alterato. È sempre disposto l'accompagnamento del mezzo presso un'officina autorizzata, per i fini di cui al comma 6-*bis* del citato articolo 179.»;

e) il comma 12 è sostituito dal seguente:

«*12.* Quando il titolare di una patente di guida sia incorso, in un periodo di due anni, in una ulteriore violazione del comma 9, la sanzione amministrativa accessoria è della sospensione della patente da otto a di-

ciotto mesi, ai sensi delle norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI. Quando il titolare di una patente di guida sia incorso, in un periodo di due anni, in una ulteriore violazione del comma 9-*bis*, la sanzione amministrativa accessoria è la revoca della patente, ai sensi delle norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI.».

2. Alla tabella dei punteggi allegata all'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, le parole:

«Norma violata		Punti
Art. 142,	comma 8	2
	comma 9	10»

sono sostituite dalle seguenti:

«Norma violata		Punti
Art. 142,	comma 8	5
	commi 9 e 9-*bis*	10».

3. All'attuazione delle disposizioni introdotte dal comma 1 del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di uso dei dispositivi radiotrasmittenti durante la guida)

1. Il comma 3 dell'articolo 173 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:

«*3*. Chiunque viola le disposizioni di cui al comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 70,00 a euro 285,00.

3-bis. Chiunque viola le disposizioni di cui al comma 2 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 148,00 a euro 594,00. Si applica la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi, qualora lo stesso soggetto compia un'ulteriore violazione nel corso di un biennio.».

2. Alla tabella dei punteggi allegata all'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, le parole:

«Norma violata		Punti
Art. 173,	comma 3	5»

sono sostituite dalle seguenti:

«Norma violata		Punti
Art. 173,	commi 3 e 3-*bis*	*5*».

Articolo 5.

(Modifiche agli articoli 186 e 187 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di stupefacenti)

1. All'articolo 186 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«*2.* Chiunque guida in stato di ebbrezza è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato:

a) con l'ammenda da euro 500 a euro 2000 e l'arresto fino a un mese, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,5 e non superiore a 0,8 grammi per litro (g/l). All'accertamento del reato consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da tre a sei mesi;

b) con l'ammenda da euro 800 a euro 3.200 e l'arresto fino a tre mesi, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,8 e non superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). La pena può essere sostituita, a richiesta dell'imputato, con l'obbligo di svolgere un'attività sociale gratuita e continuativa presso strutture sanitarie traumatologiche pubbliche per un periodo da due a sei mesi. All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei mesi ad un anno;

c) con l'ammenda da euro 1.500 a euro 6.000, l'arresto fino a sei mesi, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). La pena può essere sostituita, a richiesta dell'imputato, con l'obbligo di svolgere un'attività sociale gratuita e continuativa presso strutture sanitarie traumatologiche pubbliche per un periodo da sei mesi ad un anno. All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a due anni. La patente di guida è sempre revocata, ai sensi del capo I, sezione II, del titolo VI, quando il reato è commesso dal conducente di un autobus o di un veicolo di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t. o di complessi di veicoli, ovvero in caso di recidiva nel biennio. Ai fini del ritiro della patente si applicano le disposizioni dell'articolo 223.

2-bis. Se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente stradale, le pene di cui al comma 2) sono raddoppiate ed è disposto il fermo amministrativo del veicolo per novanta giorni ai sensi del Capo I, sezione II, del titolo VI, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea al reato. È fatta salva in ogni caso l'applicazione delle sanzioni accessorie previste dagli articoli 222 e 223.

2-ter. Competente a giudicare dei reati di cui al presente articolo è il tribunale in composizione monocratica.

2-quater. Le disposizioni relative alle sanzioni accessorie di cui ai commi 2 e 2-*bis* si applicano anche in caso di applicazione della pena su richiesta delle parti»;

b) al comma 5, dopo il terzo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: «Si applicano le disposizioni del comma 5-*bis* dell'articolo 187.»;

c) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«*7.* Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di rifiuto dell'accertamento di cui ai commi 3, 4 o 5 il conducente è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.500 a euro 10.000. Se la violazione è commessa in occasione di un incidente stradale in cui il conducente è rimasto coinvolto, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 3.000 ad euro 12.000. Dalla violazione conseguono la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un periodo da sei mesi a due anni e del fermo amministrativo del veicolo per un periodo di centottanta giorni ai sensi del capo I, sezione II, del titolo VI, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea alla violazione. Con l'ordinanza con la quale è disposta la sospensione della patente, il prefetto ordina che il conducente si sottoponga a visita medica secondo le disposizioni del comma 8. Quando lo stesso soggetto compie più violazioni nel corso di un biennio, è sempre disposta la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente di guida ai sensi del capo I, sezione II, del titolo VI.»;

d) al comma 8, primo periodo, le parole: «del comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «dei commi 2 e 2-*bis*»;

e) il comma 9 è sostituito dal seguente:

«*9.* Qualora dall'accertamento di cui ai commi 4 e 5 risulti un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui ai commi 2 e 2-*bis,* il prefetto, in via cautelare, dispone la sospensione della patente fino all'esito della visita medica di cui al comma 8.».

2. All'articolo 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«*1.* Chiunque guida in stato di alterazione psico-fisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope è punito con l'ammenda da euro 1000 a euro 4000 e l'arresto fino a tre mesi. La pena può essere sostituita, a richiesta dell'imputato, con l'obbligo di svolgere un'attività sociale gratuita e continuativa presso strutture sanitarie traumatologiche pubbliche per un periodo da tre a sei mesi. All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei mesi ad un anno. La patente di guida è sempre revocata, ai sensi del capo I, sezione II, del titolo VI, quando il reato è commesso dal conducente di un autobus o di un veicolo di massa complessiva

a pieno carico superiore a 3,5 t. o di complessi di veicoli, ovvero in caso di recidiva nel biennio. Ai fini del ritiro della patente si applicano le disposizioni dell'articolo 223.

1-bis. Se il conducente in stato di alterazione psico-fisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope provoca un incidente stradale, le pene di cui al comma 1 sono raddoppiate ed è disposto il fermo amministrativo del veicolo per novanta giorni ai sensi del capo I, sezione II, del titolo VI, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea al reato. È fatta salva in ogni caso l'applicazione delle sanzioni accessorie previste dagli articoli 222 e 223.

1-ter. Competente a giudicare dei reati di cui al presente articolo è il tribunale in composizione monocratica. Si applicano le disposizioni dell'articolo 186, comma 2-*quater*.»;

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«*5*-bis. Qualora l'esito degli accertamenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non sia immediatamente disponibile e gli accertamenti di cui al comma 2 abbiano dato esito positivo, se ricorrono fondati motivi per ritenere che il conducente si trovi in stato di alterazione psico-fisica dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, gli organi di polizia stradale possono disporre il ritiro della patente di guida fino all'esito degli accertamenti e, comunque, per un periodo non superiore a dieci giorni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 216 in quanto compatibili. La patente ritirata è depositata presso l'ufficio o il comando da cui dipende l'organo accertatore.»;

c) il comma 7 è abrogato;

d) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«*8.* Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di rifiuto dell'accertamento di cui ai commi 2, 3 o 4, il conducente è soggetto alle sanzioni di cui all'articolo 186, comma 7. Con l'ordinanza con la quale è disposta la sospensione della patente, il prefetto ordina che il conducente si sottoponga a visita medica ai sensi dell'articolo 119.».

Articolo 6.

(Nuove norme volte a promuovere la consapevolezza dei rischi di incidente stradale in caso di guida in stato di ebbrezza)

1. All'articolo 230, comma 1 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo le parole: «e delle regole di comportamento degli utenti» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, con particolare riferimento all'informazione sui rischi conseguenti all'assunzione di sostanze psicotrope, stupefacenti e di bevande alcoliche».

2. Tutti i titolari e i gestori di locali ove si svolgono, con qualsiasi modalità e in qualsiasi orario, spettacoli o altre forme di intrattenimento, congiuntamente all'attività di vendita e di somministrazione di bevande al-

coliche, devono esporre all'entrata, all'interno e all'uscita dei locali apposite tabelle che riproducano:

a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata;

b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo.

3. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 2 comporta la sanzione di chiusura del locale da sette fino a trenta giorni, secondo la valutazione dell'autorità competente.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro della salute, con proprio decreto, stabilisce i contenuti delle tabelle di cui al comma 2.

Articolo 7.

(Norme di coordinamento)

1. Le disposizioni del presente decreto che sostituiscono sanzioni penali con sanzioni amministrative si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore, purché il procedimento penale non sia stato definito con sentenza o decreto penale irrevocabili.

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICHE APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

3.100

FANTOLA, TREMATERRA

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, capoverso 9, secondo periodo sostituire le parole:* «da uno a tre mesi» *con le seguenti:* «da due a quattro mesi».

3-bis.100
FANTOLA, TREMATERRA
Respinto

Alla lettera a), *sostituire il comma 7*-bis *con il seguente:*

«7-bis. È fatto divieto di tenere il motore acceso, durante la sosta o la fermata del veicolo, se non in casi di grave necessità e urgenza; dalla violazione consegue la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 200 a 400».

6.100
POLLEDRI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «devono interrompere la somministrazione» *fino alle parole:* «tasso alcolemico» *con le seguenti:* «promuovono tramite le categorie di rappresentanza, d'intesa con le regioni e gli enti locali, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, specifici programmi anche finanziari per incentivare il trasporto degli utenti di locali, di cui al presente comma, attraverso servizi di taxi e di trasporto pubblico locale. Le regioni decidono autonomamente l'orario di chiusura notturna dei locali di cui al presente comma, sentite le categorie di rappresentanza dei gestori. Inoltre i titolari dei locali di cui al presente comma».

Conseguentemente dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* All'onere di cui al precedente comma si provvede con le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie disposto dalla presente legge».

6.101
POLLEDRI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «devono interrompere la somministrazione», *fino alle parole:* «tasso alcolemico», *con le seguenti:* «promuovono tramite le categorie di rappresentanza, d'intesa con le regioni e gli enti locali, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, specifici programmi anche finanziari per incentivare il trasporto degli utenti di locali, di cui al presente comma, attraverso servizi di taxi e di trasporto pubblico locale;».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'onere di cui al precedente comma si provvede con le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie disposto dalla presente legge».

6.102
FANTOLA, TREMATERRA
Respinto

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «della notte».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1772-B, di conversione in legge del decreto legge n. 117 del 2007. Em. 3.100, Fantola e Trematerra	195	194	000	055	139	098	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1772-B. Em. 6.100, Polledri	215	213	000	064	149	107	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1772-B. Em. 6.101, Polledri	217	216	001	066	149	109	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1772-B. Votazione finale	220	219	058	144	017	110	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	F	
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F		
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	F	
ALFONZI DANIELA	C	C	C	F	
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	A	
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	F	
AMATI SILVANA	C	C	C	F	
ANGIUS GAVINO	C	C	C		
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
AUGELLO ANDREA	F		F	A	
BACCINI MARIO			F	P	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	F	
BALBONI ALBERTO	F	F	F	A	
BALDASSARRI MARIO				A	
BANTI EGIDIO	C	C	C	F	
BARBATO TOMMASO		C	C	F	
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	A	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	F	
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	F	
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F	
BERSELLI FILIPPO		F	F		
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	F	
BIANCO ENZO	C	C	C	F	
BINETTI PAOLA	C	C	C	F	
BOBBA LUIGI	C	C	C	F	
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F	
BODINI PAOLO	C	C	C	F	
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C	
BORDON WILLER	C	C	C		
BOSONE DANIELE	C	C	C	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	F	
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F	
BRUTTI PAOLO	C	C	C	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	A	
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F	
BUTTI ALESSIO	F	F	F	A	
BUTTIGLIONE ROCCO				A	
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F	
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	
CALVI GUIDO	C	C	C	F	
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F	
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	F	
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	
CARRARA VALERIO	F	R	F	C	
CASSON FELICE	C	C	C	F	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F		
CENTARO ROBERTO		F			
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	A	
COLLINO GIOVANNI		F	F	C	
COLOMBO EMILIO	C	C	C	F	
COLOMBO FURIO	C	C	C	F	
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F	
CORONELLA GENNARO		F	F	A	
CURSI CESARE	F	F	F	A	
CURTO EUPREPIO	F	F	F	A	
CUSUMANO STEFANO		C	C	F	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
CUTRUFO MAURO		F	F	C	
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO		C	C	F	
DANIELI FRANCO	C	C	C		
DAVICO MICHELINO	F	F	F	A	
DE ANGELIS MARCELLO				A	
DELOGU MARIANO	F	F	F	A	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR		F	F	A	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ		C	C	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	
DE POLI ANTONIO				A	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F	
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	A	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F	
DINI LAMBERTO		C	C	F	
DI SIENA PIERO	C	C	C	F	
DIVINA SERGIO	F	F	F	A	
DONATI ANNA	C	C	C	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	A	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F	
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	A	
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	A	
FAZIO BARTOLO	C	C	C	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	C	
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F	
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	F	
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	F	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
FORTE MICHELE				A
FRANCO PAOLO	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	
FUDA PIETRO	C	C	C	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST		C	C	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	F
GALLI DARIO		F	F	A
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	A
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	A
IOVENE ANTONIO	C	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	
LADU SALVATORE	C	C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	A
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M
LIOTTA SANTO	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	C
LUSI LUIGI	C	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	A
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	F

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MALAN LUCIO	F	F	A	C	
MANINETTI LUIGI		F	F	A	
MANTICA ALFREDO				A	
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F	
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	F	
MARCORA LUCA	C	C	C	F	
MARINI FRANCO	P	P	P		
MARINI GIULIO				A	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F	
MARTINAT UGO		F	F	A	
MARTONE FRANCESCO		C	C	F	
MASSA AUGUSTO	C	C	C	F	
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	A	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	F	
MELE GIORGIO	C	C	C		
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	
MONACELLI SANDRA		F	F	A	
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C		
MONTINO ESTERINO	C	C	C	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F	
MORRA CARMELO	F	F	F	C	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	A	
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	F	
NARO GIUSEPPE				A	
NEGRI MAGDA	C	C	C	F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	
PALERMI MANUELA	C	C	C	F	
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	F	
PALLARO LUIGI	C	C	C	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	A	
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	F	
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F	
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	A	
PASETTO GIORGIO	C	C	C	F	
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	F	
PEGORER CARLO	C	C	C	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	F	
PERRIN CARLO	C	C	C	F	
PETERLINI OSKAR	M	M	M	M	
PICCONE FILIPPO				C	
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	
PINZGER MANFRED	M	M	M	M	
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	A	
PISA SILVANA		C	C	F	
POLI NEDO LORENZO		F	F	A	
POLITO ANTONIO	C	C	C	F	
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	F	
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	A	
POSSA GUIDO				C	
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F	
RAME FRANCA	C	C	C	F	
RAMPONI LUIGI	F	F	F	A	
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	F	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
RANIERI ANDREA	C	C	C	F	
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	F	
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	F	
ROILO GIORGIO	C	C	C	F	
RONCHI EDO	C	C	C	F	
ROSSA SABINA	C	C	C	F	
ROSSI FERNANDO	C	C	C	F	
ROSSI PAOLO	C	C	C	F	
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	F	
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	A	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F	
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	A	
SAIA MAURIZIO	F	F	F	A	
SALVI CESARE	C	C	C	F	
SANTINI GIACOMO	F	F	F	C	
SAPORITO LEARCO	F				
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M	
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F	
SELVA GUSTAVO			F	A	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	M	M	M	M	
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	F	
SODANO TOMMASO	C	C	C	F	
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	
STANCA LUCIO		F		A	
STERPA EGIDIO	F	F	F	A	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	A	
STORACE FRANCESCO	F	F	F	A	
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	

Seduta N. 0225 del 02-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
TIBALDI DINO	C	C	C	F	
TOFANI ORESTE	F	F	F	A	
TONINI GIORGIO		C	C	F	
TOTARO ACHILLE	F	F	F	A	
TREU TIZIANO	C	C	C	F	
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F	
TURCO LIVIA	M	M	M	M	
TURIGLIATTO FRANCO	M	M	M	M	
VALDITARA GIUSEPPE				A	
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	A	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	F	
VANO OLIMPIA	C	C	C	F	
VEGAS GIUSEPPE				A	
VICECONTE G. WALTER C.			F	A	
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	A	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	F	
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	
VITALI WALTER		C	C	F	
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	
ZANONE VALERIO	C	C	C	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	F	
ZICCONE GUIDO				A	
ZUCCHERINI STEFANO	M	M	M	M	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Peterlini, Pininfarina, Pinzger, Scalfaro, Thaler Ausserhofer, Turigliatto e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allocca, Antonione, Manzella, Scarabosio e Sodano, per attività di rappresentanza del Senato; Nessa e Silvestri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 27 settembre 2007, ha comunicato di aver chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, il deputato Giuseppe Caldarola, in sostituzione del deputato Pietro Marcenaro, dimissionario.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 27 settembre 2007, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Formisano. – «Modifiche agli articoli 14 e 16 del Regolamento del Senato *(Doc.* II, n. 18).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro trasporti
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Prodi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione (1772-B)
(presentato in data 28/9/2007);
S.1772 approvato dal Senato della Repubblica
C.3044 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro economia e finanze
(Governo Prodi-II)
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)
(presentato in data 01/10/2007);

Ministro economia e finanze
(Governo Prodi-II)
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818)
(presentato in data 01/10/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione (1772-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanita'), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
S.1772 approvato dal Senato della Repubblica
C.3044 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 28/09/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Valpiana Tiziana
Riconoscimento e tutela delle minoranze rom, sinte e caminanti (266)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri
Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di abolizione del mandato imperativo (1453)
(assegnato in data 02/10/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Divina Sergio ed altri
Distacco dei comuni di Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo dalla regione Veneto e loro aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1770)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Berselli Filippo
Distacco del comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e sua aggregazione alla egione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1784)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Berselli Filippo
Distacco del comune di Montecopiolo dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 132, secondo comma, della Costituzione (1785)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Sinisi Giannicola
Nuove norme per la tutela e l'assistenza alle vittime dei reati, nonche'delega al Governo per l'adozione di un testo unico per il coordinamento della legislazione vigente in materia (1337)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare
questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Disposizioni in materia di revisione del processo a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (1797)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/10/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Caruso Antonino ed altri
Modifica dell'articolo 368 del codice penale in materia di calunnia (1802)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 02/10/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Centaro Roberto, Sen. Caruso Antonino
Disposizioni in materia di usura (1811)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 02/10/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Polledri Massimo, Sen. Galli Dario
Adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra (1748)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/10/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Centaro Roberto
Istituzione del ruolo nazionale dei periti liquidatori (1810)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 02/10/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Scalera Giuseppe
Promozione del tirocinio formativo (1488)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanita'), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/10/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Scalera Giuseppe
Delega al Governo per l'estensione degli assegni familiari al lavoro autonomo e riduzione del costo del lavoro (1499)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 02/10/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Scalera Giuseppe
Benefici previdenziali per i lavoratori che svolgono attività usuranti (1502)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/10/2007);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. De Petris Loredana
Divieto dell'attività venatoria nei fondi di aziende agrituristiche (1782)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 02/10/2007);

Commissioni 10ª e 13ª riunite
Attuazione di obblighi comunitari per il finanziamento all'energia da fonti rinnovabili (1448-BIS)
Derivante da stralcio art. 8 del DDL S.1448
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 02/10/2007).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 settembre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2008 *(Doc*. XIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti e deferimento

Con lettere del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze, in data 30 settembre e 1ª ottobre 2007, è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 *(Doc*. LVII, n. 2-*bis)*.

Ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, la predetta nota di aggiornamento è stata deferita in data 1ª ottobre 2007, alla 5ª Commissione permanente, previo parere della 6ª Commissione permanente.

La 5ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì 4 ottobre 2007. Il parere della 6ª Commissione sarà pertanto espresso nel rispetto di tale termine.

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 18 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *e)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione in ordine allo stato di attuazione delle «Opere connesse ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006» (Atto n. 213).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 settembre 2007, ha inviato copia dell'atto conclusivo del Convegno EUROSAI, tenutosi a Lisbona nei giorni 10 e 11 maggio 2007 (Atto n. 215).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di pareri

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 17 settembre 2007, ha inviato il testo di un parere sul «Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli

stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009», approvato nella seduta del 14 settembre 2007 (Atto n. 214).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Adragna ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00236, dei senatori Polito ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Albonetti e Tecce hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00820, del senatore Caprili.

Mozioni

MAZZARELLO, DONATI, RAME, PALERMO, BRUTTI Paolo, MANZIONE, ROSSI Fernando, FAZIO, ROILO, PELLEGATTA, SCALERA, BARBATO, ROSSI Paolo, BOSONE, PINZGER, PERRIN, NEGRI, RUBINATO, TONINI. – Il Senato,

premesso che:

la grave crisi gestionale e finanziaria in cui versa da troppi anni la compagnia aerea Alitalia ha portato alla definizione di un nuovo piano industriale per il triennio 2008-2010, realisticamente denominato «piano di sopravvivenza/transizione», volto a conseguire le condizioni per la prosecuzione delle attività in vista della ricerca di un partenariato con altre compagnie;

i rischi di chiusura di una società che riveste un ruolo strategico per l'intera economia nazionale, basti pensare alla forte attrazione turistica rivestita dal nostro Paese o alle ricadute in settori caratterizzati da elevati investimenti in tecnologia, con la conseguente notevole contrazione di forza lavoro che seguirebbe al fallimento della compagnia e la marginalizzazione del maggiore vettore nazionale nel mercato interno ed in quello internazionale, risultano ancora più ravvicinati a seguito della conclusione senza esito del primo bando di gara che prevedeva la cessione di una quota non inferiore al 30 per cento;

per Alitalia uno dei punti rilevanti del piano industriale è il rapporto del vettore con il sistema aeroportuale italiano;

nel nuovo piano sembra profilarsi una specializzazione nell'utilizzo dello scalo di Malpensa da parte del vettore di bandiera attraverso lo sviluppo di voli *cargo*, servizi *low cost* e voli punto-punto, al contempo concentrando i voli intercontinentali sullo scalo di Fiumicino;

occorrerà garantire comunque la possibilità di acquisire nuovi flussi di traffico da parte dello scalo di Malpensa ed il conseguente completamento degli investimenti già previsti negli atti di concessione;

la sussistenza di un sistema aeroportuale del Nord Italia, con almeno otto scali di medie dimensioni per traffico passeggeri e merci, può trovare anche nell'*hub* di Malpensa il suo punto di riferimento nell'ambito di specializzazione dei singoli scali, anche in considerazione del suo pieno inserimento nel sistema infrastrutturale del corridoio 5, in una logica di sistema con gli altri scali del Nord,

impegna il Governo:

a perseguire il processo di risanamento di Alitalia, auspicando un futuro della Compagnia inserito in un contesto di alleanze con vettori nazionali e internazionali, come previsto dagli indirizzi del Governo e dal piano industriale con adeguate garanzie per la tutela dell'occupazione;

a sollecitare il *management* a conseguire: a) un modello aziendale più agile e più efficiente; b) la costruzione di un polo manutentivo di eccellenza in grado di vendere i propri servizi anche a terzi; c) il recupero di relazioni industriali e criteri di gestione del personale che motivino i lavoratori al fine di salvare l'azienda anche con una verifica rigorosa ed approfondita delle strutture di amministrazione e direzione;

ad attivare tutte le azioni ed i provvedimenti necessari per un razionale sviluppo di tutto il sistema aeroportuale italiano attraverso la tempestiva definizione del piano degli aeroporti, determinando tutte le condizioni, anche attraverso il completamento degli interventi infrastrutturali necessari, per lo sviluppo delle potenzialità dell'aeroporto di Malpensa, indipendentemente dalle strategie della Compagnia di bandiera;

a ribadire l'esistenza di un interesse del Paese a preservare le caratteristiche e la vocazione dell'aeroporto di Malpensa e ad affrontare contestualmente, con gli enti territoriali interessati, la questione del sistema aeroportuale del Nord, del ruolo di Malpensa come scalo intercontinentale, fornendo le necessarie risposte per lo sviluppo del sistema infrastrutturale, per le compensazioni territoriali, per il completamento dell'accessibilità e per le prospettive occupazionali degli addetti nei nuovi scenari;

ad adottare interventi adeguati per affrontare e superare il problema della precarietà del lavoro nel settore del trasporto aereo;

a realizzare la valutazione ambientale strategica relativa agli interventi sugli aeroporti finalizzata alla riduzione dell'inquinamento e all'attenzione dell'impatto sul territorio;

ad avviare una politica organica e complessiva sul sistema del trasporto aereo italiano che riguardi tutti gli attori del sistema e che sia capace di intervenire, anche a livello legislativo, sulle questioni e sulle criticità tuttora presenti, promuovendo, sulla base del già citato piano degli aeroporti, la ricerca di un nuovo equilibrio e la piena valorizzazione delle varie aree del Paese.

(1-00144)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Per conoscere:

quale sia stato il reddito dichiarato e accertato o concordato negli ultimi cinque anni fiscali dal dottor Gianantonio Stella, dipendente della RCS, notorio circolo di poveri, e se esso sia superiore o inferiore a quello del dott. Clemente Mastella, attualmente Ministro della giustizia, pubblico per legge;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario disporre nei suoi confronti indagini di polizia tributaria, lasciando all'autorità giudiziaria e alla polizia giudiziaria il dovere di accertare se negli ultimi anni vi sia stata reiterazione del reato di emissione di assegni a vuoto.

(2-00238)

Interrogazioni

FERRANTE, BOBBA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – (*Già* 4-02745)

(3-00968)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute*. – Premesso che:

nel 1999, dopo anni di rinvii, i paesi dell'Unione europea si accordarono stabilendo che i pagamenti ai fornitori dovevano essere onorati entro trenta giorni;

con questa normativa si pensava di porre fine ai ritardi che minavano la stabilità finanziaria delle imprese;

il supplemento del «Corriere della Sera» «Io Donna» dell'8 settembre 2007, nella rubrica «Punto critico» riportava un articolo dal titolo «Per pagare c'è sempre tempo» della giornalista Milena Gabanelli, in cui, con un'attenta analisi della situazione, si riferiva che il Ministro *pro tempore* per le politiche comunitarie, Enrico Letta, ed il Ministro *pro tempore* dell'industria, Pierluigi Bersani, avevano approvato la decisione assunta dai Paesi dell'Unione europea, che doveva mettere fine ad un grave malcostume;

sempre secondo quanto riportato nell'articolo, il Paese che fino ad allora si era «messo di traverso» era l'Italia che, a causa delle difficoltà della finanza pubblica, bloccava ogni tentativo di regolamentazione;

la Fédération Nationale de l'Information d'Entreprises denuncia che un fallimento industriale su quattro era causato proprio dai ritardi nel pagamento delle forniture e interessava il 51% di società greche, il 50% di imprenditori italiani e inglesi, il 46% di francesi;

dopo otto anni i Paesi dell'Unione europea si sono adeguati: in Germania i pagamenti vengono effettuati a 28 giorni, mentre in Finlandia a 14. In Italia, purtroppo, si devono aspettare 120 giorni;

addirittura i fornitori delle Aziende ospedaliere, delle Regioni e dei Ministeri devono aspettare 180 giorni – e c'è chi nel frattempo fallisce,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, intendano includere nella prossima legge finanziaria tra i criteri di valutazione del merito delle Regioni l'abbattimento dei tempi di pagamento alle imprese fornitrici;

se intendano operare un attento monitoraggio di questi ritardi per informarne il Parlamento ed il Consiglio dei Ministri;

se pensino di «risarcire» i fornitori dei pesanti danni che la riscossione ritardata – per periodi anche di anni o di durata imprevedibile – crea, anche per le conseguenze di natura fiscale, dovendo le imprese pagare le imposte sul reddito a prescindere dall'effettivo incasso.

(3-00969)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

Israele ha lanciato una sfida al movimento islamico Hamas che dallo scorso giugno controlla Gaza. La Striscia è «entità nemica» ha dichiarato Ehud Olmert in questi giorni, ora che si sente pronto ad adottare sanzioni senza precedenti contro Gaza; sanzioni che non necessariamente serviranno a indebolire gli islamici palestinesi a vantaggio di Abu Mazen, ma solo a stremare un popolo già smembrato e isolato;

l'iniziativa israeliana pone ulteriori ostacoli sul cammino della Conferenza di pace di Washington prevista per metà novembre, ed è volta probabilmente a far accettare formule mortificanti per i palestinesi;

l'interruzione dell'energia elettrica e dei rifornimenti di carburante, più volte minacciata in passato, se effettivamente attuata, avrebbe conseguenze immediate e devastanti. La mancanza di carburante non permetterebbe il funzionamento degli ospedali, di scuole e altre strutture pubbliche,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire, presso le opportune sedi, per condannare la decisione, assunta dal Governo israeliano, sia sotto il profilo dei diritti umani, sia sotto quello del diritto internazionale, infliggendo pene collettive ad un popolo già sotto occupazione.

(3-00970)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

è ormai acclarato che l'eccellente meccanismo del «5 per mille» dell'IRPEF, introdotto dal comma 337 della legge finanziaria per il 2006 con riferimento ai redditi del 2005 e reiterato dal comma 1234 della legge finanziaria per il 2007 con riferimento ai redditi del 2006, ha riscosso un successo notevolissimo fra i contribuenti, al di là delle stesse più rosee aspettative;

per entrambe le annualità sono già state regolarmente emanate le disposizioni applicative in termini di modalità di ammissione, di defini-

zione delle liste dei soggetti ammessi al riparto, di modalità del riparto stesso (rispettivamente con decreti del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2006 e 16 marzo 2007);

la vasta platea dei beneficiari (organizzazioni non lucrative di utilità sociale, enti di ricerca scientifica e sanitaria, università) attende quindi con comprensibile sollecitudine l'erogazione delle quote di spettanza come destinate dai contribuenti;

appare quanto mai opportuno chiudere tale partita alla vigilia della presentazione di una legge finanziaria finalmente di svolta e di sviluppo, quale si profila quella per il 2008,

si chiede di conoscere quando potranno essere perfezionate le assegnazioni del «5 per mille» dell'IRPEF riferite alle due annualità già maturate.

(3-00971)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la notte del 29 settembre 2007 a Montesilvano (Pescara) ignoti hanno esploso sei colpi di pistola contro le vetrine di un esercizio commerciale in pieno centro cittadino;

sulle ragioni dell'atto di violenza e sui responsabili sono ovviamente in corso indagini delle Forze dell'ordine;

il grave episodio, che potrebbe trovare origine in tentativi di attività estorsive della criminalità organizzata, non è in realtà il primo che si verifichi a Montesilvano e, come è ovvio, ha suscitato grande allarme ed apprensione fra tutti i cittadini;

peraltro la città di Montesilvano – la quinta d'Abruzzo per densità abitativa – rischia di trovarsi, per collocazione geografica ed importanza economica, al centro degli interessi di criminalità locale e occasionale ma soprattutto della criminalità organizzata interessata al racket della prostituzione, al gioco d'azzardo, allo spaccio di droga e all'estorsione;

a fronte di tutto ciò, che rappresenta una situazione di emergenza da non sottovalutare, l'impegno delle istituzioni e delle Forze dell'ordine è sicuramente encomiabile ma tuttavia per altri versi non completamente adeguato per carenze strutturali;

basti pensare che, a fronte dell'evidente, necessario incremento della presenza delle Forze dell'ordine, dal 15 settembre, invece, l'organico della locale Stazione dei Carabinieri è diminuito di 25 unità;

inoltre, la creazione di un posto fisso di Polizia, che da anni viene istituito solo per il periodo estivo, e della cui improrogabile esigenza si è fatto portavoce ancora una volta il sindaco Cordoma in occasione della Conferenza provinciale dell'ordine pubblico tenutasi la scorsa settimana, fornirebbe certamente un fermo segnale di presenza sul territorio alla malavita ma anche una indicazione di forte attenzione alla popolazione della quinta città d'Abruzzo,

si chiede di sapere:

se il Governo ed il Ministro dell'interno siano a conoscenza dei fatti sopra narrati e quali valutazioni in merito abbiano potuto già esprimere;

se non si ritenga opportuno ed urgente esaminare con maggior attenzione gli episodi ricordati, onde avviare una strategica azione di prevenzione ed argine al pericoloso avanzare della criminalità organizzata nel territorio di Montesilvano;

infine, se in attesa di azioni di carattere strutturale, non si ritenga utile fornire immediati segnali di risposta, aumentando le dotazioni di Forze dell'ordine nella zona anche mediante l'incremento di posti fissi e commissariati di Polizia e Carabinieri.

(3-00972)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

alla luce delle ispezioni del Ministero della giustizia presso la Procura di Catanzaro sono emerse sostanziali irregolarità che hanno indotto il Ministro della giustizia ad esprimere parere favorevole al trasferimento del dott. De Magistris dalla citata procura di Catanzaro;

tale atto è stato formalizzato con regolare richiesta al Consiglio superiore della magistratura in data 21 settembre 2007 e sarà successivamente discusso dalla prima sezione il 8 ottobre 2007;

viste le risultanze dell'ispezione ministeriale esplicitate nelle oltre 300 pagine di relazione, dove si evidenzia che il dott. De Magistris ha gestito il suo ufficio in modo macroscopicamente inadeguato, considerato, come si legge sugli organi d'informazione, il diffuso ricorso ad opera del citato dott. De Magistris a consulenti esterni,

si chiede di conoscere:

quanto siano costate le perizie nei procedimenti svolti dal dott. De Magistris e a chi siano state affidate;

quanto sia stato anticipato dall'Amministrazione in tali attività;

se tra i consulenti vi siano dipendenti statali in posizioni di congedo o aspettative e comunque incompatibili con la funzione di consulente;

quali siano stati gli esiti processuali di dette consulenze e quale ne sia stato l'utilizzo finale in sede probatoria.

(3-00973)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VENTUCCI. – *Ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive, dell'interno, delle infrastrutture, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la lamentela del cittadino mal si adatta agli impegni solenni di chi governa teso su argomenti quali la pena di morte, o la validità delle missioni italiane all'estero, o la fame nel mondo;

il quotidiano del cittadino non va oltre le problematiche di fine mese correlate con la gestione degli interessi familiari;

lo stesso vive quel quotidiano con iniziative personali o di gruppo che ne alleviano i disagi dovuti all'incidenza delle congiunture che con continuità affiorano nel nostro Paese;

queste iniziative sono prodromiche perché la sussidiarietà locale amministrativa realizzi infrastrutture anche ludiche e di svago;

purtroppo gli stessi enti locali prestano più attenzione agli affari cosiddetti generali affievolendo quelli particolari;

nella fattispecie in Roma, nella zona dell'Eur, è in costruzione uno dei più grandi centri commerciali d'Europa, che ospiterà 240 negozi e 30 ristoranti.

tale opera comporta lo smantellamento del circolo YMCA in Viale Oceano Pacifico, con il già avvenuto abbattimento dei campi da tennis con relativi spogliatoi;

considerato che:

detto circolo è in attività da quaranta anni e frequentato da più di duemila iscritti, e nello stesso lavoravano circa cinquanta addetti quali istruttori, impiegati e operai;

l'attività del circolo, ovviamente, oltre che ricreativa, promuove formazione e aggregazione continua ai giovani e giovanissimi;

i suddetti abitanti del quartiere hanno ricevuto una serie di assicurazioni dalle autorità pubbliche locali, tutte puntualmente disattese;

a tutt'oggi i cittadini coinvolti a qualsiasi titolo dalle problematiche conseguenti allo smantellamento del circolo non hanno ricevuto alcuna indicazione circa la costruzione di un nuovo centro sportivo e ricreativo;

all'inizio della XV Legislatura è stato appositamente istituito un dicastero senza portafoglio «per le politiche giovanili e le attività sportive»,

si chiede di sapere:

se risulti che sia intenzione della legittima attività imprenditoriale del comparto mercantile romano, ripristinare quanto demolito;

se ritenga dignitoso e lecito che i duemila frequentatori del circolo YMCA vengano messi a conoscenza della logistica del possibile nuovo impianto;

se ritenga prioritaria l'attività mercantile a quella educativa ed anche ludica dei nostri ragazzi frequentatori del circolo;

se i Ministri in indirizzo si sentano coinvolti da iniziative che amplino attività di profitto a danno di attività sociali soprattutto giovanili;

quali siano le iniziative concrete intraprese dai Ministri in indirizzo al fine di evitare il verificarsi di suddetti eventi.

(4-02753)

DE ANGELIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute*. – Premesso che:

sul territorio del Comune di Avezzano (L'Aquila), è insediata la Micron Technology Italia, una fabbrica specializzata nella produzione di sensori di immagine CMOS, memorie DRAM, soluzioni a semiconduttore;

il 22 maggio 2007 ad Avezzano, il Ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, insieme al Presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano del Turco, in una conferenza stampa, alla presenza del candidato sindaco del centrosinistra, ha annunciato la firma di un accordo di programma per il raddoppio dello stabilimento Micron di Avezzano, con un sostegno del Governo di 500 milioni di euro che, inoltre, porterebbe all'assunzione di altri 1.300 lavoratori, che si aggiungerebbero agli attuali 1.800 dipendenti;

la fondazione Mirror, costituita formalmente a giugno del 2005 su iniziativa della Micron Technology Italia con l'adesione di alcuni soggetti pubblici e privati, ha elaborato un progetto denominato per la fornitura di servizi eco-compatibili alle attività produttive che prevede la costruzione di un impianto per la depurazione ed il recupero di acqua per una portata di circa mille metri cubi l'ora;

l'impianto di depurazione ha un costo di circa 150 milioni di euro ed una estensione di 40 ettari;

il progetto di tale impianto è stato illustrato pubblicamente dal progettista, dipendente Micron, alla cittadinanza di una frazione del Comune di Avezzano, Borgo Incile, il cui centro abitato è distante circa 300 metri dall'area individuata dalla fondazione Mirror per la realizzazione dell'impianto;

infatti, a tale scopo, è stata individuata un'area del Comune di Luco dei Marsi (Aquila), ai confini con il comune di Avezzano, nella piana del Fucino, a ridosso proprio della frazione di Borgo Incile;

il Fucino, situato nella Marsica, è un altopiano a prevalente destinazione agricola, costituito da 14.005 ettari di terreno agrario, suddivisi in circa 500 appezzamenti;

il progetto dell'impianto di depurazione non è stato ancora presentato alla Regione Abruzzo, dove, per la normativa regionale vigente, andrebbe incontro a numerose cause escludenti;

si è svolta una conferenza di servizi tra il comune di Luco dei Marsi, Micron, Provincia de L'Aquila e Regione Abruzzo;

è stata pubblicata sul sito ufficiale della regione Abruzzo la bozza del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti, che non prevede alcune cause escludenti, come la distanza dai centri abitati, presente invece nell'attuale normativa;

tale impianto porterebbe una maggiore disponibilità idrica, oltre che energetica, per favorire il raddoppio della Micron ed avere maggiore offerta occupazionale;

l'impianto suddetto di depurazione delle acque è stato progettato per lo smaltimento dei rifiuti tossici industriali pericolosi, attraverso un sistema di »torcia al plasma», unico in Italia, che la Micron Ë intenzionata a brevettare;

inoltre, una volta costruito, sarà idoneo anche allo smaltimento di qualsiasi altro tipo di rifiuti, come quelli solidi urbani;

potenzialmente detto impianto, se realizzato, avrebbe la capacità di smaltimento dei rifiuti di gran parte delle regioni italiane, facendo diventare la Marsica il centro più importante d'Italia nello smaltimento dei rifiuti industriali tossici speciali e pericolosi, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero per la salute della popolazione, per l'ambiente e per l'agricoltura;

la realizzazione di tale impianto produrrebbe beneficio per la popolazione e l'ambiente solo se il suo funzionamento escludesse lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi specie,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la fondazione Mirror costituita su iniziativa della Micron Technology Italia intende realizzare un impianto di depurazione delle acque attraverso lo smaltimento di rifiuti tossici industriali speciali pericolosi;

se l'accordo sottoscritto dal Governo per il sostegno di 500 milioni di euro per realizzare il raddoppio dello stabilimento preveda anche la realizzazione di tale impianto con le caratteristiche sopra descritte;

se esistano studi scientifici che provino che la presenza di tale impianto non costituisca un rischio per la salute dell'uomo, oltre che per l'ambiente.

(4-02754)

BENVENUTO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

gli eredi – marito e figli – della signora O. P. di Rivoli (Torino), deceduta il 25 aprile 1998 a seguito di complicanze di tipo irreversibile causate da emotrasfusioni, hanno a suo tempo richiesto l'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 2002, n. 210;

il Gruppo di lavoro paritetico istituito presso il Ministero della sanità con decreto 13 marzo 2002 ha proposto in data 27 luglio 2002 un risarcimento transattivo di 619.748,28 euro per ciascuno dei 208 casi pendenti di decesso;

conseguentemente gli eredi di O. P. hanno prestato fin dal 5 novembre 2002 la dichiarazione notarile di assenso, indicando gli estremi del conto bancario sul quale accreditare il risarcimento in tre *tranche* nel triennio 2003-2005;

nel frattempo è intervenuto, ad opera del precedente Governo, il decreto legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, che ha ridotto a meno di 300 milioni di euro lo stanziamento complessivo disponibile per le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti che avessero instaurato azioni di risarcimento tuttora pendenti. Il relativo regolamento è stato adottato con decreto interministeriale del 3 novembre 2003, pubblicato il 2 dicembre 2003;

a dispetto di tutto ciò, a distanza ormai di anni, gli eredi di O. P. non solo non hanno ancora visto quanto promesso, ma hanno inopinata-

mente ricevuto nel luglio 2007 dal Dipartimento professioni sanitarei del Ministero, la comunicazione che la Commissione medica ospedaliera (CMO) di Torino, in esito alla richiesta della Ausl di Collegno (Torino) del 29 luglio 1997, ha ora trasmesso processo verbale contenente giudizio di inesistenza di nesso causale tra le trasfusioni e il decesso;

a parte le lecite considerazioni critiche sul vano trascorrere dei lustri, le valutazioni della CMO di Torino sono contraddetta da numerosi e precisi referti medici che sono in mano alla famiglia della deceduta;

a giudizio dell'interrogante, l'*iter* finora seguito tradisce la lettera e lo spirito delle disposizioni di legge in favore dei soggetti danneggiati da complicanze irreversibili a causa di emotrasfusioni,

si chiede di conoscere di quali elementi il Ministro in indirizzo disponga sulla pratica di richiesta di indennizzo avanzata ai termini di legge ormai dieci anni fa dagli eredi della signora O. P. di Rivoli (Torino), deceduta il 25 aprile 1998, e come intenda accelerare la procedura.

(4-02755)

SARO, ANTONIONE, CARRARA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

gli art. 15 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 601/1973 agevolano le operazioni relative ai finanziamenti a medio e lungo termine e tutti i provvedimenti, atti, contratti e formalità inerenti alle operazioni medesime con l'applicazione di una imposizione forfetaria dello 0,25% sull'importo finanziato;

il detto art. 15 stabilisce che agli effetti dell'articolo stesso si considerano a medio e lungo termine le operazioni di finanziamento la cui durata contrattuale sia stabilita in più di 18 mesi;

la risoluzione n. 2/2003 prot. N. 25627 della Direzione dell'Agenzia del Territorio, a firma del dott. Mario Picardi, rispondendo ad una nota della Direzione compartimentale della Puglia e Basilicata, prendeva in esame la compatibilità con il detto regime fiscale di clausole disciplinanti la durata del rapporto di finanziamento inserite in alcuni documenti negoziali allegati al contratto, ed in particolare la presenza negli allegati, in contrasto con le previsioni contrattuali, di clausole attribuenti all'Istituto di credito mutuante la facoltà di recedere in qualsiasi momento, nonché di ridurre o di sospendere il finanziamento anche con comunicazione verbale;

con detta risoluzione, citando alcune sporadiche decisioni di commissioni tributarie di merito, concludeva che la prevalenza del contenuto dell'allegato (costituito da un formulario identico per ogni operazione di finanziamento del tipo predisposto dall'Istituto di credito e riprodotto a stampa o con analoghi mezzi) sul contenuto del contratto con incongruo riferimento agli articoli 1340 e 1341 del Codice civile;

la conseguenza di detta risoluzione, tenuto anche conto che tutti i contratti di finanziamento bancario prevedono che ogni onere tributario sia a carico del cliente, è che il soggetto finanziato, ammessa la correttezza dell'interpretazione della revocabilità *ad nutum* dell'operazione di cui al-

l'allegato (contratto di apertura di credito *standard*, capitolato delle condizioni generali e simili), oltre ad aver stipulato un'operazione economicamente pregiudizievole si troverebbe gravato dalla perdita dell'esenzione dell'imposta di bollo e da una imposta del 2% sull'importo dell'ipoteca (spesso pari al 200% dell'importo mutuato) nonché a suo tempo da un'imposta del 0,5% sulla cancellazione, e quindi con un gravame tributario pari al 1000% dell'imposta preventivata e dovuta;

la fattispecie è pacificamente disciplinata, in contrasto con la lettura abnorme dell'Agenzia del territorio, dal combinato disposto degli art. 12 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, e dall'art. 1342 del codice civile per il quale le clausole aggiunte a moduli o formulari prevalgono su quelle del modulo, e così le clausole del contratto cui sia allegato un modulo prevalgono su quelle del modulo;

si tratta di situazioni che riguardano numerosissimi soggetti, imprese e privati, che hanno stipulato contratti per lo più di apertura di credito a medio termine, e talvolta anche mutui di durata superiore ai 18 mesi, e quindi hanno confidato sul relativo trattamento tributario, mai immaginando di dover andare a leggere con la lente di ingrandimento gli allegati al contratto e mai immaginando che l'amministrazione finanziaria potesse andare a colpirli perché non erano stati sufficientemente accorti da far ripetere la previsione di non risolubilità dell'operazione prima del termine di 18 mesi e un giorno anche negli altri allegati,

si chiede di sapere quali iniziative e interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per:

esaminare la congruità delle scelte dell'Agenzia del territorio e i conseguenti atti di recupero di imposte non dovute a carico dei contribuenti;

esaminare l'opportunità di esonerare dall'incarico l'autore della risoluzione e di porre a carico dello stesso gli oneri che l'Amministrazione certamente subirà per la soccombenza in giudizio davanti alle commissioni tributarie cui verranno sottoposti i recuperi di imposta di cui sopra.

(4-02756)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor C. Crescentini, funzionario del sindacato Fillea-CGIL di Napoli, è stato licenziato dall'organizzazione nella quale aveva militato e ricoperto ruoli dirigenti da ben 25 anni, con un forte impegno nella denuncia delle irregolarità nel settore edilizio, provocando stupore e sconcerto tra i lavoratori e nell'opinione pubblica campana;

appare opportuno ricordare nel dettaglio i precedenti che hanno condotto a tale misura inusitata all'interno di un'organizzazione sindacale, come da memoria diretta dell'interessato:

«In data 30 ottobre 2006, il sottoscritto inviava denuncia all'Ispettorato del Lavoro di Napoli – att. dott. Trinchella – e alla Procura della Repubblica di Napoli – Sezione Lavoro – per richiedere tempestivi interventi ispettivi in determinati cantieri, mai oggetto di precedenti denunce.

In data 23 novembre, il sottoscritto inviava missiva, Prot. CC/100/2006, al segretario Generale della Fillea CGIL di Napoli – Sig. G. Sannino – avente per oggetto: «Richiesta di apertura indagine interna» in merito al ritrovamento sulla sua scrivania di una copia della denuncia del 30 ottobre 2006 ricevuta a mezzo fax dall'Ispettorato del Lavoro, protocollato in ingresso con numero 2015 e data 30.10.2006, da persona preposta alle ore 11,36. In data 30 novembre 2006, il sottoscritto riceveva *brevi manu* missiva prot. 113001/2006-SG/ag da parte del Segretario Generale – sig. G. Sannino – il quale mi informava «di aver ricevuto copia del fax appartenente all'Ispettorato del Lavoro – direttamente dal Segretario della Camera del lavoro di Napoli sig. Luigi Petriccuiolo, a sua volta informato dal Responsabile dell'Ispettorato di Napoli che lamentava continue e reiterate medesime segnalazioni» . In data 30 novembre, il sottoscritto, non ritenendo soddisfacente nel merito e nella forma la risposta del Segretario Generale del 30.11.2006, inviava ulteriore missiva Prot. CC/101/2006, nella quale esponeva il proprio dissenso e informandolo che avrebbe provveduto ad integrare apposita denuncia alla Procura della Repubblica, Atto Den 5630/06 del 4 dicembre 2006. In data 30 novembre 2006 il Segretario generale sig. Giovanni Sannino, inviava ai Compagni/e della Segreteria Provinciale ed ai Compagni, Cacace G., Crescentini C., Giustiniani C., Pistaferri G. ed Energico G., missiva prot. 113002/2006-SG/ag, ove informava che «qualsiasi iniziativa verso le Istituzioni, Enti, Stazioni Appaltanti, Enti Bilaterali ed Istituti che a vario titolo afferiscono ai nostri settori produttivi deve essere sottoposta a conoscenza preventiva della Segreteria Generale». Missiva dal sottoscritto ricevuta *brevi manu* in data 5 dicembre 2007. In data 3 gennaio 2007 ore 12,30 il sottoscritto riceve *brevi manu* una missiva datata 27 dicembre 2006 da parte del Segretario Generale G. Sannino, di seguito il contenuto:«In virtù delle prerogative che mi derivano dall'essere segretario generale e quindi primo responsabile della Fillea di Napoli, informati tutti i livelli dell'Organizzazione, ritengo sospese le tue attuali incombenze vertenziali in fieri e t'invito ad astenerti dal promuovere qualsiasi iniziativa, rappresentazione e pronunciamento esterne, per nome e per conto della Fillea di Napoli sui temi della categoria e non. Ti esorto ad agevolare, senza soluzione di continuità e senza creare dannosi contraccolpi, la consegna delle vertenze di cui ti stai occupando alla Segreteria. T'invito a ritenerti a disposizione della struttura. Ti saranno comunicate una volta individuate, le giuste, opportune, coerenti, e mi auguro condivise soluzioni che si riterrà opportuno adottare. Nel frattempo svolgerai attività di accoglienza logistico-aziendale presso le sedi di Casoria e di Frattamaggiore, garantendo il presidio delle stesse con copertura quotidiana e settimanale.»Su tale missiva il sottoscritto appone la dicitura «contesto nella forma e nel contenuto la procedura ed il provvedimento adottato». In data 5 gennaio 2007 il sottoscritto invia missiva al Segretario Generale G. Sannino chiedendo chiarimenti in merito al provvedimento disciplinare inflittogli, informandolo che esso è completamente illegittimo, privo di ogni e qualsiasi fondamento e lo esorta pertanto a revocarlo ed a restituirgli immediatamente Carichi di lavoro e Responsabi-

lità, altresì chiarendo anche la propria posizione in merito all'equivoco nato circa la Denuncia all'Ispettorato del lavoro del 30 ottobre 2006 e conseguente Denuncia Integrativa alla Procura della Repubblica del 04.12.2006, affermando quindi che le proprie azioni sono state coerenti con l'incarico che ricopre e la volontà ferma di rimanere al servizio della Fillea CGIL. In data 18 gennaio il sottoscritto riceveva *brevi manu* missiva datata 12 gennaio 2007, da parte del Segretario Generale Giovanni Sannino che accoglieva il chiarimento e lo forniva a sua volta, revocando quindi il Provvedimento Disciplinare, affermando «io ritengo ripristinate le tue responsabilità ed incombenze vertenziali, non ancora consegnate». Al contempo però, continuando ad affermare di voler trovare una soluzione di lavoro«esterna alla Fillea» al sottoscritto. Contestualmente in pari data il sottoscritto consegnava *brevi manu* missiva datata 16 gennaio 2007 al segretario generale G. Sannino in cui ribadiva nuovamente la propria volontà a continuare a lavorare in Fillea CGIL, col pieno carico di Responsabilità affidategli ed a revocare la sospensione inflittagli con missiva del 27 dicembre 2007. Il sottoscritto continua a svolgere regolarmente la propria attività lavorativa, nel rispetto delle regole da ben sette mesi dal Provvedimento Illegittimo poi completamente revocato. Improvvisamente e senza che nulla lo facesse presagire, il sottoscritto in data 30 giugno 2007 riceve raccomandata a.r. Prot. 062702-2007/SG dal Segretario Generale G. Sannino, questo il testo integrale: «Con riferimento a quanto convenuto nella lettera del 12 gennaio u.s. e a te consegnata in pari data e con la quale si confermava l'impegno a ricercare proposte per dare soluzione di continuità il tuo rapporto in essere con la Fillea di Napoli, informati i livelli dell'Organizzazione, ottenuto il pieno mandato dalla Segreteria, su mia proposta, sussistendo oggi le condizioni per procedere in tal senso, considerati a disposizione dell'Organizzazione e ritieniti disponibile ad una tua collocazione esterna alla Fillea. Ti saranno comunicate, per le vie brevi, modalità, tempi. Nel frattempo ti esorto ad agevolare la consegna delle vertenze di cui ti occupi alla Segreteria.». In data 5 luglio 2007, il sottoscritto viene contattato dal responsabile del dipartimento organizzativo della Fillea Cgil di Napoli e gli viene proposto una «collocazione esterna» presso un ente bilaterale, ovvero presso la Cassa Edile di Napoli mansione di terzo livello ed un incentivo economico di centocinquantamila euro. Il sottoscritto rifiuta le proposte per due ragioni: la prima perché la Cassa Edile è un organismo di mutuo soccorso finanziato con i contributi dei lavoratori edili. Eventuali nuove assunzioni presso quest'ente devono tenere prioritariamente figli e vedove dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro. La seconda, perché non è giusto utilizzare risorse dell'organizzazione sindacale provenienti da contributi sindacali e da quote di servizio per «incentivi economici» in favore dei dirigenti sindacali. In data 21 settembre il sottoscritto riceve una lettera datata 14 settembre firmata dal segretario generale della Fillea Cgil di Napoli avente come oggetto la risoluzione del rapporto di lavoro a decorrere dal 24 settemebre 2007 ed esonerato dal prestare attività nel periodo di preavviso. Al sottoscritto

veniva comunicato che gli sarebbe stato corrisposto il trattamento di fine rapporto»;

tale vicenda si inserisce in un clima di resistenza all'applicazione di norme più severe di controllo sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, previste dalle recenti modifiche di legge ed auspicate da tutte le più alte cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica, dovendosi constatare l'inarrestato stillicidio quotidiano di infortuni ed omicidi bianchi, dovuti principalmente alle irregolarità presenti soprattutto nel settore edile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nella specifica vicenda del licenziamento del sindacalista C. Crescentini sussistano fondati sospetti di possibili pressioni da parte di imprese datoriali sull'operato degli istituti ispettivi preposti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se non intenda aprire un'indagine interna al fine di accertare dette eventuali interferenze e in ogni caso intervenire per chiedere una sospensione del provvedimento di licenziamento, in attesa dei necessari accertamenti.

(4-02757)

BULGARELLI, TIBALDI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che :

l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, annuncia da giorni, attraverso agenzie di stampa ed articoli dai toni eclatanti, il successo della campagna di Trenitalia contro chi viaggia senza biglietto;

le FS hanno effettivamente inasprito le multe per chi viaggia sprovvisto del titolo di viaggio e hanno incrementato i controlli attraverso personale che a terra chiede l'esibizione del biglietto, mentre sui treni stessi non è più assicurato ai viaggiatori il servizio di assistenza prima svolto dal capotreno;

le FS hanno effettuato da tempo tagli sul personale e «trasferito» il capotreno delle carrozze alla cabina di guida, assieme al macchinista, che è ora unico alla guida, senza l'aiuto del secondo macchinista;

i viaggiatori dei treni pendolari, regionali e locali non hanno più la possibilità di usufruire dell'assistenza – spesso preziosa, visti i numerosi disservizi – del capotreno, tra le cui funzioni rientrava anche quella del controllo dei titoli di viaggio;

ora le FS hanno messo lungo le banchine dei treni, all'arrivo dei treni in stazione, personale che – fuori dal treno, in un luogo pubblico e dove ogni persona può liberamente circolare – chiede l'esibizione del biglietto, che precedentemente veniva chiesto in vettura;

simile modalità di controllo serve unicamente alle FS a «far cassa» e non ad assicurare un servizio migliore ed efficiente agli utenti;

le stazioni non sono una zona «extraterritoriale» dove Trenitalia e RFI possono applicare regole diverse da quelle vigenti sul territorio italiano,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale modalità di «controllo» attuata da FS e se la ritengano legittima;

se non ritengano necessario intervenire affinché all'interno delle carrozze dei treni sia ripristinata la figura del capotreno, che assicurava non solo il controllo dei titoli di viaggio, ma anche l'assistenza ai viaggiatori.

(4-02758)

CICCANTI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

sarebbe intendimento del Ministero della salute finanziare solo le Unità spinali unipolari e lo stesso criterio sarebbe stato espresso anche nelle linee guida fissate dalla Conferenza Stato-Regioni;

suscita forti perplessità la scelta del nuovo Piano sanitario regionale delle Marche di realizzare un'Unità spinale bipolare, articolata in due distinte strutture, rischiando quindi il finanziamento ministeriale;

le due strutture sarebbero collocate una a Torrette, all'interno degli Ospedali Riuniti di Ancona, per la cura della fase acuta, l'altra in una struttura ancora da identificare, per la riabilitazione della fase post-acuta;

tale doppia articolazione non ha alcuna validazione scientifica e rischia di procurare ulteriori disagi agli utenti delle Marche, dove ogni anno si registrano una cinquantina di nuovi casi di paraplegia, per un totale di alcune centinaia di persone con lesioni midollari;

in una riunione del 5 luglio 2007 con la V Commissione del Consiglio regionale delle Marche, sia l'APM, sia altre associazioni avevano già fatto presente che nei mesi scorsi il Ministro della salute aveva annunciato lo stanziamento di 10 milioni e mezzo di euro per il cofinanziamento di Unità spinali unipolari nelle Regioni sprovviste di tali strutture sanitarie e tali finanziamenti sarebbero stati attivati solo per le Regioni che avessero presentato progetti di realizzazione di Unità spinali unipolari;

conseguentemente, la struttura proposta nel nuovo Piano sanitario regionale marchigiano non potrà essere finanziata con tali fondi, come peraltro previsto nel documento della Conferenza Stato-Regioni del 2004,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga di intervenire. nell'ambito delle proprie competenze, presso la Giunta ed il Consiglio regionale delle Marche affinché tengano conto di quanto denunciato, accogliendo così le richieste più volte avanzate dall'APM (Associazione Paraplegici Marche) per una migliore tutela della salute dei cittadini affetti da questa grave forma patologica.

(4-02759)

MASSA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

nelle strutture sanitarie del Molise si pone con urgenza la necessità di conferire incarichi di supplenza a tempo determinato, ai dirigenti sanitari per le unità operative complesse (UOC) delle zone dell'ASREM;

il CCNL della dirigenza medica e veterinaria regola dettagliatamente all'art. 18, il meccanismo delle sostituzioni dei dirigenti responsa-

bili di struttura complessa (i primari) per il caso di temporanea assenza o di definitiva cessazione dell'incarico. Tale meccanismo prevede che il sostituto debba essere individuato dall'Azienda tra i dirigenti medici dell'unità operativa complessa interessata che siano titolari dell'incarico di direzione di una unità operativa semplice, previa comparazione dei rispettivi *curricula*;

nel caso di assenza definitiva del titolare (o di aspettativa dovuta al conferimento dell'incarico di direttore generale o direttore sanitario presso la stessa o altra azienda sanitaria), la sostituzione può avere durata di sei mesi, prorogabile fino a dodici, con l'obbligo per l'Azienda di attivare le procedure di legge per l'affidamento dell'incarico di Responsabile della struttura complessa;

contrariamente a quanto disciplinato dal CCNL – che i direttori generali delle Aziende sanitarie sono tenuti ad applicare ai sensi dell'art. 40, comma 4, decreto legislativo 165/2001 – presso la ASREM del Molise è, invece, in atto una procedura di sostituzione dei (numerosi) responsabili di struttura complessa assenti o cessati dal servizio che non trova alcun riscontro nelle disposizioni contrattuali, né in verità, nella disciplina legale di riferimento (decreto legislativo 502/1992; decreto legislativo 165/2001);

considerato che, sulla base di una «circolare» dell'Assessore regionale alle politiche sanitarie, emanata in data 26 giugno 2007, il Direttore generale dell'ASREM ha elaborato una estemporanea procedura *ad hoc* consistente in una selezione per titoli (peraltro diversi da quelli stabiliti dal CCNL) ed esami tra i dirigenti medici in servizio presso ciascuna U.O.C., attraverso la quale si giungerà all'affidamento discrezionale dell'incarico di «supplenza a tempo determinato nelle funzioni di responsabile U.O.C. sanitarie» fino al 31 dicembre 2009, data di scadenza del blocco del *turn over* previsto dall'accordo tra Governo e Regione Molise per il ripiano del *deficit* sanitario. Ciò è in evidente contrasto con la vigente regolamentazione contrattuale ed in sostanziale elusione della disciplina legale di riferimento – che non contempla in alcun modo una siffatta procedura – oltre che con aggravio di costi per la ASREM,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ripristinare legalità e corretta applicazione delle norme vigenti.

(4-02760)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno*. – Premesso che:

la tragedia del popolo curdo, come è noto, non ha riguardato solo la repressione messa in atto dall'Iraq di Saddam Hussein;

la Turchia, come risulta da numerose denunce di associazioni umanitarie internazionali, tra cui Amnesty International, ha messo in atto durissime forme repressive delle associazioni politiche e culturali curde;

due fratelli, anch'essi di etnia curda, dopo l'assassinio del padre al tempo dirigente negli anni Settanta dei Pasmerga di Mustafà Balzani, av-

venuto nel '95 (arrestato, il suo corpo fu trovato privo di vita dopo 20 giorni), chiesero ed ottennero asilo politico in Germania nel 1998;

il fratello più giovane, Mehmet Fadil Nas, che era rimasto in Turchia, a lungo restio ad abbandonare la propria comunità, al ricevimento della cartolina precetto per svolgere il servizio militare, avendo avuto non piacevoli notizie sul trattamento riservato ai curdi, è stato convinto a mettersi in salvo raggiungendo i fratelli in Germania;

la sua richiesta d'asilo è però stata rifiutata con la motivazione, ufficiosa, che la Turchia ha avviato le procedure per entrare nella Comunità europea e che questo cambiava le cose;

il suo legale lo ha informato che i nuovi accordi tra Germania e Turchia avrebbero comportato il suo arresto ed il rimpatrio, è ciò ha indotto il ragazzo a raggiungere un cugino in Italia, fornendo alla Questura di Ferrara tutti gli elementi per giustificare la richiesta di asilo politico in Italia; egli ha però appreso che la normativa europea non consente di bypassare il primo paese a cui è stata rivolta domanda e che dovrà rientrare in Germania, potendosi ivi avvalere della facoltà di fare appello contro il rifiuto di asilo politico, e che, a fronte di nuovo diniego, gli rimarrà la possibilità di ricorrere alla Corte europea per i diritti dell'uomo, di Strasburgo;

ma in questi giorni, l'avvocato della associazione per i diritti civili che aveva seguito la prima richiesta d'asilo, lo ha informato che al suo rientro in Germania corre seri rischi di incarcerazione e rimpatrio,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile che la vicenda umana e giuridica di Mehmet Fadil Nas, possa essere esaminata e seguita dal nostro Ministero degli affari esteri o per le politiche comunitarie, al fine di ottenere il rispetto dei nostri principi costituzionali;

inoltre, se non sia possibile raggiungere un accordo con le autorità tedesche, in base al quale il giovane possa seguire dall'Italia l'*iter* giuridico della propria richiesta d'asilo, ed in subordine, in ottemperanza a decisioni da loro eventualmente già assunte e tese a limitarne la libertà personale, se non sia possibile, nelle more della conclusione dell'*iter*, che il giovane resti a Ferrara, vincolandolo alla firma giornaliera presso gli uffici di Pubblica Sicurezza a ciò preposti;

infine se non sia possibile, qualora, per accordi o normative vigenti, le autorità tedesche non aderissero a tali soluzioni, non sia possibile avere rassicurazioni attraverso i canali diplomatici che, al suo ritorno in Germania, il giovane possa avere la possibilità di attendere la conclusione dell'*iter* d'esame della propria richiesta d'asilo, presso le famiglie dei fratelli che già godono dello *status* di rifugiati politici.

(4-02761)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

la Gesticoop (Coop affidataria dei servizi *handling* dell'Aeroporto Marconi di Bologna, per conto del consorzio Dorogroup) ha comunicato

in data 13 settembre 2007 la procedura di licenziamento di 173 lavoratori di cui 68 soci lavoratori (legge 142/90) e 105 dipendenti (CCNL merci e logistica);

il 14 settembre 2007 si è sottoscritto un accordo separato con solo una parte delle organizzazioni sindacali, con la messa in mobilità senza indennità di tutti i lavoratori;

la SAB (Società dell'Aeroporto Marconi di Bologna), la Bas e la Marconi Handling (società di gestione dei servizi di *handling)* in qualità di committenti del consorzio Dorogroup, e quindi della Gesticoop, hanno individuato, senza gara evidente, come azienda subentrante la ditta Giacchieri s.a.s.;

nessuno dei soggetti coinvolti, committenti e ditte in appalto, si è attivato per un normale cambio di appalto e per un passaggio del personale come dovrebbe accadere in questi casi;

la ditta Giacchieri s.a.s. ha invece assunto solo una parte del personale facendo inoltre autocertificare la loro iscrizione alla lista di mobilità della regione Emilia Romagna, con l'obiettivo di poter beneficiare dei relativi sgravi; le dette assunzioni sono avvenute senza nessun criterio o graduatoria e con l'esclusione mirata dei delegati aziendali dell'organizzazioni sindacali che non avevano sottoscritto gli accordi di licenziamento, messa in mobilità e di fatto contestuale e parziale riassunzione dei lavoratori;

dalle informazioni e analisi del sistema degli appalti dello scalo bolognese risulta che le committenti da anni corrispondevano tariffe inadeguate al rispetto dei minimi contrattuali e previdenziali (con susseguirsi di ditte e cooperative, che comparivano e scomparivano rendendosi inadempienti nel versamento dei contributi previdenziali e assicurativi e retribuzioni differite), situazione ben nota da tempo alla direzione della Sab, Bas e Marconi Handling, le quali hanno continuato nei rapporti contrattuali con il consorzio Dorogroup pur essendo a conoscenza delle notizie sulle irregolarità contributive, retributive ed erariali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non desti preoccupazione il fatto che a Bologna si verifichino comportamenti lesivi dei diritti sindacali, delle norme e delle contribuzioni previdenziali;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare il rispetto delle normative sul lavoro e sulle contribuzioni previdenziali.

(4-02762)

STORACE. – *Ai Ministri della giustizia, per i beni e le attività culturali e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

dal luglio 2006 i gestori delle cosiddette «fraschette» di Ariccia sono tormentati da una contesa legale con l'attuale Amministrazione comunale che con ogni mezzo e strumento – più volte considerati illegittimi dal Tribunale amministrativo del Lazio – ostacola, danneggia e mortifica sottraendo il sacrosanto diritto al lavoro, a coloro i quali, con regolari con-

cessioni o permessi, sacrificio, e legittima aspirazione, hanno avviato ed investito in attività commerciali di secolare tradizione;

gli eventi di quest'ultimo periodo hanno indebolito il turismo enogastronomico di cui Ariccia era meta, motore dell'economia della cittadina ormai da decenni;

l'operato della presente Amministrazione, quindi, ha messo a rischio moltissimi posti di lavoro: non solo quelli direttamente legati alle piccole attività economiche, per lo più a conduzione familiare, ma anche quelli legati all'indotto che le stesse creano;

a seguire vi si indicano alcuni provvedimenti dell' attuale Amministrazione comunale, che hanno riguardato soprattutto gli esercizi commerciali di somministrazione siti alla via Borgo San Rocco e via dell'Uccelliera nel medesimo comune di Ariccia:

il 27 luglio 2006 con l'ordinanza sindacale n. 133 si dispone che l'attività di pulizia dei locali deve terminare entro venti minuti dall'orario di chiusura dei locali stessi fissato per le ore 24:00;

i gestori impugnano detta ordinanza, che viene sospesa dal TAR Lazio in data 4 dicembre 2006;

il 9 gennaio 2007 l'ing. Rosatelli, Responsabile Area IV del Comune di Ariccia, avvia il procedimento per la revoca della concessione all'occupazione di spazi ed aree pubbliche;

il 21 febbraio 2007 lo stesso ing. Rosatelli procede alla revoca formale degli atti di concessione di suolo pubblico agli esercizi di somministrazione;

il 23 febbraio 2007 il comandante della Polizia municipale magg. Guido Pompei emette l'ordinanza di rimozione delle strutture fisse, tavoli, sedie e ogni altra attrezzatura utilizzata e/o destinata e/o in uso alle attività e insistente sul suolo pubblico;

il 21 marzo 2007 il Comune, nonostante non siano trascorsi i 60 giorni di tempo per presentare ricorso al TAR, procede allo sgombero forzato delle aree;

il 2 aprile 2007 il TAR del Lazio sospende sia la revoca del 21 febbraio 2007 che l'ordinanza del 23 febbraio 2007;

i gestori si riappropriano delle aree e il Comune, noncurante della sentenza del TAR, procede giornalmente alla notifica di verbali di accertamento violazione dell'ordinanza del 23 febbraio 2007 (già sospesa dal Tar) con conseguenti sanzioni amministrative e per di più il 6 aprile 2007 il Dirigente dell'Area IV del Comune di Ariccia, notifica ai gestori «l'avvio della procedura per l'esecuzione dei lavori per le intere Vie di Borgo S. Rocco e dell'Uccelliera, affinché codeste vie fossero totalmente accessibili e mantenute libere da persone o cose»;

il 16 aprile 2007 il Dirigente dell'area economico-finanziaria, dott.ssa Magnanimi, formalizza una diffida ad occupare l'area esterna alle attività;

il 24 aprile 2007, senza avere ancora regolari permessi, l'ing. Rosatelli invia la comunicazione di inizio lavori per Via Borgo San Rocco e Via dell'Uccelliera (aree sottoposte a vincoli paesaggistici);

il 7 maggio 2007 l'ing. Rosatelli inizia i lavori sulla base di un progetto di manutenzione straordinaria che prevedeva, però, la realizzazione di opere totalmente nuove che hanno comportato la riduzione degli spazi esterni adibiti alla somministrazione;

i gestori ricorrono di nuovo al TAR;

il 21 maggio 2007 il TAR del Lazio sospende la diffida del 16 aprile 2007 e tutte le determine nonchè le delibere di Giunta finalizzate all'esecuzione dei lavori;

in data 31 maggio 2007 il Comune rimuove forzatamente l'ultima struttura presente in via Borgo San Rocco per «inottemperanza dell'Ordinanza comunale del 23 febbraio 2007» già sospesa più volte dal TAR. L'intervento avveniva alla presenza del Sindaco, che gestiva «le operazioni», e dell'ing. Rosatelli. Si precisa che né i proprietari, né i gestori dell'esercizio commerciale erano stati messi al corrente di una azione così grave (normalmente s'invia quantomeno una notifica di demolizione indicante il giorno e l'ora) e che l'intera demolizione è stata effettuata non rispettando la normativa sulla sicurezza;

l'8 giugno 2007 è approvato il piano parcheggi e viabilità che, così come strutturato, prevede l'impossibilità di parcheggiare l'auto in Ariccia dopo le 20:00 per i non residenti e per i residenti la possibilità di parcheggiare pagando un canone annuo di 70' per la prima macchina e di 30 euro mensili per la seconda macchina. Di fatto gli avventori degli esercizi commerciali (non residenti) potranno parcheggiare ad almeno 2 Km di distanza dalle attività commerciali (a 1,5 euro l'ora), in un parcheggio situato sotto un ponte monumentale avente posto solo per 300 veicoli che alle ore 01:00 a.m. chiude;

in data 20 giugno 2007, dopo la comunicazione di fine lavori, il Consiglio comunale approva un'appendice al COSAP che pur contrastando i dettami delle ordinanze del TAR, viene resa immediatamente esecutiva;

ad agosto 2007, il Comune di Ariccia dispone con la ASL di Albano Laziale: il «piano fraschette», ovvero controlli mirati e scrupolosi ad alcune fraschette, quelle associatesi in una organizzazione che dal 2006 si difende a colpi di TAR;

a seguito dei controlli della ASL si è dimostrata la completa aderenza a norme e procedure, da parte delle fraschette. Per quanto noto non è stato, infatti, rilevato nulla di particolarmente anomalo per gli esercizi membri dell'Associazione;

l'ordinanza n. 28 del 23 febbraio 2007 richiamava sia il programma triennale delle opere pubbliche di Ariccia per il triennio 2006/2008, approvato dalla Giunta comunale in data 11 dicembre 2006 atto n. 214, che la deliberazione della Giunta comunale del 22 dicembre 2006 avente ad oggetto la «realizzazione di viabilità alternativa per il recupero del complesso berniniano», atto n. 226;

appare opportuno evidenziare che in entrambi i documenti non vi è traccia di lavori pubblici da effettuarsi in via Borgo San Rocco e via dell'Uccelliera. L'unico intervento in cui si richiama via dell'Uccelliera, pre-

visto nell'atto n. 226, riguarda la manutenzione di un marciapiede situato sul lato opposto della carreggiata rispetto alle attività commerciali;

nonostante ciò, lo stesso ing. Rosatelli, con determine n. 205 e n. 206 del 29 marzo 2007, approva il progetto esecutivo per lavori di «manutenzione straordinaria e messa in sicurezza stradale di via Borgo San Rocco e via dell'Uccelliera» e, successivamente, con determine n. 226 e n. 227 del 5 aprile 2007, sottoscrive e dispone le modalità per l'affidamento delle opere menzionate. Tali opere non riguardano un mero intervento di manutenzione straordinaria, bensì vere e proprie opere pubbliche (un marciapiede con ringhiere alto 20 centimetri e largo 80 centimetri, in via Borgo San Rocco; doppia ringhiera e realizzazione di dossi in muratura per rallentare la corsa delle macchine, in via dell'Uccelliera);

appare opportuno, inoltre, evidenziare che le opere effettuate, non rispettano le più elementari normative di costruzione (abbattimento barriere architettoniche, eccetera), e che le due vie sopra richiamate ricadono nel centro storico cittadino, area caratterizzata da vincoli architettonici e paesaggistici. Di fatto, le opere vengono realizzate senza ottenere i necessari permessi della Sovraintendenza per i beni architettonici e il paesaggio;

i verbali di accertamento violazione dell'ordinanza del 23 febbraio 2007 n. 28 con conseguenti sanzioni amministrative sono elevati a partire dal 4 aprile 2007 (quando l'ordinanza era già stata sospesa dal TAR Lazio) giornalmente, sistematicamente a partire dalle ore 18 (ora di inizio affluenza della clientela),

si chiede di sapere:

se risulti per quali motivi l'Amministrazione comunale di Ariccia continui ad agire non rispettando quanto disposto dal TAR Lazio;

se risulti per quali motivi l'Amministrazione comunale ha ritenuto operare questa inspiegabile politica di attacco nei confronti degli esercenti locali, senza aver mai organizzato tavoli di concertazione con gli stessi gestori;

se i Ministri in indirizzo intendano richiamare, esigendo chiare spiegazioni, il Sindaco del Comune di Ariccia, e intendano organizzare un tavolo di concertazione tra l'Amministrazione comunale e una rappresentanza dei gestori delle cosiddette «fraschette», per studiare dei provvedimenti riparatori;

se i Ministri intendano, attraverso l'adozione di misure urgenti, nell'ambito delle proprie rispettive competenze ripristinare l'economia degli esercizi di somministrazione, fonte vitale per l'economia locale e grande risorsa culturale e di attrazione.

(4-02763)

MARTONE, GAGGIO GIULIANI, BONADONNA. – *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

fonti di stampa riferiscono da tempo del progetto di realizzare a Viterbo un aeroporto per voli *low cost* finalizzati al turismo «mordi e fuggi» verso Roma;

l'aeroporto dovrebbe sorgere (ampliando a dismisura l'attività e le strutture di un preesistente aeroporto militare, la cui attività è attualmente minima se commisurata al progetto ventilato) nel cuore nella zona termale di Viterbo, dove si trova la sorgente «Bulicame», posta al centro dell'omonimo parco tra la Strada Tuscanese e la Strada Bagni, che alimenta tre vasche frequentate da bagnanti. A sinistra della sorgente una stele riporta i versi della Divina Commedia dantesca in cui è citato il Bulicame. Di fronte all'entrata del parco, inoltre, è possibile visitare il rigoglioso Orto botanico dell'Università degli studi della Tuscia;

data la grande vicinanza rispetto al centro abitato, l'aeroporto provocherebbe, oltre all'inquinamento atmosferico, anche un gravissimo inquinamento acustico, fatto che renderebbe pressoché invivibili popolosi quartieri della città abitati da decine di migliaia di persone, con enorme danno per la salute e il benessere dei cittadini;

manca completamente la Valutazione d'impatto ambientale;

l'aeroporto avrebbe conseguenze devastanti per l'area direttamente investita, e più in generale per l'ambiente, per i beni culturali, per la salute dei cittadini, per l'economia del viterbese;

l'aeroporto non conseguirebbe lo scopo preteso, poiché giunti in aereo a Viterbo i viaggiatori dovrebbero impiegare poi due ore di treno per arrivare a Roma, che pure dista poche decine di chilometri, a causa di una politica dei trasporti che ha fortemente penalizzato le ferrovie nel viterbese, come la chiusura della linea Civitavecchia-Capranica-Orte, con conseguenti lunghi tempi di percorrenza sulle strade Viterbo-Orte e Viterbo-Roma;

considerato che:

un aeroporto provoca gravi danni alla salute della popolazione che vive nei dintorni, sia attraverso l'inquinamento dell'aria, che causa gravi malattie, sia attraverso l'inquinamento acustico;

il trasporto aereo contribuisce fortemente al surriscaldamento del clima e danneggia gravemente l'ambiente. Inoltre è antieconomico: consuma più energia di ogni altro mezzo di trasporto; economicamente costa molto alla comunità poiché è fortemente sovvenzionato sia da finanziamenti pubblici sia da esenzioni ed agevolazioni fiscali;

l'occupazione nel settore è limitata, spesso precaria, e le compagnie hanno spesso condotte gravemente antisindacali;

considerato, inoltre, che:

Viterbo nell'ambito della mobilità ha bisogno innanzitutto di migliorare la rete ferroviaria ed i collegamenti con Roma, con Orte e con Civitavecchia;

Viterbo ha bisogno di infrastrutture coerenti con la difesa e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali e delle vocazioni produttive del viterbese;

rilevato, infine, che:

a Viterbo si è costituito un comitato di cittadini che si oppone all'aeroporto e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo, comitato che

ha anche realizzato il sito *web* www.coipiediperterra.org che fornisce molte utili informazioni;

questo comitato ha promosso un appello contro l'aeroporto, appello che ha raccolto adesioni prestigiosissime,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere i Ministri in indirizzo per:

difendere il diritto alla salute dei cittadini viterbesi;

difendere rilevantissimi beni ambientali, storici, culturali, sociali ed economici di Viterbo dall'aggressione che la realizzazione dell'aeroporto comporterebbe inevitabilmente;

far valere il rispetto delle leggi in materia di diritto alla salute, tutela dei beni ambientali e culturali, Valutazione d'impatto ambientale, promozione delle vocazioni produttive del territorio, difesa e miglioramento della qualità della vita delle comunità locali;

promuovere e sostenere un modello di mobilità adeguato e coerente per il viterbese, nella fattispecie impegnandosi per il potenziamento della rete ferroviaria che costituisce una primaria esigenza del territorio considerato.

(4-02764)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

avverso il provvedimento dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) di compensazione in materia di prelievo supplementare del latte, emesso a seguito dell'intervenuta Intesa tra Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e Regioni, circa 100 aziende agricole friulane hanno presentato ricorso giurisdizionale depositato in data 29 gennaio 2007, ottenendo in data 30 gennaio 2007 un primo provvedimento di sospensiva dal Tribunale civile di Udine, comunicato alla Regione Friuli Venezia Giulia e ad AGEA in data 23 marzo 2007;

in seguito le stesse aziende agricole, in data 27 giugno 2007, hanno dovuto impugnare un secondo provvedimento compensativo dello stesso genere e dello stesso importo, emesso nonostante l'esistenza del citato provvedimento giurisdizionale immediatamente esecutivo, ottenendo per la seconda volta immediato provvedimento giurisdizionale favorevole in data 28 giugno 2007 comunicato ritualmente in data 16 luglio 2007;

considerato, inoltre, che tutte le aziende agricole, pur potendo dare esecuzione agli atti del Tribunale Civile di Udine hanno, in data 6 agosto 2007, presentata istanza in conformità alla circolare AGEA 26064/UM del 23 luglio 2007,

si chiede di sapere:

per quale motivo l'AGEA non abbia preso in considerazione le istanze presentate dalle aziende agricole friulane citate in premessa, nonostante i pronunciamenti giurisdizionali del gennaio e del giugno 2007;

se esistano responsabilità di singoli funzionari che potrebbero causare danni all'Amministrazione, non avendo consentito una immediata definizione della vertenza, con aggravio dei costi che deriveranno dal pro-

nunciamento del Tribunale civile di Udine che ha emesso una ordinanza immediatamente esecutiva;

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire presso gli Uffici dell'AGEA affinché sia dato seguito alle ordinanze del giudice, interessando al contempo la Corte dei conti per i danni all'Erario eventualmente prodotti dai funzionari responsabili del procedimento.

(4-02765)

BONADONNA. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che il dottor Maurizio Toccafondi, attualmente imputato presso la III Sezione penale del Tribunale di Genova insieme ad altre 45 persone tra militari, sanitari e agenti di Polizia penitenziaria accusate di presunti abusi ai danni di persone detenute nella caserma di Bolzaneto durante i fatti del G8 nel luglio 2001, sia stato recentemente richiamato come componente della cosiddetta «riserva speciale» dell'Esercito per essere impiegato in una missione internazionale in Bosnia-Erzegovina;

detta «riserva speciale» è formata da personale civile in possesso di particolari requisiti e professionalità non disponibili nell'ambito della stessa forza armata che la costituisce e ne attinge secondo le proprie necessità. In ottemperanza al nuovo modello di difesa la normativa ha novellato il regio decreto 819/1932 (la cosiddetta «legge Marconi») con il decreto legislativo 30 dicembre 1007 n. 490 estendo la «riserva speciale» dalla marina all'esercito e all'aeronautica;

la nomina a ufficiale di complemento nella Riserva selezionata avviene con decreto del Presidente della Repubblica. Essa segue una valutazione dei titoli e delle professionalità a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito e l'effettuazione dei previsti accertamenti sanitari presso un organismo delle Forze Armate. Si ravvisano pertanto degli ampi profili di discrezionalità nella selezione dei candidati da parte degli uffici competenti;

in caso di personale militare in congedo, come apparirebbe il caso del Toccafondi, esso può essere impiegato, a seguito di specifico richiamo in servizio, con o senza assegni. La legge 10 aprile 1954, n. 113 («Stato degli Ufficiali dell'Esercito») prevede all'articolo 50 che l'ufficiale in congedo possa essere richiamato in servizio «d'autorità» nei casi previsti dalla legge e «a domanda», con o senza assegni, in qualsiasi circostanza e per qualunque durata di tempo. Il richiamo a domanda con assegni ha luogo con decreto interministeriale, previa adesione del Ministro dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere:

alla luce delle gravi accuse di cui il Toccafondi è imputato (maltrattamenti, ingiurie e crudeltà morali, nonché gravi deviazioni dall'etica professionale), e fatta salva la presunzione di innocenza prevista nel nostro ordinamento, quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo sull'opportunità di richiamare il Toccafondi a ricoprire nuovamente un ruolo all'interno delle Forze armate italiane;

se attraverso i propri strumenti ispettivi, i Ministri in indirizzo possano rendere conto di quali siano stati i profili di discrezionalità che hanno portato lo Stato maggiore dell'Esercito a richiamare il Toccafondi, benché imputato di gravi accuse;

se i Ministri, alla luce della normativa vigente, ritengano le particolari doti di abilità e la maturità professionale del Toccafondi talmente elevate da giustificare l'inserimento in un corpo che dovrebbe supplire alle mancanze di tali professionalità nelle Forze armate;

per quali motivi la specifica missione in Bosnia abbia necessitato di un elemento della «riserva speciale» anziché del personale di ruolo;

se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia o meno rilasciato parere positivo al richiamo con assegni a carico del Tesoro per l'espletamento della missione da parte del Toccafondi, e quanto l'ufficiale abbia percepito dallo Stato italiano;

se si abbia notizia di eventuali inchieste da parte degli ordini di medici provinciali e nazionali nei confronti del Toccafondi per eventuali violazioni del codice deontologico in relazione all'attività svolta come presidio medico della caserma Bolzaneto durante il G8 di Genova nel 2001.

(4-02766)

VALPIANA. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

come risulta dal notiziario bimestrale n. 25 del 2007, il Garante per la protezione dei dati personali ha con proprio provvedimento sancito il divieto in capo ad una casa editrice, di proseguire la «schedatura» di decine di migliaia di nominativi di neo mamme e neonati raccolti e utilizzati in modo illecito a fini di profilazione e *marketing*. La società è risultata infatti inadempiente rispetto a numerose disposizioni del Codice della *privacy* di cui al decreto legislativo 196/2003;

la casa editrice, che pubblica alcuni periodici su tematiche relative alla gravidanza e alla prima infanzia, è stata a tal fine segnalata da una coppia che lamentava di aver ricevuto, senza consenso, riviste omaggio in occasione della nascita dei figli;

per promuovere i suoi prodotti la società si avvaleva anche di «referenti» esterni alla stessa società scelti tra medici e infermieri di strutture ospedaliere pubbliche o private che avevano il compito di distribuire *coupon* con i quali venivano raccolti una serie di dati (nome e cognome della mamma e del bambino, professione, data di nascita, numero di telefono, eccetera);

per svolgere questo compito il personale ospedaliero era remunerato con regali di valore proporzionale al numero di nominativi raccolti;

considerato che:

nel corso delle ispezioni disposte dal Garante sono stati accertati numerosi illeciti;

è emerso infatti che i «referenti» svolgevano l'attività di raccolta dei dati senza esserne formalmente incaricati, senza adottare particolari

cautele a protezione dei dati e, per di più, senza alcuna autorizzazione o convenzione con le strutture sanitarie. In alcuni casi compilavano direttamente i *coupon* con i nominativi all'insaputa delle donne presenti in reparto;

i *coupon*, distribuiti anche presso studi ginecologici, pediatrici e farmacie sono risultati, tra l'altro, privi di una corretta informativa e formulati in modo da non consentire di manifestare validamente il consenso;

il Garante, oltre all'uso dei dati, ha vietato alla casa editrice di effettuare altre operazione di raccolta e utilizzazione dei dati avvalendosi di «referenti» con modalità non conformi al Codice della *privacy*. La società, inoltre, dovrà riformulare l'informativa inserita nel *coupon* e nominare responsabili del trattamento le società di cui si avvale per la gestione del *database* e la ricerca dei dati a fini di *marketing*. Dovrà infine adottare idonee procedure che le permettano di garantire un immediato e preciso riscontro alle richieste di accesso e cancellazione dei dati da parte degli interessati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale questione;

anche prescindendo dagli eventuali profili di illiceità penale che dovessero emergere in relazione al delitto di cui all'art. 169 decreto legislativo 196/2003, sui quali sarà compito della magistratura fare piena luce, se i Ministri in indirizzo – ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze – non intendano richiamare il personale delle strutture ospedaliere pubbliche alla stringente e rigorosa attenzione dei regolamenti e delle norme di cui al decreto legislativo 196/2003, nonché del decreto ministeriale 500/1994, anche al fine di evitare il reiterarsi di simili episodi illeciti, *pro futuro.*

(4-02767)

CAPRILI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie di stampa apparse sul quotidiano «Il Tirreno» in data 1º ottobre 2007 risulterebbe che in occasione della partita del 30 settembre 2007 Lucchese-Livorno, il personale della società sportiva ospitante addetto alla sorveglianza dell'impianto avrebbe impedito l'accesso alla sala stampa degli inviati sportivi del sopradetto organo di informazione;

successivamente, nello stesso pomeriggio, gli stessi inviati del «Tirreno» sarebbero rimasti bloccati all'interno dello stadio Sant'Elisa di Lucca, sotto protezione dei Carabinieri, perché un gruppo di *ultras* della Lucchese aveva mostrato atteggiamenti aggressivi nei loro confronti,

si chiede di sapere:

quale risulti essere al Ministro in indirizzo l'attuale situazione dell'ordine pubblico in relazione allo svolgimento del campionato di calcio della Lucchese;

se nel caso della società sportiva Lucchese, risulti al Ministro in indirizzo che si sia ottemperato agli obblighi previsti dalla recente normativa sul contrasto alla violenza negli stadi, in particolare all'art. 2-*ter* della legge n. 41 del 2007, «Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche», che prevede la formazione degli elenchi del personale incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, nonché di instradamento degli spettatori e di verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi, congiuntamente alla verifica da parte del locale Ufficio territoriale del Governo dei requisiti di detto personale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'esclusione dei cronisti del «Tirreno» dalla sala stampa, luogo deputato all'espletamento dell'attività giornalistica, non esorbiti dalle competenze del sopradetto personale incaricato dalla società sportiva e si configuri come un atto illegittimo nei confronti dei cronisti e della testata giornalistica;

inoltre, se l'intervento sia stato disposto dai vertici della società sportiva, ovvero sia stata un'iniziativa del personale addetto.

(4-02768)

FAZIO, PAPANIA, ADRAGNA, MONTALBANO, BIANCO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – (*Già* 3-00254)

(4-02769)

COSTA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – (*Già* 3-00534)

(4-02770)

NEGRI. – *Al Ministro della salute*. – (*Già* 3-00484)

(4-02771)

NEGRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni*. – (*Già* 3-00663)

(4-02772)

BONADONNA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la Direzione amministrativa dell'azienda ospedaliera Complesso Ospedaliero San Giovanni Addolorata di Roma ha evidenziato come a seguito di alcuni controlli siano emersi significativi errori in eccesso, nel conteggio delle giornate di degenza poste a base del fatturato per il servizio di biancheria e di alimentazione per gli anni dal 2002 al 2006;

in particolare è stato accertato che per l'anno 2002 sono state comunicate erroneamente alla ditta erogatrice del servizio di biancheria, Società Lavanderie Industriali SpA, LAVIN, 67.001 giornate di degenza (ordinarie; *day hospital)* in eccesso, per un importo pari a 487.180 euro; per l'anno 2003, 63.462 di degenza (ordinarie; *day hospital)* in eccesso, per un importo pari a 465.963 euro; mentre per l'anno 2004, 49.719 giornate di degenza (ordinarie; *day hospital)* in eccesso, per un importo pari a 421.410 euro;

relativamente all'erogazione del servizio di alimentazione, di competenza al 50% della società FOAC in RTI con le società INNOVA (già

KEMIHOSPITAL) e ALESSIO, è stato accertato che per l'anno 2002 le giornate di degenza (ordinarie; *day hospital)* comunicate in eccesso, sono pari a 64751, per un totale di 148.806; euro per l'anno 2003 sono pari a 64.850, per un importo di 149.043 euro; per l'anno 2004 risultano ammontare a 52.201 giorni in eccesso, per un totale di 119.963 euro;

nello stesso triennio sono state comunicate annualmente alla società ex Kemiohospital, il seguente numero di giornate in eccesso: anno 2002, 67002 giornate per un importo complessivo di 342.542 euro; anno 2003, 64.850 giornate per un totale di 308.264 euro; anno 2004, 49.719 giornate eccedenti pari ad un importo complessivo di 235.098 euro;

per quanto riguarda la società Alessio, erogatrice del servizio di alimentazione, con competenza al 50%, nel 2002 è stato fatturato un maggior numero di giornate di degenza pari a 52.201, per un importo complessivo pari a 119.968 euro; nel 2003 le giornate risultano essere pari a 64.850, per un importo di 149.038 euro; nel 2004 risultano 64.751, per un totale di 148.811 euro;

con deliberazioni del Direttore generale nn. 570/DG – 571/DG – 572/DG – 573/DG del 27 aprile 2007, sono stati evidenziati e quantificati gli errori di computo delle giornate di degenza per gli anni 2005 e 2006, relativamente ai servizi lavanderia e alimentazione degenti, erogati dalle società sopra citate;

considerato che:

il Direttore generale dell'azienda ospedaliera Complesso Ospedaliero San Giovanni Addolorata, ha richiesto, mediante invio di note con allegati i nuovi conteggi corretti, alle società erogatrici dei servizi di lavanderia e alimentazione degenti, l'emissione di note di credito a storno degli importi fatturati in eccesso;

dalle note di credito inviate dalla Direzione amministrativa dell'azienda ospedaliera risulta che le società erogatrici dei servizi hanno respinto la richiesta di rettifica «formulando rilievi assolutamente generici ed inconsistenti sotto l'aspetto contrattuale e contabile»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se intenda prendere dei provvedimenti a riguardo al fine di accertare le responsabilità e mettere in atto meccanismi volti ad evitare il ripetersi di tali errori;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di verificare la presenza di errori di tipo sistematico all'interno degli ospedali in tutto il territorio nazionale;

se non emerga dalla sistematicità degli errori una vera e propria forma di organizzazione a delinquere finalizzata all'arricchimento illecito;

se non ritenga necessario un intervento di messa a punto dei meccanismi e delle procedure di affidamento e controllo degli appalti e della spesa sanitaria.

(4-02773)

BARBATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nella legge finanziaria per il 2007, concepita dal Governo come mezzo cruciale per rilanciare il Paese, oltre che come segnale della responsabilità e della serietà con cui affrontare la gestione dello Stato, sono stati inseriti numerosi interventi e stanziati ingenti flussi finanziari, soprattutto per risanare alcune realtà del Mezzogiorno;

innumerevoli volte la portata di alcuni interventi determinanti e il riscontro dell'impiego delle risorse assegnate si perde nel tempo;

nel caso di specie ci si riferisce al comma 1014 del DDL 1183 che ha istituito un contributo per l'attuazione degli interventi a sostegno delle popolazioni dei comuni della Regione Marche, colpiti dagli eventi alluvionali nell'anno 2006 ed in favore delle popolazioni delle regioni Liguria e Veneto, della provincia di Vibo Valentia e del comune di Marigliano in Campania, autorizzando una spesa, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di 10 milioni di euro complessivi;

null'altro nel testo è stato disposto quanto alle procedure di distribuzione tra i Comuni destinatari, né alle modalità di destinazione e di erogazione delle cifre assegnate;

per analogia si potrebbe ragionare sulla scorta di quanto dettato nel primo capoverso del comma in questione riguardo la Regione Marche, destinataria di un contributo autonomo, erogato su criteri stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

appare necessario che il provvedimento economico dello Stato sia attuato e reso operativo, valorizzando i contenuti previsti e traducendo il grande serbatoio di fondi in erogazioni concrete a disposizione dei vari settori per cui sono stati concertati con estremo impegno;

considerato che:

a tutt'oggi nulla è dato sapere circa le fasi di erogazione;

sussistono dubbi sui criteri realmente adottati,

si chiede di sapere:

se si ritenga giusta l'interpretazione analogica applicata al capoverso 2 del comma 1014 dell'art. unico della legge finanziaria per il 2007, oppure siano stati elaborati parametri diversificati per tipologia di finanziamento;

quali attività siano già state rese operative o che cosa si intenda fare per accelerare le erogazioni, ove non ancora assegnate;

nello specifico della questione, se non si intenda procedere alla verifica dell'erogazione dei fondi previsti per il Comune di Marigliano in Campania;

se ed in quali termini si sia tenuto conto dei principi di equità nella distribuzione dei fondi, ovvero quali procedure si intendano necessarie per introdurre correttivi sugli eventuali errori di assegnazione dei fondi per l'anno in corso.

(4-02774)

STORACE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della salute, della solidarietà sociale e per gli affari regionali e le autonomie locali*. – Premesso che:

da oltre un mese, circa sessanta lavoratori precari (sociosanitari, autisti, elettricisti, eccetera), tutti con periodi lavorativi che vanno da uno a tre anni, stazionano permanentemente e simbolicamente incatenati davanti all'Ospedale civile di Policoro (Matera), appartenente all'ASL n. 5 di Montalbano Jonico (Matera), notoriamente specializzata nell'incentivare il lavoro precario;

come riportano quotidianamente la stampa e le televisioni locali, i precari licenziati a tutt'oggi non hanno ricevuto risposte concrete ed esaustive alle loro richieste;

pur assistiti da alcuni sindacati del settore e di recente ricevuti dal direttore generale della ASL, il quale si è «liberato» della questione, demandando il tutto all'Assessore regionale alla Salute;

l'incontro con l'Assessore del 26 settembre 2007 non ha prodotto alcun risultato concreto, riducendosi ad una serie di generiche promesse, rimandando il tutto ad un «tavolo tecnico» di concertazione da concordare non si sa con quali interlocutori e quando;

è allarmante e pericolosa la situazione determinatasi nell'intera Basilicata per quanto attiene al lavoro precario; infatti, si continua ad assumere lavoratori a tempo determinato, allargando la platea del precariato senza porsi il grave problema della stabilizzazione, andando, così, a favorire l'aumento del numero di disoccupati e ingenerando una guerra tra poveri;

la Regione Basilicata è in forte ritardo nella definizione dei percorsi di stabilizzazione del precariato, a differenza della Puglia e del Lazio, che hanno provveduto nel 2006, e della Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che lo hanno fatto nel 2007, sottoscrivendo protocolli d'intesa con i sindacati ed emanando delibere di indirizzo e di attuazione;

al contrario in Basilicata non si riesce ancora, o forse non si vuole o non si è capaci, ad ottemperare alle disposizioni della legge finanziaria per il 2007 in materia di precariato;

si continua a fare uso, a danno dei lavoratori precari, nel settore della Sanità di una direttiva vincolante in materia di personale precario approvata dalla Giunta regionale il 17 luglio 2007 con atto n. 976, con la quale non sono state precisate né le procedure, né i requisiti, né le modalità per un'effettiva stabilizzazione dei precari, con l'aggravante di ingenerare dubbi ed interpretazioni *ad escludendum* sull'uso di queste e di tante altre assunzioni,

si chiede di sapere:

il motivo per il quale alcune Regioni si siano attivate con regolari delibere affinché ai lavoratori precari non scadano i contratti a termine concedendo loro le proroghe, mentre la Regione Basilicata risulta essere ancora totalmente inadempiente;

per quali motivi la Regione Basilicata, con la delibera citata in premessa, abbia indicato il triennio settembre 2006-settembre 2009 quale pe-

riodo utile per usufruire dei benefici previsti, sapendo che a ciascun lavoratore precario, oggi licenziato, viene di fatto negata la possibilità di accedervi in quanto richiesto un reddito «zero», che è possibile avere solo nel 2010, cioè nell'anno in cui i termini per la stabilizzazione del precariato saranno scaduti;

per quale motivo in Basilicata, soprattutto nell'ASL n. 5 di Montalbano Jonico, non sia stato bloccato il *turnover* del precariato, come previsto dalla legge finanziaria per il 2007;

a quale titolo, da chi e per quali ragioni sia stato permesso che altri lavoratori subentrassero al posto dei precari licenziati;

per quale motivo ai lavoratori in servizio a tempo determinato non sia stato consentito di partecipare al bando emanato dal Centro per l'impiego di Matera il 7 maggio 2007, così come avvenuto negli anni precedenti e su richiesta scritta e motivata dei lavoratori precari, indirizzata al Direttore generale della ASL n. 5 e al segretario provinciale FP-CGIL di Matera in data 16 maggio 2007, non si sia ritenuto di sopprimere il medesimo bando per l'avviamento a selezione degli ausiliari specializzati da assumere a tempo determinato, mentre venivano soppressi 12 posti di lavoro per ausiliari specializzati presso la stessa ASL;

come si intenda, di conseguenza, affrontare e risolvere con urgenza un così grave problema che interessa tante famiglie e turba la vita di tanti lavoratori costretti ad una civile protesta per la difesa del diritto al lavoro, negato da leggi improvvisate e artatamente di dubbia interpretazione.

(4-02775)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00968, dei senatori Ferrante e Bobba, sulla mancata erogazione del 5 per mille dell'Irpef alle associazioni cui è stato destinato dai contribuenti;

3-00971, del senatore Benvenuto, sugli esiti dell'assegnazione del 5 per mille dell'Irpef.

€ 6,40